Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 13 Febbraio 1923 — ROMA — Martedì 13 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 37

Attorno alla Ruhr

La politica dell'impero fu, fino allo scoppio della guerra, la politica dell'industria e del commercio tedeschi. Le grandi frasi dell'imperatore — questa, per esempio: « l'ala dell'impero arriva fin dove i prodotti delle nostre offi... il carico delle nostre navi » — precedevano l'azione dei diplomatici e le teorie dei pubblicisti, tutte insieme concordanti e cooperanti al fine comune. Perfino il carattere della diplomazia si era piegato e adattato alle nuove esigenze; e gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari parlavano e agivano come i commessi viaggiatori, della grande « azienda » che era l'impero. Gli ideali politici non erano che gli « affari »; gli armamenti non avevano di mira che la conquista dei « mercati » per mezzo della minaccia militare. Come nel mondo di Balzac, l'interesse era la molla del mondo di Bismarck, il gran *courtier*, e dei successori. E se, durante la guerra libica, Guglielmo II fa visita al re d'Italia a Venezia, è semplicemente per compiere un atto di « senseria »: per raccomandargli, cioè, di non togliere alla Casa Krupp le forniture delle nostre artiglierie.

Non hanno dunque ragione i tedeschi di lamentarsi se la Francia, dopo la vittoria, faccia anch'essa la politica dei suoi industriali e dei suoi commercianti: se faccia la politica del ferro e del carbone, invece della politica dei « grandi principii » che pure non sono mai assenti nei discorsi e nei manifesti di propaganda. Tutte le potenze, del resto, fanno legittimamente, la politica dei loro interessi, sebbene tutte, volta per volta, la rimproverino all'Italia, alla quale non hanno lasciato, nel Congresso di Parigi, nessun interesse effettivo, neppur l'ombra o il ricordo di una materia prima da proteggere e difendere. L'Italia è vittima di una frase, che, durante il periodo della neutralità, l'on. Salandra pronunziò, nell'assumere l'*interim* degli esteri, per significare che nella sua condotta verso la triplice, si sarebbe regolata non secondo le convenienze della Germania e dell'Austria, ma secondo le ragioni essenziali della nostra storia nazionale. Quella frase, del « sacro egoismo », che avrebbe dovuto e dovrebbe essere ricordata con gratitudine, è invece usata dai nostri alleati di guerra, continuamente ai nostri danni, per giustificare il loro tutt'altro che sacro egoismo e per toglierci quello che ancora resti nelle riserve della loro buona grazia della rispettiva buona fede. Leggete giornali inglesi, per averne la prova. E' difficile comprendere da quali motivi sia mossa l'ostilità di quei giornali contro l'Italia. Essi sono sempre al fianco dei nostri nemici, nelle questioni che non riguardano l'Inghilterra; e nelle questioni tra l'Inghilterra e l'Italia sono sempre per la peggiore interpretazione e la peggiore soluzione. E' vero che, nei momenti difficili, ci ricordano sempre la vecchia frase di Gladstone contro il governo dei Borboni. Ma, a conti fatti, durante un secolo, noi non abbiamo avuto che quella frase, in cambio della nostra tradizionale amicizia, e, per pietà di alleanza, sarà bene non ricordare le tristezze del dopo guerra.

Dicevo dunque — non importa che il corso delle idee secondarie mi abbia tratto un po' fuori dalla linea centrale — che non debbono lamentarsi i tedeschi se la Francia oggi fa la politica delle sue industrie e dei suoi commerci. Dovrebbero, piuttosto, lamentarsi di se stessi, per avere abbandonato così leggermente e spensieratamente al nemico il dominio delle proprie industrie e dei commerci. Si fanno le più dure guerre, per impedir l'invasione del territorio. E i tedeschi lasciano invadere il loro territorio — quel territorio, che costituisce la base della potenza e della ricchezza nazionale e imperiale — come i debitori insolventi lasciano entrare gli uscieri in casa per il sequestro dei mobili, dopo il protesto delle cambiali scadute. E credono di arrestare o turbare l'azione dell'invasore o del creditore, con la resistenza dello sciopero e della disorganizzazione dei servizi; resistenza, che potrebbe avere la sua importanza se fosse un provvedimento temporaneo, dilatorio, in vista di un qualche Galba lontano che fosse in marcia da qualche punto dell'orizzonte, ma ch'è inesorabilmente destinata a consumarsi in se stessa se adoperata come unica arma di lotta contro un esercito in marcia e contro un governo anche più in marcia dell'esercito! Ricordando le parole di Lotario ed Amelia nel *Wilhelm Meister* il principe di Bülow dice che non v'è migliore popolo del tedesco, se ben diretto e guidato. Ma dopo la sconfitta, il popolo tedesco, si vede, ha perduto ogni direzione e ogni guida. Male ispirato, quando credette di potersi sottrarre agli obblighi del trattato, non pagando; o peggio ispirato, oggi che crede di potere controbattere la politica dell'invasione, con lo sciopero. La teoria della non resistenza è una teoria tolstoiana, non germanica, e averla adottata dopo la sconfitta è un segno di debolezza e di disgregazione, non di forza e di concentrazione. I tedeschi dovevano far di tutto, per pagare, e per sforzare, in ogni caso, la loro volontà a pagare: unico modo per dimostrare di sentire e comprendere la colpa e la responsabilità della guerra, voluta nell'esclusivo loro interesse per l'esclusivo loro dominio. Avrebbero dovuto, in seguito, venire a tutte le transazioni, pur di impedire l'invasione, fino ad accettare anche il controllo su tutte le loro amministrazioni interne. Essi hanno sperato, invece, di sottrarsi a tutti gli obblighi e a tutti i doveri di vinti e di caduti, con l'astuzia e con la minaccia, che sono soltanto le armi corte dei potenti. Il colpo di Rapallo, che parve il colpo maestro dell'abilità germanica e della violenza russa finì col rovinare insieme la Russia e la Germania, che non trovarono più modo di avere l'una i capitali che chiedeva, l'altra l'assetto dei debiti che l'era necessario per la disciplina della sua economia e del suo avvenire. Il colpo di Rapallo, se avesse avuto in se stesso ragione e consistenza, dovrebbe mostrare oggi il suo valore, cioè il suo effetto, con il soccorso immediato della Russia alla Germania invasa. E invece oggi dimostra tutta la sua vanità e inanità. La politica del *Reich* fu, dalla sconfitta a oggi, un saldo contesto di errori, perchè tramata dal pregiudizio e dalla sensazione dell'antica potenza germanica dell'avanti guerra, senza base dunque nella realtà storica della nuova Europa. Come gli acquirenti dei marchi, la Germania illusa se stessa con la memoria del suo passato. E come quelli, si trovò infine senza il tesoro del passato e senza la speranza dell'avvenire. Bisogna convincersi che il *bluff* non è materia di storia, specie nella tragica situazione dei popoli vinti.

Ora la Francia è nella Ruhr. Non pagata, la creditrice prese e tiene il suo pegno. Gli scioperi e la disorganizzazione dei servizi, da parte dei tedeschi, possono ritardare non impedire la messa in valore delle miniere. Non è possibile imaginare che un grande popolo politico e industriale non sappia ricostruire e riordinare, o non abbia gli elementi per ricostruire e riordinare una regione mineraria come la Ruhr. La Germania, dunque, ripeto, deve dolersi con se stessa di questa nuova e più grave sconfitta in tempo di pace, che non varrà certamente ad abbreviare i termini della sua resurrezione. Essa è vittima del suo errore prima che della violenza altrui.

Doveva l'Italia partecipare all'azione della Francia nella Ruhr? No, certamente. Non ha partecipato l'Inghilterra; non doveva partecipare l'Italia. Fin dalla sua prima minaccia, l'azione della Ruhr fu sempre considerata e discussa dagli alleati come un'azione di carattere francese e di spettanza della Francia. Intorno a questa minaccia si svolse per tre anni la lotta diplomatica tra la Francia e l'Inghilterra. Abbandonò la lotta l'Inghilterra, dopo la caduta di Lloyd George, e la Francia passò. L'Italia sarebbe parsa un'intrusa in una impresa, alla quale non aveva preso parte nella concezione e nella preparazione.

Ma l'Italia ha suoi interessi primordiali da salvaguardare e difendere: primordiali, non sontuarii. Uscita dal Congresso di Parigi, con le mani vuote di materie prime, essa ha il diritto di pretendere che non le sia negato o sottoposto a vessazioni quel che gli spetta. Ha diritto, inoltre, nelle situazioni che andranno a formarsi, dopo questo ch'è il fatto nuovo della pace, cioè la conquista della Ruhr da parte della Francia, di non rimanere indietro o in istato di inferiorità di fronte alle altre potenze: tanto più che il fatto nuovo è destinato a mutare profondamente le condizioni dei mercati e a stabilire una diversa valutazione politica delle nazioni d'Europa.

Non crediamo di aver bisogno di richiamare l'attenzione del governo sulla nuova situazione europea che oggi crea il fatto nuovo Ruhr.

Rastignac.

I timori della Francia e del Belgio

dopo la propaganda del Cancelliere Cuno

Il divieto ai ministri tedeschi di entrare nella Ruhr

PARIGI, 12.

Sabato mattina Poincaré e Jaspar hanno avuto un colloquio in presenza dei Ministri, dei Lavori Pubblici, della Guerra, delle Terre Liberate, delle Finanze, francesi, e dell'Ambasciatore del Belgio a Parigi.

Pur non essendo stata data alcuna informazione neanche ufficiosa su tale conferenza si ha ragione di ritenere che l'argomento principale di essa sia stato il recente viaggio di Cuno nella Ruhr.

Il rincrudimento di scioperi e di ostacoli notato in questi ultimi giorni nella Ruhr è stato attribuito alla propaganda diretta del Cancelliere Cuno, e la stampa francese ha protestato con energia contro la libertà di una simile propaganda.

Che di questo si sia trattato nella riunione la prova eloquente è che alle ore 12, tolta la seduta è stata comunicata all'incaricato di affari tedesco una nota categorica con cui i due governi vietano l'accesso nella Ruhr ai membri del governo germanico. La nota è così concepita:

I Governi belga e francese hanno constatato come la visita del Cancelliere Cuno nella Ruhr e l'azione da lui esercitatavi avevano per unico scopo e hanno avuto per effetto di procurarvi un'agitazione pericolosa, specialmente presso i grandi industriali e gli agenti dello Stato. In tali condizioni i Governi belga e francese, volendo nell'interesse stesso delle popolazioni, evitare torbidi che potrebbero divenire sanguinosi, si trovano in obbligo di informare il Governo della Germania e i Governi degli Stati tedeschi che i ministri dell'Impero e degli Stati stessi non saranno più autorizzati a penetrare nella Ruhr.

Con ciò l'opinione pubblica è soddisfatta. « Il pericolo maggiore — scrive il *Journal des Debats* — era che la Germania prendesse la nostra moderazione per debolezza. Essa ricorrerà a nuovi procedimenti ma ormai deve sapere che la nostra volontà è incrollabile ».

Di questa incrollabile volontà è prova una nuova sanzione. Poincaré e Jaspar hanno inviato separatamente due note alla Germania per comunicarle la proibizione, a datare dal 12 febbraio, dell'esportazione nella Germania non occupata dei prodotti metallurgici delle fabbriche dei territori occupati.

Queste note sono state redatte e inviate in seguito agli ordini che il Governo del Reich ha inviato ai funzionari delle regioni occupate e ai disordini di ogni genere che esso tenta di suscitarvi.

Esse fanno parte di un programma di sanzioni progressive concretato da dieci giorni.

Non è stata presa alcuna decisione per quanto concerne la questione monetaria della Ruhr che viene studiata da una commissione di banchieri francesi e belgi e che non è urgente poichè non esiste ancora una crisi monetaria.

Si sta studiando la percezione da parte delle dogane alleate dei diritti a beneficio della Commissione delle riparazioni — sui prodotti esteri che entrano in Germania.

Un aggravamento delle misure per la protezione delle ferrovie

Poincaré e Jaspar hanno deciso di intensificare gli sforzi per migliorare il rendimento dei trasporti. Non è stato ritenuto necessario modificare la direzione delle occupazioni: il generale Degoutte continua ad accentrare tutti i poteri, di pieno accordo con i due Governi.

E' stato previsto un aggravamento nelle misure di protezione delle ferrovie.

I Ministri hanno deliberato infine di stabilire un contratto sempre più stretto tra i due governi per rendere più rapido lo scambio di vedute tra loro.

E' stato deciso che i contatti tra i due Governi saranno frequenti e regolari; vi sarà per lo meno una visita settimanale di ministri belgi a Parigi e di ministri francesi a Bruxelles, ove potrà recarsi di tanto in tanto lo stesso Poincaré.

Jaspar è ripartito ieri sera.

Sabato la situazione nella Ruhr era stazionaria. I funzionari continuavano la loro opera di propaganda sulla opinione pubblica e dirigono più specialmente i loro sforzi sulle organizzazioni operaie cercando provocare agitazioni. La loro azione rimane del resto localizzata a Recklinghausen, Herne e Bochum.

In Renania i treni internazionali, i treni di derrate e quelli in servizio locale circolavano condotti da ferrovieri francesi e belgi.

Ieri domenica non si segnalò nessun cambiamento notevole nella situazione della Ruhr.

Presso Gelsenkirchen gli operai di una miniera hanno chiesto alle autorità di occupazione di organizzare un treno per permettere loro di recarsi al lavoro. Il treno è stato organizzato, ma ha funzionato un giorno solamente poichè tutti i minatori sono stati licenziati per essere entrati in rapporto con le autorità francesi e avere utilizzato un treno francese.

Le autorità di occupazione continuano a sequestrare vagoni di carbone che vengono concentrati a Weddau e poscia instradati in Francia e nel Belgio.

I posti sulla linea di blocco segnalano che soltanto alcuni vagoni di sotto prodotti del carbone hanno cercato di passare la linea di blocco, il che prova che i tedeschi hanno rinunziato a inviare il carbone nella Germania non occupata.

I treni ordinari circolano senza difficoltà. Ieri sono entrati nella Ruhr 82 treni merci e ne sono usciti 76. Finora le autorità di occupazione hanno sequestrato 130 chiatte. Tre chiatte di carbone vengono spedite ogni giorno a Strasburgo.

Quanto agli scioperi si ha da Dusseldorf che trenta fabbriche di tessuti di Barmen ed Elberfeld, poste nella zona non occupata in prossimità della Ruhr, hanno cessato il lavoro in seguito alla proibizione delle spedizioni di carbone ordinata dalle autorità francesi.

A Magonza sono stati operati tredici arresti tra cui quello del direttore del Disconto-Bank, in seguito all'invio di denaro agli scioperanti della Ruhr. In una banca di Treviri sono stati sequestrati duecento milioni di marchi costituenti i fondi destinati agli scioperanti.

Imminenti dichiarazioni di Poincaré

Poincaré, aderendo al desiderio espresso dalla Commissione degli affari esteri della Camera, ha comunicato che interverrà in seno ad essa durante la prossima settimana per dare spiegazioni in merito alla situazione estera.

Poincaré ha conferito nel pomeriggio di ieri col generale Degoutte circa l'applicazione degli ultimi provvedimenti franco-belgi nella zona di occupazione.

Il generale è partito in serata per Dusseldorf.

La notizia secondo la quale uno squadrone di cavalleria francese si sarebbe ammutinato ed avrebbe rifiutato di marciare è dichiarata falsa da una nota ufficiosa.

La nota smentisce pure che un soldato francese abbia fracassato il cranio, con il calcio del fucile, ad un macchinista, in occasione della requisizione di un treno di carbone, tra Wanne ed Herne. E' vero che nella suddetta regione sono state operate requisizioni, ma gli incidenti provocati dalle requisizioni non hanno preso la tragica piega indicata dai giornali tedeschi. Furono soltanto arrestati due impiegati, uno per sabotaggio e l'altro per ingiurie all'esercito francese.

Nuovi scioperi e boicottaggi per l'arresto di due direttori di Krupp

La deliberazione presa a Parigi per impedire ai Ministri tedeschi di viaggiare nella Ruhr, è così commentata dall'*Agenzia Wolff*: « Il fatto che i ministri tedeschi non possono più viaggiare liberamente nel territorio tedesco significa che la Francia non considera più la Ruhr come territorio appartenente alla Germania. Se il Governo francese approverà un simile mostruoso provvedimento aprirà gli occhi anche a quei pochi che ancora credono ad una politica pacifica della Francia tendente soltanto a scopi economici. Il fatto che la proibizione sia motivata dall'interesse della popolazione costituisce il colmo della ipocrisia ».

L'opinione pubblica è vivamente eccitata da questa nuova misura. A ciò si aggiunge l'annunzio che ieri ad Essen, i direttori di due società minerarie consorziate al gruppo Krupp sono stati arrestati oggi in seguito al rifiuto di consegnare carbone alle truppe.

I due direttori furono arrestati stamattina e trasportati in automobile sotto la scorta di alcuni ufficiali francesi a Bredeney.

Seguendo l'esempio di quella di Thyssen le maestranze delle due miniere si sono poste immediatamente in sciopero. Lo sciopero coinciderà ad Essen col boicottaggio contro i francesi deciso dai negozi a partire da oggi.

Ismet e Kemal

si incontreranno a Ismidt

ANGORA, 12.

La grande Assemblea Nazionale ha tenuto parecchie sedute per studiare la situazione politica attuale senza prendere alcuna decisione definitiva. Si attende il ritorno di Ismet Pascià.

La grande Assemblea insiste particolarmente per l'accettazione del patto nazionale come base per la pace.

La situazione intanto si presenta sempre più difficile con una richiesta avanzata oggi dagli estremisti per l'annullamento immediato dell'accordo di Mudania. I moderati non sono invece favorevoli a questa richiesta. Si delinea quindi una viva lotta fra le due parti, ma si crede che la maggioranza, composta dei moderati voterà a favore della ripresa delle trattative.

Un rapporto giunto da Bukarest riferisce le dichiarazioni che avrebbe fatto Ismet ai giornalisti al suo passaggio nella capitale rumena, diretto a Costantinopoli.

Ismet Pascià ha dichiarato che la rottura dei negoziati è stata motivata da divergenze di vedute circa le questioni finanziarie e giuridiche, le sole cioè sulle quali i delegati ottomani potevano sollevare obiezioni, essendo state di comune accordo regolate le altre relative a Mossoul, a Karagatch e agli Stretti.

Il trattato, ha continuato Ismet, costituiva un attentato al prestigio turco.

In mancanza di una notificazione ufficiale, da parte degli Alleati, della chiusura della Conferenza, la partenza della delegazione turca non è definitiva.

La Turchia è animata da intenzioni pacifiche, il che però non significa che essa possa ammettere che i suoi legittimi diritti vengano misconosciuti.

Ismet Pascià, ha concluso declinando ogni responsabilità sugli avvenimenti futuri e dichiara che i rapporti fra le delegazioni rumena e turca furono eccellenti durante la Conferenza.

Si attendono con viva ansietà notizie del colloquio che certo entro stasera avverrà a Costantinopoli, non appena la delegazione turca vi sarà giunta, tra il generale Harrington e Ismet Pascià.

Si sa che il generale Harrington si sforzerà di convincere Ismet pascià a firmare la pace a Costantinopoli senza recarsi ad Angora, ma il successo del suo tentativo sembra dubbio a causa dello stato di spirito dell'Assemblea Nazionale e della situazione personale di Ismet ad Angora, che è molto scossa.

Una grande importanza si annette invece all'incontro che avverrà probabilmente ad Ismidt, tra Mustafà Kemal ed Ismet Pascià. In tale incontro infatti sarà stabilita la linea di condotta da seguirsi relativamente alle dichiarazioni che dovranno essere fatte all'Assemblea Nazionale.

E tale colloquio è sopratutto necessario in quanto che l'Assemblea di Angora rimprovera a Ismet Pascià di aver dato prova di troppa concilizione a Losanna, specie con l'Inghilterra che Mustafà Kemal, accusa nuovamente di essere nemica dei turchi.

La tesi di Angora è che l'Inghilterra deve abbandonare la sua politica di voler annientare la Turchia, perchè altrimenti danneggerà se stessa.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia la partenza di Azzaleff, rappresentante dei Soviety. La notizia non viene interpretata in senso ottimistico.

Si spera invece una soluzione pacifica della questione di Smirne.

Si annunzia che oggi nessun incidente si è verificato nel porto anche dopo la seconda intimazione fatta ieri dal comandante Kemalista alle navi alleate di lasciare quel porto. Si ha oggi ragione di ritenere che nonostante questo le artiglierie turche non spareranno.

Un discorso di Curzon su Losanna

LONDRA.

Secondo la «Pall Mall Gazette» lord Curzon pronunzierà un importante discorso sulla politica estera, e particolarmente su Losanna.

La registrazione con riserva dei Decreti

discussa al Senato del Regno

Seduta del 12 febbraio 1923.

Il Presidente on. Tommaso TITTONI, seguito dai segretari sen.ri Frascara, De Novellis, Biscaretti, Sitti e Pellerano e dal questore Giovanni Rossi, assume la presidenza alle 15 precise e apre la seduta.

Al banco del Governo sono il Ministro per l'Industria on. Teofilo Rossi ed i Sottosegretari all'Interno, on. Finzi, ed alla Giustizia, on. Vassallo, cui poco dopo si uniscono il Ministro alla Marina, on. Thaon de Revel, il Ministro di Agricoltura, on. Capitani d'Arzago, il Ministro dell'Istruzione, on. Gentili, il Ministro delle Colonie, on. Federzoni.

Della Commissione pei Decreti registrati con riserva, seggono allo speciale banco delle Commissioni gli on.li De Cupis, presidente, Cannarina, vice-presidente, Dorigo e Del Giudice, membri.

Eseguite le consuete formalità, il Sottosegretario on. FINZI espone al senatore Pavia, che in proposito ha presentata una interrogazione, quali provvedimenti è nella intenzione del Presidente del Consiglio di prendere, perchè i testi di legge pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* non contengano numerosi ed enormi errori tipografici.

L'on. PAVIA, giustificato il perchè si sia indotto a presentare la interrogazione, specie tenuto conto che in periodo di pieni poteri durante cui i Decreti si emanano senza alcuna discussione, è indispensabile che quelli pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* e che fanno testo, siano diligentemente e accuratamente corretti e precisi, prende atto delle dichiarazioni, confidando che l'inconveniente lamentato abbia presto a cessare.

Nel frattempo sono intervenuti anche i Ministri della Giustizia, on. Oviglio, e del Tesoro, on. De Stefani.

Due preziosi doni alla Biblioteca del Senato

Il PRESIDENTE fa dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti, e rileva come tra i doni annunziati è la importante raccolta di libri e documenti relativi ad arbitrati internazionali decisi da S. M. il Re d'Italia nel 1903 per le questioni tra il Brasile e l'Inghilterra e l'Inghilterra e il Portogallo e nel 1913 tra la Francia e il Messico.

Ho voluto far menzione del dono, per l'importanza che ha la raccolta, sia sotto l'aspetto del diritto internazionale e sia della illustrazione storica e geografica dei territori controversi, e anche per ringraziare a nome di tutti il donatore, generale Porro, del nome veramente utile alle raccolte della nostra Biblioteca. (Bene! bravo!).

Un ringraziamento speciale rivolge anche all'on. marchese Imperiali che liberamente si è privato, a favore della Biblioteca, di un magnifico volume di Baud-Bovy e Boissonnas « Des Cyclades en Crète », pubblicato a cura della Delegazione ellenica presso la Società delle Nazioni. (Approvazioni).

Il Provveditorato Generale dello Stato

Gravi comunicazioni del Ministro De Stefani

A proposito della interrogazione Pavia testè svoltasi, e sul funzionamento della « Gazzetta Ufficiale », chiede la parola il Ministro del Tesoro on. DE STEFANI, che desidera fare qualche dichiarazione circa il Provveditorato Generale dello Stato.

Dopo avere brevemente esposto come funzionerà il Provveditorato generale dello Stato ora istituito dopo che si rilevarono grandi disordini regnanti nelle forniture, specialmente degli stampati, l'oratore, fra vivi commenti, nota che vi erano circa seicento tipi diversi di carta; nessun coordinamento esisteva tra le Amministrazioni ed i magazzini e tra esse, e i magazzini non avevano registri di consistenza (rumori). Dato questo stato di cose, dato che di certi moduli esisteva tale quantità che avrebbe potuto servire per decenni e forse, in taluni casi, per secoli (ilarità), che di stampati per le pensioni di guerra si rilevò tale enorme quantità, che avrebbero comodamente bastato per cinque guerre sanguinose e lunghe come la passata, che a volte si ordinava la stampa di moduli di cui i magazzini rigurgitavano (nuovi rumori) l'on. De Stefani avverte che si è ricorso senza saperlo a quanto aveva suggerito Quintino Sella per riordinare l'amministrazione della *Gazzetta Ufficiale*, che oggi non si sa bene se sia attiva o passiva!

Il Governo agirà per regolare e coordinare le spese che riguardano la provvista degli stampati; sicuro che, fra poco tempo — giacchè i benefici effetti delle economie non possono risentirsi immediatamente — potranno realizzarsi alcune decine di milioni di economie all'anno. (Vive approvazioni).

I Decreti registrati con riserva

Nel resoconto della seduta di sabato scorso, la *Tribuna* ha dato già un cenno della relazione dettata dal senatore Nuvoloni, a nome della maggioranza della Commissione, circa la registrazione con riserva del R. D. 14 dicembre 1921, con cui fu dato assetto all'ordinamento giudiziario, e che la Corte dei Conti non ammise a registrazione ordinaria, ritenendo che esso eccedesse le facoltà accordate al Governo con la cosidetta legge per la burocrazia.

Pareva che, come tante altre volte già, una relazione su elenchi di decreti registrati con riserva dovesse passare inosservata. Ma sia perchè il Decreto del dicembre 1921 ebbe una importanza eccezionale, sia perchè la decisione della Commissione non fu adottata ad unanimità, ma a maggioranza, fatto è che si accese una discussione, cui diede occasione la raccomandazione rivolta alla Commissione dall'illustre Presidente on. Tommaso Tittoni, circa la formula da usare: in alcuni casi si propone al Senato la ratifica, in altri l'approvazione; e, quando la Commissione riconosce che vi sono ragioni giuridiche contrarie alla registrazione, ma che vi è ragione politica per ammetterla, allora adotta ancora due formule: una volta propone di prendere atto e un'altra constata l'impossibilità della registrazione ordinaria; e il Presidente avvertì ritenere utile una unicità di linguaggio, sia per il caso in cui si voglia prendere atto, sia per quello in cui la Commissione sia favorevole alla registrazione.

Ma l'on. prof. Vittorio Scialoja constatava che la questione della registrazione con riserva ha preoccupato molte volte il Parlamento; ma la legge non dice nulla circa i rapporti intercedenti fra il Parlamento e la Corte dei Conti e non dà nessuna indicazione per ciò che riguarda l'azione da esplicarsi dal Parlamento in merito a questi Decreti. Il Parlamento in sostanza, non è chiamato a giudicare il modo di agire della Corte e la denunzia di questa non ha altro scopo che portare a cognizione del Parlamento il fatto della possibile violazione della legge da parte del potere esecutivo.

Il Senato ha subito mostrato di interessarsi vivamente di questa questione giuridica e politica, particolarmente quando è intervenuto nel dibattito l'on. Luigi Luzzatti, il quale, molto opportunamente, s'è voluto che una questione così delicata, che coinvolge la dignità del Senato, sia stata portata alla discussione senza prima far distribuire la relazione annunziata poco prima dal presidente della Commissione on. De Cupis, e che mira a porre in luce il numero eccessivo delle registrazioni con riserva e la troppa disinvoltura con cui si è spesso ricorso a questo mezzo.

Bene rilevava l'ex-Presidente del consiglio trattarsi di uno dei problemi più gravi della nostra vita politica. La sola guarentigia delle nostre libere istituzioni, affermò ancora l'on. Luzzatti, è oramai rappresentata dalla Corte dei Conti, che fa il suo dovere... come non lo fa il Parlamento. La legge suppone che vi siano Ministri che emettono mandati di spesa non iscritta in un capitolo del bilancio, o che gravino su capitoli ormai esauriti, o che contengano altre cause di illegittimità tali da non consentirne l'approvazione.

Poichè il Parlamento non discute più i preventivi, e tanto meno i consuntivi, la difesa sta nel veto che oppone la Corte dei conti.

In seguito a questo veto per lo più il ministro si pente dell'opera sua, perchè forse allora per la prima volta acquista conoscenza sicura della cosa di cui si tratta. Ma ci sono dei ministri che si credono infallibili e che hanno contratto già degli impegni prima di avere l'autorizzazione; essi ricorrono al Consiglio dei Ministri dove, purtroppo, trovano dei ministri del Tesoro troppo teneri di cuore; e così noi siamo costretti a vedere delle registrazioni con riserva che non hanno nessun carattere di urgenza, che contemplano spese non autorizzate dal bilancio. E l'on. Luzzatti ancor si dolse dell'abitudine ormai invalsa nel Parlamento di non osservare uno per uno questi decreti, rinunciando così ad assicurarsi del solido fondamento di una finanza bene ordinata.

Nei bilanci sono stati mutati ed accresciuti capitoli per vincere l'opposizione della Corte dei Conti; ciò nonostante alcuni decreti non potevano in nessun caso essere registrati eppure quando il Consiglio dei ministri avesse stabilito di farlo con riserva. Bisogna che la Corte dei Conti trovi conferma del proprio operato nella condanna pronunciata dal Parlamento. Per queste ragioni l'on. Luzzatti chiese al Senato di stabilire un giorno per svolgere ampiamente questa discussione, visto che disegni di legge urgenti dovranno subito discutersi dall'Assemblea.

In tal modo la Corte dei Conti avrà la soddisfazione di vedere che la sua opera non è stata vana.

A questo punto il sottosegretario all'Interno, on. Finzi, essendo impegnato alla Camera il Ministro di Giustizia, ha proposto di rinviare ad oggi la continuazione della discussione su questo delicato argomento, ed ha trovata consenziente la unanimità dei presenti.

Oggi, dunque, la discussione si riprende.

Il senatore CARLO FERRARIS si preoccupa della varietà di formule adottate dalla Commissione per i decreti registrati con riserva: dice di aver fatto un paziente e diligente spoglio, e di avere riscontrato cinque formule differenti.

Ritiene debbasi innanzi tutto considerare le ipotesi che non vi sia più luogo a deliberare intorno ad un decreto cui sia stata rifiutata la registrazione ordinaria: e questo avviene quando trattisi di un decreto che deve essere presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Poichè il Parlamento dovrà occuparsene, non è il caso di discutere sull'argomento.

Ma vi sono altri due casi che meritano un particolare esame.

Il primo è quello in cui la Commissione si avvede che trattasi di un atto di esercizio di potere politico. Il secondo, più delicato, quando per la lunga durata degli effetti del decreto vengono a costituirsi tali reti di interessi che possono perturbare per lungo periodo di anni le finanze o gravar eun bilancio eccessivamente, se si riferisce a intere classi di persone, come pensionati, o ferrovieri, o impiegati.

Crede che nel primo caso si dovrebbe adottare la formula: Non vi è luogo a deliberare. Nel secondo caso, cioè quando la Commissione trovi il decreto legale, si potrebbe usare la formula: La registrazione è regolarizzata. Infine, quando si riconosca che invece giustamente il decreto è stato registrato con riserva, e il caso è non sol giuridico, ma politico, si deve chiaramente dire che il Governo ha varcati i limiti che gli erano consentiti e il Governo deve essere dichiarato responsabile dell'abuso. Certo, giuridicamente, non si tratterebbe di una sanzione concreta; ma un biasimo dato al Governo detterà norme per l'avvenire, sarebbe monito per gli altri Ministri futuri. E allora la formula dovrebbe dire nettamente trattarsi di un atto illegale non degno di registrazione, per cui va o modificato o revocato.

Conclude ricordando come la Commissione abbia accennato a 364 mandati coi quali viene disposto il pagamento di lire 800 a titolo di sovvenzione straordinaria per gli impiegati dello Stato. Crede che il Governo si sia servito, per imporre la registrazione, dell'art. 19 della legge organica della Corte dei Conti, il quale permette l'erogazione di indennità inferiori alle 2000 lire concesse una volta tanto; ma tale procedimento è degno di biasimo perchè con tale scappatoia si è imposto allo Stato un onere di centinaia di milioni. (Approvazione).

Anche il senatore TOMMASI esamina la terza ipotesi prospettata dall'on. Ferraris Carlo, che l'oratore ritiene implichi una indagine di elevato ordine costituzionale.

Ricorda le parole dette dall'on. Luzzatti nella precedente seduta e commenta ampiamente tre articoli della legge costitutiva della Corte dei Conti del 1862, sostenendo che non è esatta l'affermazione che la legge non dica nulla circa i rapporti intercedenti tra il Parlamento e la Corte dei Conti e non dia nessuna indicazione per ciò che riguarda l'azione da esplicarsi dal Parlamento in merito ai decreti registrati con riserva.

L'attuale discussione è elevata perchè si mantiene nel campo dei principii puri. Il Senato deve fissare la propria linea di condotta e porre un argine alla troppo frequente emanazione di questi decreti.

Accenna quindi al decreto Rodinò, tanto deprecato dalla pubblica opinione, e ricorda come siano stati registrati con riserva tutti i singoli decreti che da esso discendono.

Parlando dell'eventuale dissenso intorno ai decreti registrati con riserva tra i due rami del Parlamento, afferma che se da una delle Camere è pronunziata la illegittimità di un decreto registrato con riserva, esso cade irrimediabilmente così come

...ne di opere storiche d...

i disegni di legge non approvati da una delle due Camere.

L'oratore, sorretto da una profonda convinzione, si lusinga di essere riuscito a dissipare sul delicato argomento delle difficoltà che fin'ora sarebbero state cagione di preoccupazione del Parlamento; crede che spetti al Senato il cômpito di elevare a idoneo onore di istituto, al Senato spetta il farlo risolutamente e nettamente in omaggio alla costruzione, convinto di essere uno dei punti fermi della Nazione una forza, una riserva dello Stato, un organo necessario per la giusta e oculata amministrazione dello Stato, come a dire l'on. Mussolini.

Mostri il Senato di possedere questa forza superiore ad ogni politica, ed opponga a qualunque governo che si allontani dal rispetto delle leggi e delle istituzioni, una diga ammonitrice. (Approvazioni).

Nel frattempo, per la cronaca, è arrivato il Presidente del Consiglio, on. Mussolini.

L'on. SCIALOIA dichiara di non essersi persuaso delle proposte dei colleghi Ferraris e Tommasi; e di non accettare le formule presentate dall'on. Ferraris, contrario com'è per natura e per tendenza a ogni cristallizzazione di formole. Neanche può accettare la teoria svolta dall'on. Tommasi intorno alla importanza del voto del Parlamento sui decreti registrati con riserva, perchè non gli sembra conforme al nostro diritto comune.

Secondo il sen. Tommasi, e forse anche un poco secondo le formule proposte dal sen. Ferraris, il voto del Parlamento sui decreti registrati con riserva dovrebbe avere un'efficacia giuridica, mentre in realtà il Parlamento non ha alcuna funzione di dichiarazione di diritto. Occorre distinguere le funzioni del Parlamento da quelle del Governo e dell'autorità giudiziaria amministrativa.

La funzione del Parlamento è altissima in questa materia, ma non ha limiti precisi. Quando una delle due Camere denuncia la illegalità di un decreto registrato con riserva, fa un atto di carattere politico, atto che non ha confini definiti, mentre invece il diritto è rigido. Il giudizio del Parlamento, essendo di natura politico, deve tener conto del complesso delle circostanze, cosicchè in certi casi può approvare un decreto che sia stato registrato con riserva, perchè questo decreto può esser buono per lo Stato, pur non rientrando nei rigidi limiti del diritto.

Per questa ragione l'oratore non crede che si possano proporre alcune determinate formule: il voto del Parlamento potrà variare secondo le risultanze degli elementi di fatto e di diritto.

Nè è vero che un decreto registrato con riserva sia in stato di sospensione; esso ha piena efficacia finchè non sia annullato dal Parlamento.

L'osservazione fatta dal sen. Tommasi circa un eventuale dissenso dei due rami del Parlamento è della massima importanza. Quando una delle due Camere abbia approvato la registrazione con riserva o l'altra l'abbia disapprovata, è impossibile definire il risultato di questo dissenso. Il risultato dipenderà dall'autorità di quel ramo del Parlamento che abbia disapprovato la registrazione, dalla opinione pubblica, da altri elementi; siamo in una materia imponderabile.

La Corte dei Conti fa il suo dovere quando nega l'ordinaria registrazione ad un decreto che essa crede illegale. E ciò dovrebbe far sempre; ma l'oratore dubita che l'abbia sempre fatto con lo stesso rigore. Tuttavia essa è una delle massime garanzie del nostro non molto bene ordinato Governo (non parla di quello attuale).

Ha inteso dire con molto dolore che il riscontro della Corte dei Conti non serve a nulla; ma che cosa avverrebbe — chiede l'oratore — se la Corte dei Conti non desse al Parlamento le registrazioni con riserva?

[illegible] che il Parlamento non si occupi dei decreti registrati con riserva; bisogna che la sua azione sia costante e rinforzi quella della Corte dei Conti.

[illegible] il Senato a riconoscere tutta la importanza del controllo parlamentare e ad esercitarlo con rigore; solo così il Senato farà ciò che deve fare nei rapporti tra il potere legislativo e quello esecutivo.

L'on. LUZZATTI premette che era sua intenzione ascoltare solamente, lieto di avere provocata questa discussione; ma il sottile discorso del senatore Scialoia lo costringe a rompere la voluttà del silenzio parlamentare di cui molti si compiace.

Voci. Ah! No!.. (ilarità).

LUZZATTI. Se si mostrasse chi dice no, potrei dimostrargli che... parla più di me! (ilarità).

L'oratore prosegue dicendo che la nostra legislazione poggia sull'ipotesi che il Parlamento funzioni e faccia il suo dovere.

Gli atti registrati con riserva dalla Corte dei Conti dovrebbero essere presentati al Parlamento non entro 15 giorni ma immediatamente, perchè si suppone della nostra legislazione che i Ministri i quali abbiano compiuti atti necessari, talora buoni, tal'altra malvagi, siano presenti e possano essere colpiti, ove lo meritino, dal biasimo del Parlamento.

Questo è l'ordinamento costituzionale come ci fu legato dai nostri padri. Invece noi ci troviamo a discutere su decreti registrati con riserva stati presentati da Ministri defunti; è vero che il biasimo verso di essi è tuttavia possibile e può avere un efficace effetto politico e morale.

Noi abbiamo il diritto anzi il dovere di lodare la Corte dei Conti per la ricerca della legalità e, per il coraggioso diniego alla registrazione di atti che non corrisponde nè alle leggi contabili, nè a quelle politiche.

Esprime il desiderio che veramente per quei Ministri che abusano del loro potere, che esorbitano dalle loro facoltà, un severo biasimo sia dato, che abbia forza morale, giuridica e politica. Invoca il ritorno alle buone norme costituzionali, ai sistemi che furono studiati e proposti da sapienti uomini di Stato antichi, e conclude, fra vive acclamazioni, invitando il Governo di oggi a tenere presenti, e far tesoro di essi, gli ammonimenti partiti da questa discussione, ed esortando la Corte dei Conti a proseguire, rigida, severa, oculata, a difendere la costituzionalità e la legalità contro ogni sopruso ed abuso.

Dichiarazioni del Ministro di Giustizia

Si leva il Ministro on. OVIGLIO, e osserva che è prossima la discussione di un Disegno di legge inteso a disciplinare la materia. Rispondendo all'on. Ferraris, avverte che il Parlamento deve giudicare senza limiti e dare il più ampio giudizio sui decreti che non ottengono l'ordinaria registrazione; ma un sindacato di efficacia giuridica non è consentito da alcuna disposizione di legge.

Il Governo è lieto che con diligenza la materia si sia discussa a fondo.

E con ciò non ha altro da aggiungere alle brevi dichiarazioni che ha creduto di dover fare.

Fine della discussione

Parlano ancora, a lungo, quindi, il Presidente relatore della Commissione, on. DE CUPIS e l'on. CANNAVINA, della minoranza della Commissione stessa, ma oramai il Senato appare abbastanza informato, come si suol dire, e dà qualche segno di stanchezza. Aggiunge pure qualche chiarimento, polemizzando con l'on. Scialoia, il senatore Carlo FERRARIS, che ribadisce il suo concetto sulle formole proposte; interloquisce l'on. POLACCO e fa brevi rilievi il PRESIDENTE richiamando alcune disposizioni regolamentari. All'on. Polacco replica ancora l'on. SCIALOIA.

Dopo di che la lunga e importante discussione è dichiarata chiusa.

E la discussione sui singoli decreti è rinviata a domani. La seduta è tolta alle ore 18.30.

Da Montecitorio al Viminale

Il presidente del gruppo fascista ricevuto da S. M. il Re

La Camera ha chiuso ieri i suoi lavori, dopo una settimana laboriosissima, che assai giustamente il Presidente del Consiglio on. Mussolini definiva sabato — nel suo ultimo discorso — *« settimana di Politica estera del Parlamento italiano: settimana che si potrebbe chiamare anche pacifica, perchè si è cominciato con la ratifica delle convenzioni di Washington, che rappresentano una sosta nei grandi armamenti navali e si finisce con l'approvazione degli accordi di Santa Margherita, conseguenza del già ratificato ed in massima parte eseguito Trattato di Rapallo ».*

Montecitorio si va spopolando lentamente, dopo alcune riunioni tenute dai tre *gruppi liberali e democratici* per la questione della loro federazione sotto l'egida del Partito Liberale Italiano — federazione che sembra sarà in tempo non lontano effettuata — una del *gruppo agrario* — che si è sciolto, lasciando liberi i suoi aderenti che andranno in maggioranza al gruppo liberale e al gruppo fascista — ed il *gruppo fascista.*

Il gruppo parlamentare fascista continua a svolgere il suo programma nella Camera, di fedelissima esecuzione dei postulati del presente Governo, e di collegamento con le frazioni dei partiti nazionali che al fascismo dettero sin dal principio il loro appoggio e le loro simpatie. Il gruppo ha ora proceduto alla nomina del nuovo Presidente, all'unanimità del Generale Ettore Mazzucco, deputato per Alessandria, grande patriota, più volte decorato per il suo valore in guerra, e più volte incaricato di importanti missioni in Italia e in America. A vice-presidente è stato nominato l'on. Lanfranconi.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il generale Mazzucco, col quale si è intrattenuto lungamente in cordiale colloquio su varie questioni politiche e militari; ha rievocato ed ha parlato poi episodi di guerra anche del Piemonte e di questioni interessanti la regione.

Il generale Mazzucco ha conferito anche con l'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio ha avuto pure ieri una giornata laboriosissima. Il Capo del Governo dedica la maggiore alacrità oltrechè alla direzione del Governo in genere ai problemi di politica estera ed interna in particolare. Questo lavoro così grave riteniamo non possa lasciare all'on. Mussolini la possibilità di allontanarsi in questi giorni dalla Capitale, ove lo tengono in attività continua — il Capo del Governo non concede al sonno che ben poche ore — i grandi affari di Stato. E crediamo così che il viaggio presidenziale nel Mezzogiorno verrà rinviato; e rinviato ad epoca da destinarsi.

Nessuna paura!

I giornali comunisti dànno con gran lusso di particolari di cronaca le notizie degli arresti che compie, nei varii centri italiani, la Pubblica Sicurezza; e tutto questo sormontato da grossi titoli iperbolici. Si vorrebbe lasciar credere — si commentava oggi in ambienti vicini al Governo — al pubblico che oggi si inizi un loro martirio; e che lo Stato — essi dicono il « famoso Stato forte » — sia seriamente impensierito della loro azione, tema terribilmente la loro forza.

Tutto ciò è semplicemente assurdo. Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, non è però certo disposto a tollerare che elementi discreditati — per quanto in numero esiguo — debbano impunemente lavorare ed avvelenare il sangue della Nazione, ai danni della quale per troppo tempo si è da qualche parte operato in barba a tutte le leggi, ai più sacri sentimenti patriottici.

Ed il Governo non teme nè i bolscevichi di dentro nè quelli di fuori. E per quelli di fuori intendiamo anche lo Stato russo, che strombazza ai quattro venti una tremenda potenza militare che in realtà non ha. Che non può avere per la organizzazione pacifista su cui poggia. L'esercito russo, il... terribile esercito russo ha potuto aver buon giuoco ogni volta che si è trovato di contro a formazioni irregolari — ultima quella di Wrangel — ma è stato nettamente, clamorosamente sconfitto quando è venuto a scontrarsi con eserciti regolari. Anche se questi eserciti siano stati di efficienza limitata come quello polacco.

Fascisti e nazionalisti

Oggi nel pomeriggio si sono riuniti nel Salone del Fascio romano di combattimento, i componenti la Commissione mista fra nazionalisti e fascisti, nominata dal presidente del Consiglio. Erano presenti: Il presidente S. E. l'on. Giuriati, l'on. Dudan, l'avv. Sansanelli, e Cesare Rossi per il P. N. F.; Enrico Corradini, Maurizio Maravigila, il dott. Zanetti, per l'Associazione nazionalisti. Assenti giustificati: magg. Terruzzi, dott. Bastianini, ed il dott. Ricci.

Iniziata la seduta, S. E. Giuriati, ha comunicato il vivo compiacimento del Presidente del Consiglio, per la prova di disciplina e di fedeltà nazionale offerta dai « Sempre pronti », interprete dell'uguale pensiero della Commissione, l'on. Giuriati, ha proposto l'invio del seguente messaggio all'on. Paolucci:

« La Commissione di fascisti e nazionalisti, nominata dal Capo del Governo ha reso omaggio nella seduta odierna all'ammirabile prova di disciplina e di patriottismo, offerta dai « Sempre pronti », ubbidendo all'ordine di scioglimento. Incaricato di esprimere a te, eroico Capo della disciolta milizia, questi sentimenti della Commissione, sono lieto di dirti con un abbraccio anche la mia ammirazione personale. Il prossimo avvenire dimostrerà, spero, che questo momentaneo sacrificio è fatto per creare una forza più compatta e più feconda di bene. *Giuriati* ».

Passando al tema all'ordine del giorno, la Commissione all'unanimità ha approvato questa risoluzione:

« *La Commissione di fascisti e nazionalisti, nominata dal Presidente del Consiglio, in esecuzione della deliberazione presa nella riunione tenuta il 30 gennaio u. s., sotto la presidenza dello stesso Capo del Governo, delibera di nominare una Commissione la quale premessa una rapida indagine in alcune provincie del Mezzogiorno, provveda con ampi poteri alla sistemazione delle situazioni locali, procedendo allo scioglimento di Sezioni infette, sia fasciste che nazionaliste, e là dove riconosca la necessità di sciogliere tanto la sezione fascista che quella nazionalista, assicuri l'organizzazione delle forze sane in un'unica organizzazione fascista come pratico avviamento all'auspicata unificazione dei due partiti* ».

La Commissione è risultata così composta: on. Dudan, presidente; Guglielmotti Umberto, segretario generale dell'Associazione nazionalista e capit. Starace, vice-segretario della Direzione del P. N. F.

Il Gran Consiglio Fascista

Stasera — poi alle 22 nella sede della direzione del Partito fascista, a piazza Colonna, vi sarà una importantissima riunione del Gran Consiglio fascista. Saranno discussi i seguenti problemi d'importanza nazionale:

1. *Relazione del Presidente del Consiglio sulla situazione politica nazionale* — 2. *Fascismo e Massoneria* — 3. *Il Fascismo all'estero* — 4. *Gruppo di competenza scolastica* — 5. *Gruppo di competenza aviatoria* — 6. *Gruppo di competenza artistica* — 7. *Costituzione della Federazione tra i Consigli comunali e provinciali fascisti.*

Si afferma che sarà pure trattato il problema elettorale.

Nel Partito popolare

Mentre don Sturzo ed i suoi seguaci si irrigidiscono nella difesa del presente sistema elettorale della proporzionale, vi sono voci discordi nello stesso campo popolare.

Ma quello sulla questione elettorale non è l'unico dissidio che travagli il gruppo ed il partito popolare. Il lavoro che qui vanno facendo gli elementi di sinistra da una parte e di destra dall'altra è attivissimo.

Per i sinistri abbiamo oggi una nuova manifestazione del *Domani d'Italia*. Esso in un trafiletto dal titolo: « Dichiarazione » pubblica: « Il Domani d'Italia », sorto a Milano, per volere e per opera di forze popolari, regolarmente iscritte e tesserate nel Partito, avrebbe dovuto seguire la formalità stabilita da una circolare della Direzione per le pubblicazioni di giornali politici aderenti al Partito nostro. Non lo ha potuto fare, oltre che per ragioni inerenti alla situazione degli organi dirigenti in Milano, anche e sopratutto per il fatto che il carattere del « Domani » — giornale di coltura sociale e politica, non racchiusa nel campo della dottrina ma vibrante nell'azione e nella battaglia feconda delle opere — lo avrebbe senz'altro portato nella considerazione pubblica, dinanzi a tutti i galantuomini, come espressione di corrente nazionale raccogliendo attorno a sè simpatie e adesioni d'ogni parte d'Italia. Per questo, tornava di competenza della Direzione del Partito il riconoscimento dell'adesione del « Domani » al Partito popolare, conforme le norme regolamentari. Ciò premesso, la dichiarazione che « Il Domani » non reca il crisma ufficiale di giornale aderente a Partito popolare, è logica, e non di più.

« Il Domani d'Italia », sostenuto ormai da una considerevole massa di popolari, è fatto da popolari, coll'intento di servire la causa del Partito e, con essa, quella dei principii fondamentali del Partito per il progresso cristiano del nostro paese. Non ci nascondiamo le difficoltà, le lotte aperte e quelle subdolamente più pericolose. Ma, la indiscutibile purezza degli intendimenti nostri e la serietà composta e rigorosa d'ogni contenuto dal « Domani » sono baluardi che non si superano facilmente, anche in quest'ora del Partito nella quale alcuni si illudono di rafforzare persone e metodi e tendenze, dai quali noi apertamente dissentiamo. Popolari tutti, animosi ed operosi, (se collaborazione egregia d'altri appare, essa è desiderata a riprova di consensi che varcano il vallo di una formazione politica) confidiamo che, col Congresso di Torino — nell'attesa del quale noi ci preoccupammo di non richiedere alla Direzione del Partito la formale dichiarazione della « adesione nostra » — il « Domani » l'avrà senz'altro conquistata e superata nella cordiale approvazione fraterna della grande maggioranza dei popolari italiani ».

I destri hanno appreso con molto compiacimento una dichiarazione fatta dall'on. Cornaggia, che lavora sempre attivissimamente per la sua Unione Costituzionale Italiana, dove molti di essi andranno a finire. L'on. Cornaggia ha detto:

— Non abbiamo mai dubitato dell'esito riserbato alla nostra iniziativa e la nostra fiducia si appoggia sull'autorità degli amici, che vi hanno aderito e specialmente sulla bontà del programma, al quale non possono mancare le più larghe adesioni. In questa fiducia non abbiamo avuto fretta di raccogliere numerosissimi aderenti e di costituire molte Sezioni, ma abbiamo atteso che il diffondersi delle notizie circa la nostra iniziativa ci portasse nuovi aderenti e frattanto ci siamo limitati a costituire delle sezioni in alcuni centri principali, dai quali irradierà all'intorno la nostra azione.

«Ma in queste ultime settimane abbiamo constatato, con grande compiacenza, come la nostra iniziativa e le nostre aspirazioni concordino con quelle di altri gruppi, coi quali possiamo associarci per raggiungere uno scopo comune.

«Così il nostro cammino si abbrevia e giungeremo più presto alla mèta; quanto prima potremo lanciare al paese un appello, che sarà raccolto da molti e ci consentirà di apparire quello che siamo, i rappresentanti cioè di moltissimi cattolici italiani, che desiderano di servire il loro paese, senza gretterie partigiane e senza ritenersi arrivistici.

La democrazia sociale

Il Partito democratico sociale comunica:

Il Comitato Esecutivo del Partito di Democrazia Sociale di fronte alla violenta campagna di qualche giornale contro il Partito e contro alcuni dei suoi uomini manifestamente intesa a svalutare l'apporto della Democrazia Sociale all'opera di ricostruzione nazionale condotta dal Governo;

disdegna raccogliere insinuazioni ed ingiurie nell'alto senso del dovere di disciplina e di concordia che s'impone oggi a quanti — uomini e partito — non antepongono all'amore della Patria l'interesse della propria parte.

La Confederazione dell'industria e i problemi dell'economia nazionale.

Sotto la presidenza del comm. Targetti si è riunita, la Giunta Esecutiva della Confederazione Generale della industria, che ha esaminato i principali problemi riguardanti l'economia nazionale nel momento presente. Ha portato la sua attenzione sui trattati con la Francia e con la Svizzera recentemente conclusi, rilevando che a seguito delle cospicue riduzioni concesse su un forte numero di voci della tariffa doganale generale, l'Italia è venuta costituendosi una tariffa convenzionale che rappresenta una protezione per la produzione nazionale di molto inferiore a quella portata dalla tariffa generale.

La Giunta, dopo avere constatato che importanti problemi d'ordine finanziario e fiscale che da tempo attendevano la loro soluzione sono stati risolti, ha preso in esame il complesso di provvedimenti gradatamente emanati dal Ministro delle Finanze, intesi a semplificare il meccanismo fiscale e a perequare la pressione tributaria e ha espresso il voto che l'opera del Governo in questa materia continui a svolgersi sulle stesse direttive.

In materia di riforme della legislazione commerciale, la Giunta ha espresso l'avviso che, invece di procedere ad una riforma integrale, sia preferibile adottare quelle modificazioni che si ravvisino indispensabili nei singoli istituti e che, comunque, nessuna riforma venga effettuata in questo campo senza che siano prima consultate le rappresentanze industriali e commerciali del paese. Infine la Giunta ha deliberato di convocare in Genova per il 22 corrente l'assemblea ordinaria dei delegati allo scopo di approvare la relazione annuale e di procedere alla rinnovazione delle cariche.

Il movimento delle Società per azioni in gennaio

Il risveglio economico dell'Italia ha un indice sicuro nella statistica del movimento delle Società Anonime nel mese di gennaio. In questo mese si sono costituite 104 Società per un capitale di L. 41.701.000. Altre 80 Società hanno aumentato il loro capitale per un totale di L. 302.246.20. Gli investimenti raggiunsero nel gennaio scorso L. 343.965.250.

Il totale dei disinvestimenti del mese è stato di L. 101.322.250. Risultano così investimenti netti per L. 242.643.000. E' questa una delle cifre più alte raggiunte dopo l'armistizio.

A questa ripresa della vita degli affari non è certo estranea l'opera finanziaria del Governo che ha giovato alla ripresa industriale iniziando la stabilizzazione del sistema economico e attenuando il regime vincolistico.

Pieni poteri al gen. Gandolfo per il Fascismo in Sardegna.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale fascista comunica:

« La Segreteria Generale Politica del P. N. F. ha inviato in data odierna al generale Gandolfo, Prefetto di Cagliari, la seguente lettera:

« Eccellenza, questa Segreteria Generale ha motivo di profonda riconoscenza per la illuminata opera che V. E. va svolgendo per fondere le forze sane e magnifiche del popolo sardo nell'interesse della Regione e dell'Italia.

E' nostro convincimento che, appartando pochi elementi faziosi e interessati che in qualunque campo servono al proprio tornaconto con la maschera dell'ideale, la generazione dei Combattenti sardi, che è la generazione intera di cotesta Isola altamente benemerita delle nuove fortune del nostro Paese, debba non essere difficile affrettare quella concordia di intenti che il Fascismo vuol promuovere e sanzionare nell'Isola.

Questa Segreteria Generale è lieta di affidare a V. E. ogni potere sui Fasci della Regione per i quali ha ogni più completa facoltà di revisione, scioglimenti, ricostituzioni ».

Contro il giuoco d'azzardo

Il Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, on. Oviglio, in seguito al mandato ricevuto dal Consiglio dei Ministri sta compiendo gli opportuni studi per la compilazione del disegno di legge da presentarsi alla Camera circa la modificazione delle disposizioni contenute nel Codice Penale per una più severa repressione dei giuochi d'azzardo. Notizie attinte a fonte competente ci mettono in grado di assicurare che oltre l'aumento dei giorni di detenzione stabiliti per i tenitori di case da giuoco e delle multe previste per coloro che sono scoperti a giuocare, il disegno di legge cercherà di eliminare tutte le controversie di ordine giuridico che l'applicazione delle vigenti disposizioni legislative in materia di giuochi d'azzardo ha sollevato.

Sarà prima di tutto chiarito il concetto di giuoco d'azzardo, appunto per evitare le possibili scappatoie a cui frequentemente i biscazzieri ricorrono e sarà quindi stabilito che cosa s'intende per locale pubblico o aperto al pubblico di cui parla il Codice Penale.

Il disegno di legge risolverà anche la questione dei *Circoli* di divertimento e delle Associazioni in rapporto alla possibilità di esercitare giuochi.

Nessuna decisione è stata ancora presa su questi argomenti per cui non è ancora possibile dare al riguardo più precisi particolari.

In ogni modo possiamo assicurare che è intenzione dell'on. Oviglio di procedere in questa materia con la massima severità.

I beni tedeschi

Caduta per difetto della occorrente ratifica la convenzione col Governo germanico relativa al riscatto dei beni tedeschi incamerati, il Governo Italiano ha iniziato senz'altro le pratiche per la liquidazione definitiva dei detti beni. Ha quindi esaminato, anche in relazione alle numerosissime sollecitazioni pervenute da ogni parte, se vi siano casi nei quali in via eccezionale si debba consentire la restituzione agli antichi proprietari. Ed è venuto nella determinazione, su proposta del competente Comitato, di prendere a questo fine in benevola considerazione unicamente il caso in cui si tratti di beni, che, pur appartenendo a sudditi nemici al momento dell'entrata in vigore dei trattati di pace, qualora si facesse luogo alla successione legittima secondo la legge italiana, sarebbero devoluti a figli legittimi o nipoti ex filio cittadini.

La liberazione potrà aver luogo — ove speciali ragioni non ostino — direttamente nei confronti di costoro, anche nell'equivalente in danaro anzichè in natura o nei limiti di tutta o parte della quota che, sempre secondo la legge italiana, sarebbe loro dovuta in caso di successione legittima. In tal modo, sarà possibile beneficare, fra l'altro, giovani italiani, che, pur essendo nati da genitori di cittadinanza di stato ex nemico, hanno come militari prestato servizio nel nostro esercito durante la guerra.

All'infuori di quanto sopra è detto, il Governo non crede di poter fare applicazioni dell'art. 4 del Regio Decreto 10 aprile 1921 n. 470. Gli interessati sono quindi invitati ad astenersi dal fare comunque sollecitazioni a questo fine. Le richieste che eventualmente pervenissero al Ministero pel detto oggetto non saranno prese in alcuna considerazione. E' fatto divieto ai competenti uffici locali e centrali di ricevere e comunicare le istanze rivolte all'applicazione del citato art. 4, a meno che non concorrano circostanze di fatto rispondenti agli estremi innanzi cennati ».

Un Congresso dei costruttori a Napoli.

La Federazione nazionale dei costruttori ed imprenditori di opere pubbliche e private ha indetto per i primi giorni del prossimo aprile il Congresso nazionale dei costruttori. Esso avrà luogo a Napoli, giusta il deliberato del Congresso precedente.

Dato il momento attuale riuscità della massima importanza tale manifestazione di una classe di industriali a cui spetta tanta parte nella risoluzione di gravi contingenti problemi, specie di quello delle abitazioni.

Record del volo in altezza battuto dall'aviatore Casale

PARIGI, 12. — L'aviatore Casale ha battuto ieri il record del mondo, per areoplano con motore con 250 chilogrammi di carico utile a bordo raggiungendo un'altezza di 7200 metri superiore di 400 metri al record precedente ottenuto nel 1921.

Le accoglienze di Siracusa alla "Libia,, reduce dalla crociera intorno al mondo

SIRACUSA, 11. — Stamane alle 9.45, è giunta la Regia Nave « Libia » di ritorno da una lunga crociera compiuta intorno al mondo. La nave è entrata nel porto scortata da sei torpediniere, da quattro sommergibili e dalle navi componenti la squadra del Mediterraneo, accolta dal triplice saluto rituale alla voce di « Viva il Re » degli equipaggi, dalla marcia reale e dall'inno « San Marco » suonati da bordo della nave ammiraglia « Cavour » dalla quale l'ammiraglio Solari assisteva all'arrivo con il suo stato maggiore, con le autorità, con le rappresentanze dei fasci, delle associazioni e della stampa.

Dalla banchina del porto una immensa folla ha accolto l'arrivo della nave con entusiastiche acclamazioni alla Marina ed all'Italia.

La nave « Libia », il cui equipaggio era schierato in ordine perfetto sul ponte, ha preso fondo con rapida manovra mentre continuavano incessanti le acclamazioni della folla assiepata sulla banchina, nel foro italico e sugli spalti del Castello, che agitava fazzoletti e bandiere.

Appena la nave ha gettato l'ancora lo ammiraglio Solari si è recato a bordo di essa ed ha porto il benvenuto in nome della Marina italiana al comandante della « Libia » Buzzagli, allo stato maggiore ed agli equipaggi della nave che hanno tenuto alto il prestigio dell'Italia e le sue gloriose tradizioni marinare tra popoli lontani, compiendo senza il più piccolo incidente un lunghissimo viaggio.

Quindi l'ammiraglio Solari ha fatto sul ritorno sulla « Cavour » ove alle autorità alle rappresentanze ed ai giornalisti è stato offerto un vermouth d'onore.

A nome della cittadinanza il cav. Presti ha pregato l'ammiraglio Solari di far giungere all'equipaggio tutto della « Libia » l'omaggio della cittadinanza siracusana, fiera e lieta di dare il primo saluto della Patria gloriosa alla nave. Ha soggiunto che Siracusa, confermando le tradizioni di patriottismo e di amore per la marina italiana è accorsa festante per porgere il benvenuto alla nave « Libia » ed ha manifestato all'ammiraglio ed all'eroica squadra la sincera fede nei maggiori destini della Patria.

Ha risposto l'ammiraglio Solari con elevate parole ringraziando ed inneggiando alla grandezza della Nazione.

Quindi il prefetto comm. Occelli, accompagnato dalle autorità e dalle rappresentanze e salutato dalla salve d'uso, si è recato a bordo della « Libia ».

A nome del Fascio, Giovanni Alfieri ha donato al comandante la nave un magnifico mazzo di fiori ed una copia del manifesto fascista pubblicato in occasione del ritorno della nave.

Le autorità e le rappresentanze tra le quali si trovavano anche le medaglie d'oro Bonomi ed Angelino, hanno poi lasciato la nave.

La nave « Libia » rimarrà nel porto in attesa della ispezione che dovrà passarle l'ammiraglio Solari.

Nel pomeriggio la musica di bordo della « Libia » ha svolto un programma musicale al Foro Italico tra l'entusiasmo della popolazione.

Il prefetto ha invitato l'ammiraglio Solari e lo stato maggiore delle navi ancorate nel porto ad un the in prefettura.

In serata il rappresentante del comune ha offerto un ricevimento al Teatro Massimo.

Il cardinale Bacilieri colpito da malore

VERONA, 11. — Il vescovo di Verona card. Bartolomeo Bacilieri, iersera alle ore 20, mentre stava per conferire con monsignor Cesarini vescovo ausiliario, è stato colpito, nel vestibolo del suo studio da un improvviso malore, e cadde a terra producendosi una ferita lieve al capo.

Egli ha perduto completamente la conoscenza.

L'accordo fra proprietari ed inquilini fallito a Monteleone

MONTELEONE, 9. — Nella seconda riunione avvenuta in sotto-prefettura fra i rappresentanti i proprietari e i rappresentanti gl'inquilini, con l'intervento del segretario del Fascio comm. avv. Pasquale Buccarelli e il ff. sindaco dott. cav. Lorenzo Scrugli, l'accordo non si è potuto raggiungere per l'assoluta intransigenza delle parti interessate.

I proprietari pretendevano un aumento dal 100 al 150 per cento sui fitti dell'anteguerra, mentre gl'inquilini chiedevano venisse limitato dall'80 al 110 per cento per i fabbricati di 1.a categoria, dal 60 all'80 per cento per quelli di 2.a categoria, oppure il 30 per cento sui fitti attuali.

Siccome nessuna delle condizioni è stata accettata, agl'inquilini non resta altra via che adire la Commissione arbitrale.

I fascisti reggiani invitati ad uscire dalla Massoneria

REGGIO EMILIA, 12. — In seguito a incompatibilità che si è venuta delineando per la contemporanea appartenenza al partito fascista e alla Massoneria, il locale Fascio ha diffuso un manifesto in cui dichiara che per indispensabile chiarificazione e ritenuto che il fascismo deve trarre la sua forza dalla libera coscienza e dalla sincera lealtà di propositi di cui ogni suo adepto deve essere il vigile custode, potendo così solamente esserne il tenace difensore, e considerato altresì che nell'attuale momento di rinnovellata vita nazionale può sentire di dover vivere nell'ignoto solo chi delle proprie azioni voglia nascondere l'illecito fine, ordina la espulsione immediata di quanti fascisti non sentano nel vincolo del giuramento massonico la negazione della loro libera fede fascista.

Una cerimonia nazionalista a Milano per la consegna della Sigla d'onore

MILANO, 12. — Una simpatica cerimonia si è svolta nella mattinata di ieri nel salone del Cinema Italia per il conferimento della sigla d'onore alla Sezione nazionalista milanese.

Il generale conte Calderoni, ispettore generale per la Lombardia dei «Sempre pronti» ha fatto, in nome dell'on. Paolucci, la consegna della sigla, pronunciando opportune parole di circostanza.

Il Presidente della Sezione avv. Dino Alfieri, prendendo in consegna l'onorificenza, ha rilevato come essa venga conferita nel momento stesso in cui le camicie azzurre si sciolgono, aggiungendo che lo scioglimento di esse non significa ripiegamento del pensiero nazionalista che anzi sopravvivrà purissimo. Ha seguito l'on. Ezio Maria Gray che, nell'accennare alla situazione politica attuale ha posto in rilievo l'opera svolta dal nazionalismo.

La Famiglia MASCIANTONIO ed i parenti tutti, profondamente commossi per l'omaggio di affetto e di rimpianto tributato alla memoria de

L'on. PASQUALE MASCIANTONIO

ringraziano le rappresentanze del Senato, della Camera, del Governo, dell'Esercito del Ministero delle Finanze e delle Poste, del Comune di Roma e dei Comuni di Abruzzo e tutti coloro che presero parte alle onoranze funebri a Roma ed a Casoli, e che in ogni modo hanno manifestato il loro cordoglio.

Casoli, 10 febbraio, 1923.

LETTERE DALLA BULGARIA

Il quartiere degli zingari

SOFIA, febbraio.

Ho visto gli zingari in giro pel mondo, con l'andatura di cani battuti, con l'espressione avida, egoista, propria dei miseri i quali non sanno se domani si mangerà. Sotto differenti cieli, li ho visti uguali: sporchi, stracciati, simili a pastori senza gregge. Contavano le stelle come monete inafferrabili, erano compagni della strada, della polvere, della pioggia, del fango, dei fossi; senza patria e senza meta, servi-padroni dappertutto. Li ho visti col viso tinto nelle baracche da fiera; picchiare sul tamburo e trangugiare la stoppa ardente; calderai per le campagne, rattoppatori d'ombrelli nei sobborghi, giocolieri e mendichi per le piazze di fuoriporta, o attaccati alla manovella d'un organetto di Barberia, urlando delle canzoni che nessuno comprende, e che sono la voce della povertà errante verso l'ignoto e la morte.

Lo zingaro cammina, cammina sempre; lo zingaro non ha origine, non ha casa; lo zingaro è una disgrazia che passa, una foglia senz'albero, che il vento mulina e disperde chi sa quando, chi sa dove, prima che qualcuno se n'accorga o ci badi. Nella nostra vita esso non conta: è un volontario dell'umiltà, dell'indigenza; verrebbe quasi voglia di pensare che lo zingaro non è uomo.

Ma esso è anche ladro, infido, equivoco. Sembra, a volte, scappato da una galera, con certi occhi spauriti, i quali non vedono che manette e carabinieri. Col cuore in tumulto, le mamme serrano al collo i loro piccini, quando vedono passare le baracche tirate da una brenna tutt'ossa, coi cenci che pendono da ogni buco, e il cane peloso uggiola dietro, difensore affamato degli affamati pellegrini.

Così gli zingari ispirano paura e ribrezzo. Vadano dunque lontano, poichè sono considerati un malanno!

Ed ecco ieri, uscendo dalla Cattedrale di Sofia — dove avevo assistito ad uno sposalizio celebrato da un «pop» alto e barbuto — mi corre incontro un fagottone informe, dal quale spuntano degli occhi di tarantola:

— Gospodine, za tová detél Signore, per questo piccino!

Guardo: è una zingara ancor giovane dai lineamenti scarni e sconnessi, la quale porta sulle reni, in una bisaccia di cenci, il suo figliuoletto come in un'amaca.

— Gospodine, za dová detél...

M'è nato il desiderio di conoscere gli zingari da vicino, di visitarli nel loro quartiere, che è alla periferia della città. Alla fine — mi son detto — anche loro hanno un tetto, una casa per vivere come gli altri uomini.

Nella stagione estiva codesto sobborgo deve offrire uno spettacolo indimenticabile: i bambini ignudi, con la pelle color di rame, saltano e giuocano all'aperto, con squisite movenze plastiche, come se un artista di genio fosse là ad ispirarli, mentre la polvere della strada li avvolge di tanto in tanto in una nube, e li fa apparire dei genietti fantastici.

D'estate, tutta la vita degli zingari si svolge nella strada. Ma adesso, con questi freddi, non parrà vero anche a loro di starsene ben chiusi; e sarà difficile vederli. La mia mente accarezza ricordi di pagine e di quadri, nei quali la miserabilità umana colpisce per sempre, nè si può dimenticarla.

Mentre la carrozza va a sbalzi, dietro ai due cavalli impennacchiati di rosso, io mi figuro d'essere avviato ad una specie di «Corte dei miracoli», com'è descritta nel romanzo di Victor Hugo; delle stampe acri, dei disegni terribili di Goya, mi attraversano di continuo il cervello. Devo compiere uno sforzo su me stesso per ricondurre le mie facoltà d'osservazione su quanto mi circonda.

La domenica è bigia, malata. La neve, mista al ghiaccio, intrisa da troppe orme, ha smarrito il suo candore e dà l'uggia del fango. Questo spettacolo da quaresima è chiuso dalla nebbia a breve distanza.

Il quartiere degli zingari consiste in uno stradone mal selciato, tra due file di casette ad un piano, alcune di mota nello antico stile bulgaro, che fanno pensare ad età primitive. Degli sterrati in disordine interrompono a quando a quando il corso monotono delle abitazioni.

Qui si vede una fontana, con delle ragazze attorno, le quali guardano dagli occhi meravigliosi. Altrove un uomo alto, barbuto, di bieco aspetto, s'appoggia al muro della sua capanna come se volesse buttarla giù.

Adesso un crocevia lascia scorgere una specie di piazzale pieno di rifiuti immondi, pel quale grugniscono dei porci rosei e pasciuti. Dai marmocchietti poco discosti si rotolano nel letame misto di neve; due soldati, chiusi nei cappottoni grigi, vanno a passi lenti verso la città, silenziosi come ombre.

Le donne che si vedono entrare, uscir frettolose dagli usci, portano i pantaloni gonfi alla vita, stretti ai piedi quasi sempre nudi. Ad ogni movimento, i pantaloni palpitano a guisa di vele, e i sandali, sollevati da terra col doppio tacco, suggeriscono l'assurdo pensiero d'un guado. Le zingare di Sofia, per lo più di media statura, sono snelle, agilissime, e comunicano dallo sguardo un brivido sensuale. Occhi vivaci e denti bianchi sono comuni a questi tipi tanto diversi: egiziani, giapponesi, saraceni.

Tre giovinette stanno in semicerchio, con le braccia a ghirlanda sulle spalle. Posano forse per un gruppo delle «tre grazie orientali»? Del resto le modelle dell'Istituto di Belle Arti abitano in questo quartiere.

Una giovane più alta delle compagne, va sola, decisa sul ghiaccio senza voltarsi, noncurante del curioso straniero. Ogni suo passo obbedisce ad una cadenza che si ripete fra pause musicali. Stringe fra le dita una sigaretta, con gesto di eleganza. Ad un tratto qualcuno la chiama, si volge, ride; intorno a lei sembra che l'atmosfera nebbiosa si rischiari.

La curiosità stana molti bambini, i quali sperano di fare una domenica grassa. Mi seguono a frotte, ma non domandano l'elemosina con quella petulanza che immaginavo. Ce n'è che rimangono immobili, in disparte, come questo piccolino a piedi scalzi fra la neve, col naso camuso e gli occhi scerpellini, che non ha altra veste all'infuori d'uno straccetto nero sbrindellato. Sul suo volto aristocratico di giapponesino non c'è tristezza, ma soltanto stupore.

All'improvviso, la piccola brigata che mi scorta si spalanca per lasciar passare un fanciullo spaventoso: da un androne basso e buio, si fa avanti di corsa, come se l'avessero spinto in maniera brutale. Quasi tutto nudo, ha le carni paonazze, piene di piaghe; la sua faccia sconvolta tra la paura e il dolore, racconta la fame, il freddo, l'abbandono, le percosse; i suoi occhi «non hanno più lacrime».

Questa devastazione dell'infanzia e negazione d'umanità, non ha il coraggio di mostrarsi. Appena affacciato alla strada, si volta, torna indietro di corsa. Ma un uomo lo afferra, e me lo conduce dinanzi.

Vorrei dire una parola serena al cuore di questo bambino senza speranza, potergli ridar la madre che gli manca. Egli afferra l'elemosina di strappo, senza guardarmi, e a pugno chiuso scappa impaurito verso le busse che lo aspettano là dentro; le sue lividure scompaiono nell'ombra dell'androne.

Per sollevarmi da tanta e così profonda tristezza, m'affaccio ai vetri di alcune stanzette linde, con larghe stuoie in terra, sulle quali stanno accoccolate le famiglie degli zingari. Dietro ai vetri, dei vasi di giunchiglie aspettano la buona stagione per fiorire. Ora un camino, ora un braciere, rallegrano col fuoco quegli ambienti ristretti. Qualche zingaro lavora, intrecciando delle paglie per farne dei cestini; la maggior parte se ne stanno in crocchio fumando, bevendo il «thè» e la «wodka», a godere nell'intimità della famiglia le prime ore del pomeriggio domenicale.

Ma non mi parrebbe neanche d'esserci stato, al quartiere degli zingari, se non visitassi un interno.

Mi fermo davanti ad una rivendita di tabacchi, la quale è pure un'osteria. Appena dentro, vedo un lustrascarpe in terra, frammezzo alle sue scatole e spazzole, ai piedi d'un omone che tocca il soffitto col berretto. Al banco sta un giovane magro e triste, che distribuisce agli avventori sigarette e tabacco. Nella stanza ci sono cinque tavole, e intorno, gente che beve. Mi dirigo ad una delle tavole dove scorgo un posto vuoto; saluto quelli che mi salutano; e ordino del vino.

Dopo qualche momento, da una parte e dall'altra scompare ogni impaccio; ormai gli zingari non mi guardano con diffidenza. Il più vecchio tra loro è ancora valido, porta la barba lunga, ha in capo il fez, e una fusciacca stinta sui fianchi. Ad un tratto quest'uomo incomincia a parlarmi senza che io l'abbia interrogato.

— Gospodine, non ci guardate così straccioni come siamo ridotti. Una volta non era così. Una volta avevamo anche noi il nostro regno, e un gran Re: Faraone. Allora gli ebrei erano nostri schiavi. Ma ad essi non piaceva lavorare: non s'occupavano che di banche e cambio di valute. Stizzito dalla loro avarizia e infingardaggine, il Re Faraone voleva vederli lavorare la terra, come noialtri zingari. Li chiamò, dette loro del grano, e l'ordine di seminarlo. Ma costoro lo fecero prima bollire, poi lo seminarono; così il grano non crebbe, e nacquero in sua vece delle spine. Allora Faraone comandò che le mietessero come se fossero spighe, e li fece battere quel falso grano a piedi nudi.

«Nonostante ciò, gli ebrei non intendevano nè di lavorare la terra, nè di adattarsi ad altri mestieri. Volevano vivere soltanto delle nostre fatiche. Allora Faraone decise di sterminarli; e a questo fine ne fece uccidere tutti i figli maschi. Vi fu tra le altre una madre ebrea, la quale aveva un bellissimo maschietto, e si struggeva di doverlo perdere. Essa lo mise dentro una canestra, lo portò sulla riva del fiume con la speranza di salvarlo; e rimase nascosta fra gli alberi per vedere come sarebbe finito il suo bambino.

«La figlia di Faraone andava in quell'ora a fare il bagno; vide la canestra, e la fece portare nella Reggia. Ma il Re voleva sapere se il piccino fosse ebreo o zingaro, per decidere della sua sorte. Allora fece mettere in un piatto delle monete d'oro, in un altro della brace, dicendo: «Se è zingaro, tenderà la mano verso il fuoco; invece, se è ebreo, la tenderà verso il danaro».

«Infatti il bambino si volse al danaro. Ma era così bello, che la reginetta scongiurò il padre di fargli dono della vita.

«Così il fanciullo crebbe nella Reggia, e fatto grande divenìò un maestro di scienza e di magia; tanto che Faraone lo nominò suo primo ministro. Ma questi — essendo ebreo — il sangue lo trasportava verso i suoi.

«In una notte oscura egli fece l'adunata generale degli ebrei, e di nascosto uscirono dal regno di Faraone. La mattina seguente il Re si accorse della loro fuga, li inseguì col suo esercito, e in riva al Danubio li raggiunse. Ma il capo degli ebrei, che era mago, fece aprire le acque; e tutti insieme passarono dall'altra parte.

«Giunto in riva al Danubio, il Re Faraone, vedendo aperte le acque, entrò con tutto il suo esercito nel fiume. Quando fu nel mezzo, il gran mago fece fluire di nuovo le acque, e il Re con tutto il suo esercito vi rimase sepolto.

E ancora sta in fondo al Danubio, armato come allora, dritto sul suo cavallo ornato d'oro e d'argento; e verrà giorno nel quale uscirà fuori, riunirà gli zingari di tutto il mondo, e fonderà di nuovo il nostro regno».

Ecco la curiosa variante d'una pagina della Bibbia, che ho riferito con fedeltà quale m'è stata narrata, senza aggiungervi nulla di mio.

Dopo il racconto, stringo forte la mano a codesto straccione che attende l'impero; esco dall'osteria, e percorro un ultimo tratto del quartiere. I bambini mi tengono dietro più fitti di prima; m'accompagnano fino alla carrozza.

Io mi volto ancora a guardare tra la nebbia lo stuolo dei porci, che sono l'unica ricchezza degli zingari di Sofia; a considerar gli abitanti di questo quartiere eccentrico, che vengono e vanno muti sul ghiaccio, come superstiti fantasmi di una razza distrutta; pei quali è chiusa l'ultima pagina di storia, ma — come sole sul fango — sopravvive il miraggio consolatore d'una orgogliosa speranza.

Francesco Sapori

Teatri e Concerti

AVGVSTEVM

Il violinista Busch

Ferenc von Vecsey — il violinista ungherese che i cittadini romani hanno tante volte innalzato agli onori divini — assisteva ieri al concerto del suo collega Adolfo Busch e per meglio osservare il giuoco tecnico di questo esimio maestro dell'arco, si era seduto proprio dirimpetto a lui, nella prima fila di poltrone. Si afferma, in proposito, che la vicinanza del Vecsey avesse reso oltremodo nervoso il Busch: la cosa non ci meraviglia, e pensiamo, anzi, che qualche altro insigne violinista, nelle stesse condizioni (cioè sottoposto inaspettatamente a un esame rigoroso da parte di un'autorità suprema) avrebbe addirittura perduto la bussola e fatto gentile massacro della musica di Giambattista Viotti, Giovanni Brahms e Felice Mendelssohn-Bartholdy... Invece, il bravo Busch ha appena rivelato la sua emozione accelerando i tempi in alcuni passi difficoltosi ma non ha mai avuto un momento di incertezza riguardo all'intonazione e ha cantato le melodie degli autori prediletti con una magnifica limpidezza di suono.

Musicista sobrio, robusto, sensibile, «virtuoso» di alto stile, il Busch merita, al tempo stesso, il rispetto e l'amore di ogni pubblico educato alle nobili forme dell'arte. Nulla in lui che sappia di istrionismo, nulla che esuli dal campo strettamente artistico per entrare in quello della vanità piazzaiuola. Correttezza, garbo infinito e dovizia di mezzi tecnici. Se il Busch possedesse, oltre a questi requisiti, anche le prerogative di un temperamento intensamente passionale, potrebbe senz'altro lottare, per l'assoluto primato, con quei tre o quattro celeberrimi violinisti che vanno per il mondo conquistando diuturni trionfi. Però, se egli fosse capace di slanci affettivi poderosi, non potrebbe essere il duce sereno e saggio di quel *quartetto* che ier l'altro abbiamo tanto ammirato a S. Cecilia e che precisamente si intitola al suo nome...

Su questo punto conviene insistere. Per giudicare del valore di Adolfo Busch, non si deve dimenticare, anche quando egli si presenta come *solista*, che la sua gloria è legata alla creazione del più forte ed omogeneo organismo quartettistico che sia oggi in Europa. E siccome nessuno di quei tre o quattro *violinisti-mattatori* che rendono schiave le folle delle metropoli d'Europa e d'America può vantarsi di aver compiuto qualcosa di analogo, l'importanza del Busch, ci si rivela addirittura straordinaria. Per tanto, ci torna assai gradito il segnalare come ieri l'artista abbia ricevuto omaggi abbondantissimi di deferenza e di vibrante simpatia. Una bella vittoria, dunque, e assolutamente legittima. Il Busch ha dapprima interpretato il noto *Concerto N. 22* del Viotti, composizione non del tutto geniale, ma sempre gradevole e ricca di effetti, per l'alternativa continua degli episodi melodici con quelli atti a fare emergere la bravura tecnica dell'esecutore. L'applauso del pubblico ha coronato lietamente la musica del vecchio probo maestro italiano, colorita con tanto brio dal nuovo interprete. Poi, si è fatto un mistico silenzio, nell'attesa del *Concerto Op. 102, per violino e violoncello*, di Giovanni Brahms, lavoro che per la prima volta veniva elargito ai frequentatori dell'«Augusteo». Accanto al Busch è comparso, sulla pedana, il violoncellista Paolo Grümmer, recando con sè un prezioso «Stradivario». E la giostra si è iniziata in un'atmosfera di confortante benevolenza ed anche di sensibile giocondità.

I brahmsiani erano radiosi: il loro dio stava per rivelarsi in un nimbo di luce bianca... Ahimè! Invece della luce bianca, si è avuta molta fuliggine. Il *Concerto* in questione è un fastidioso monumento di dottrina: le idee melodiche — talora ottime — brillano appena e poi scompaiono tra le ondate di un fumo contrappuntisco denso, nero, asfissiante. Il compositore ha lavorato con onestà e pedantesca diligenza, senza ottenere alcun risultato. Gli strumenti concertanti faticano come anime dannate per dire qualcosa di grazioso o di profondo, ma non ci riescono e cadono e ricadono in una dialettica opaca e snervante. Ogni boccata d'ossigeno è seguita da multiple inalazioni di acido carbonico. Si sopravvive con fatica a un simile esperimento e chi non muore prega piangendo Iddio che gli eviti il rinnovarsi del tormento....

Dei tre tempi che compongono il *Concerto* del Brahms, il primo si fa notare per la sua superbiosa lunghezza. Ieri, la prolissità di questo melanconico *Allegro*, non è stata tanto avvertita perchè, a due riprese, il sagrestano della chiesa attigua all'Augusteo si è messo a tirare le funi delle campane con un'esultanza da forsennato. Forse il brav'uomo aveva scambiato la domenica grassa di carnevale per la domenica di Pasqua. Piccolo errore, che, del resto, ha avuto il felice risultato di distogliere taluno degli ascoltatori dai vaghi propositi di suicidio che andava ruminando.

Il Busch e il Grümmer, nella lotta a coltello con l'orchestra sovraccarica e prepotente, si sono guadagnati onori non piccoli. Il loro disperato coraggio ha commosso molti dei presenti; così, alla fine del vano certame gladiatorio si è alzato per la sala un applauso abbastanza fragoroso.

L'audizione si è chiusa con il popolare *Concerto in mi minore* del Mendelssohn che, dopo la musica del Brahms, ha rischiarato l'ambiente come una lampada elettrica da trecentomila candele. A parer nostro, nel primo e nell'ultimo tempo di questo *concerto*, il Busch non ha serbato sempre un equilibrio perfetto: però, nell'*andante* egli ha tratto dal suo violino tesori di dolcezza e ondate di fragrante melodia, recando al cuor nostro una gioia grande. Abbiamo ringraziato il benefattore con un *evviva!* clamoroso ....

Sebbene il concerto fosse stato lungo, il pubblico, prima di lasciare la sala ha preteso assolutamente dal Busch un pezzo fuori programma. Egli ha acconsentito e così abbiamo ricevuto in dono una *Gavotta* di G. S. Bach, eseguita con adamantina nitidezza.

Domenica prossima, concerto del pianista Eduard Erdmann e della *Società polifonica romana* diretta dal maestro Raffaele Casimiri. Intanto, nella sala accademica di S. Cecilia, domani e venerdì prossimo, ultime due audizioni del *Quintetto Busch*: due feste squisite per l'intellettualità romana.

A. G.

La commemorazione di A. Ricciardi al Teatro degli Indipendenti

Come già annunciammo, sabato scorso il «Teatro degli Indipendenti» ha commemorato l'amico nostro recentemente scomparso: Achille Ricciardi.

Già in occasione della perdita immatura e tristissima dell'ideatore del *Teatro del colore* in tutti i giornali, e anche nel nostro, fu rievocata la figura di questo geniale e attivo abruzzese, e fu messo in piena luce il valore di un tentativo che — se pure, vivente il Ricciardi, non parve completamente realizzato — segna innegabilmente una data nel cammino della scenografia italiana, rimasta, pur troppo, arretrata, di fronte ai progressi che l'arte scenica ha compiuto negli altri centri artistici europei e americani. Ma la commemorazione dell'altra sera, che l'opportuna iniziativa e la fervida amicizia di Anton Giulio Bragaglia vollero fosse tenuta in un teatro di Roma, fu il compiuto e doveroso omaggio della nostra città alla memoria dello studioso e dell'innovatore che, come tutti ricordano, espose a Roma, qualche anno fa, i capisaldi del suo programma tecnico e volle far qui i suoi primi esperimenti.

Su questo programma e su questi esperimenti, che furono coronati da maggior successo nei teatri esteri, soprattutto newyorkesi, dove erano più ricchi e moderni i mezzi messi a disposizione di Achille Ricciardi, parlò l'altra sera F. T. Marinetti, il quale, nel suo rapido discorso, si riferì con la più piena lucidità esplicativa alle teorie esposte dal Ricciardi stesso nel suo libro, illuminò i rapporti dei tentativi del Ricciardi con gli effetti raggiunti da un più sapiente impiego della luce e del colore sulle scene forestiere, e esaltò infine, con schietto fervore d'eloquenza, l'energia e lo spirito di sacrificio del giovane amico nostro, che della sua passione per il teatro aveva fatto lo scopo di tutta la sua vita. L'orazione commemorativa di F. T. Marinetti fu religiosamente ascoltata e vivamente applaudita.

Seguirono e precedettero il discorso degli interessanti saggi di teatro del colore, nei quali Bragaglia e i suoi compagni di lavoro apparvero come seguaci e realizzatori fortunati delle idee del Ricciardi: applaudita in special modo fu *Fantasima*, quel delizioso *sketch* mimico che S. A. Luciani e A. G. Bragaglia hanno ideato, e a cui il Luciani ha fornito il commento musicale deducendolo da quelle canzoni a liuto e suonate cinquecentesche, raccolte recentemente con geniale fatica dal Chilisotti. *Fantasima* apparve, ancora una volta, tutta una squisita gioia degli occhi e dell'udito.

Alla commemorazione di Ricciardi assistevano eminenti personalità e tutto il miglior mondo artistico e intellettuale di Roma.

Le serate d'onore

Al VALLE come già annunciammo avrà luogo stasera la serata in onore di Dina Galli, completamente ristabilita da una lieve indisposizione. Si rappresenterà *Zazà* in cui la simpatica e valentissima attrice offre una delle sue più caratteristiche e intelligenti interpretazioni.

E' facile prevedere che il gran pubblico di Roma, di cui la Galli è da tempo la vera beniamina, accorrerà stasera a tributarle il più caldo e meritato omaggio d'applausi.

All'ELISEO oggi altri due spettacoli con *Bajadera*, la magnifica Operetta che è alla 72.a replica, alle 17 e alle 21. Nella rappresentazione serale ha luogo la serata in onore del valoroso maestro Palma che ha concertato e diretto l'eccezionale spettacolo con grande intelligenza e con minuziosa cura di particolari.

Domani le ultime due rappresentazioni della stagione con la *Bajadera*.

Al QUIRINO stasera spettacolo in onore del bravo caratterista Arturo Furlai con l'applauditissima operetta *Scugnizza* che verrà replicata nel doppio spettacolo di domani alle 16.30 e alle 21.

La Compagnia Nicodemi all'"Argentina"

Reduce dai successi d'America e da quelli, non meno vivi, di Trieste e di Torino sta per tornare a Roma — ove si tratterrà dal 16 febbraio al 14 giugno la compagnia diretta da Dario Niccodemi, di cui fanno parte, com'è noto, artisti molto apprezzati dal nostro pubblico, quali Vera Vergani, Luigi Cimara, Luigi Almirante, la Frigerio, la Rissone, la Donadoni, l'Orlandini, il Magheri, il Lupi, il Brissolari, il Marini, ecc.

La prima recita avrà luogo colla *Figlia di Iorio*, saranno poi ripresi i seguenti lavori: *La serva amorosa*; *Romeo e Giulietta*; *La fiaccola sotto il moggio*.

Ecco l'elenco delle novità, che saranno rappresentate nel corso della stagione:

Ciascuno a suo modo, commedia in tre atti con due intermezzi corali di Luigi Pirandello; *La tela di Penelope*, commedia in tre atti di Raffaele Calzini; *Largaspugna* commedia in tre atti di Armando Fraccaroli; *Un letto di rose*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami; *Un marito innamorato*, commedia in tre atti di Alessandro Varaldo; *Terra inumana*, commedia in tre atti di F. De Curel; *Tenacity*, commedia in tre atti di Charles Vildrac; *Anima Zingara*, commedia in tre atti dei fratelli Quintero; *Fuochi d'artificio*, commedia in tre atti di Luigi Chiarelli; *La baracca*, commedia in tre atti di Egidio Possenti; *La casa di prima*, commedia in quattro atti di Guido Contini; *La casa inquieta*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi; *Signora padrona* (Senora Anna), commedia in tre atti di Giacinto Benevente; *Fiore di serra* (L'enfant truqué), commedia in tre atti di Giacomo Nathanson; *Nell'ombra delle statue*, commedia in tre atti di Giorgio Duhamel.

La compagnia C. Lombardo al "Quirino"

Giovedì sera inizierà al *Quirino* il corso delle sue recite la nuova grande Compagnia d'operette e *féeries*, diretta dal maestro Costantino Lombardo che fu per tanti anni l'acclamato direttore d'orchestra della «Città di Milano».

Della nuova formazione operettistica fanno parte artisti notissimi e particolarmente cari al nostro pubblico. Fra i tanti: l'attore comico Armando Fineschi, l'indiavolatissima soubrette Gina Davico, il soprano Bianca Maria Stellina la caratterista Maria Bracconi, la Mari Garuffi, il tenore Abrate uno dei cantanti ed attori più apprezzati del teatro operettistico, il caratterista Domenico Marrone, Virgilio Fineschi, Guglielmo Mazzoni, ecc. Nel corso della stagione verranno presentate al giudizio del pubblico due novità assolute: *Sua Altezza la ballerina*, 3 atti di Steimberg, musica del Maestro Goetz, e: *Dove Parigi è allegra*, di Bajard e De Valli, musica del maestro Costantino Lombardo.

Tra le riprese più importanti allestite con grande signorilità e sfarzo scenico figurano l'applauditissima operetta di Mario Corsi e Salvini, musica di Ezio Cambella: *Don Gill dalle calze verdi*, che ebbe così grande successo l'anno scorso; *Scugnizza*, di M. Costa; *La Danza delle libellule*, di Lehar; *La Signorina Puch*, *La Vergine dell'Antella*; *La Bell'Elena*; *La Pompadour*. Concertatore e Direttore d'orchestra il maestro Costantino Lombardo.

All'ARGENTINA. Questa sera Alfredo de Sanctis rappresenterà nuovamente il *Saul* di V. Alfieri che gli valse il grande successo della sua serata d'onore.

Domani ultime due recite della Compagnia con due repliche di *Don Cesare di Bazan*.

Al COSTANZI. La seconda del *Cristoforo Colombo* del maestro Franchetti si è svolta, sabato sera, con molta fortuna. Il pubblico ha decretato all'opera maestosa un successo di vera importanza. Ogni atto si è chiuso con quattro o cinque brillanti chiamate.

Gli artisti hanno meritato complimenti fervidissimi. La Mazzoleni, la Zalewsky, il De Paolis e il Masini Pieralli si sono dimostrati interpreti abili e convinti della musica Franchettiana; il maestro Vittorio Gui ha nuovamente dato prova del suo vigore direttoriale e della sua sicurezza di mano nel concertare il lavoro complicato e poderoso. Il terzo atto — che la prima sera aveva ottenuto scarsi consensi — è stato accolto con maggiore simpatia. La chiusa, con l'*a solo* di violino che il prof. Renzi ha eseguito con perfezione di suono e delicatezza di sentimento, ha riscosso nutriti applausi. Stasera, terza rappresentazione di questo *Colombo* e domani, martedì alle 1 precise unica ed ultima rappresentazione diurna della *Dannazione di Faust* a prezzi popolari: alle 22 secondo e ultimo veglione della Stampa. Giovedì, *Madama Butterfly*.

Al NAZIONALE. Stasera si riprenderà *Il Paraninfu* nella inimitabile interpretazione del grande Musco.

Voo-Doo al Salone Margherita

Voo Doo è la più meravigliosa incarnazione della danza sacra orientale. *Voo Doo* appare in queste suggestive scene del tempio di Budda, bajadera nei sogni dei fumatori d'oppio, dea del mondo fantastico di quel mondo incantato ra[illegible] perfezione stupefacente. *Voo Doo*, una creatura misteriosa, debutta stasera al *Salone Margherita* insieme a numerose altre attrattive che vengono ad arricchire il programma di varietà da cui sono preceduti gli stupendi *Sketch* di *Ede d'Altavilla* e compagni; il più grande successo del giorno e che si ripeteranno ancora domani nei due ultimi «matinées» carnevaleschi.

SPETTACOLI del 12 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

LUNEDI', 12 — Ore 20, (19.a abb.): Replica dell'opera di Franchetti

Cristoforo Colombo

Assisterà l'autore

MARTEDI' 13 — Ore 16. A prezzi popolari, unica ultima diurna: DANNAZIONE DI FAUST.

Ore 22: Grande Veglione della Stampa, per chiusura del Carnevale.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

LUNEDI', 12 — Ore 17 e 21, replica di:

Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

LUNEDI', 12 — Ore 21: Spettacolo in onore di Arturo Furlai con

Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 12 — Ore 16 e 17.30: Programma speciale: Una commedia in due atti e tutta la Sezione fantocci.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Saul*.

KURSAAL ROMA — Grande Circo Almart — Ore 17 e 21: Grande spettacolo con nuovi debutti.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 17 e 21: *'Na criatura sperduta*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *L'avvocato difensore*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *'U Paraninfu*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Zazà*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala), scelto spettacolo.

Dina Galli alla festa dei bambini di "Donna"

Come già abbiamo annunciato, la chiusura del Carnevale Romano dei bambini sarà fatta colla grandiosa festa mascherata che un Comitato di Patronesse sta attivamente organizzando, sotto la direzione della rivista «La Donna» e che avrà luogo nel pomeriggio di domani martedì dalle ore 15 alle ore 19 nel vasto Salone di Via Ezio n. 7 (angolo Piazza Cola di Rienzo).

Il programma della festa — adatto per far divertire e interessare grandi e piccoli — si è venuto arricchendo ogni giorno di sorprese e di numeri nuovi. Numerosissime già sono le iscrizioni pervenute alla direzione di «Donna» di bambini mascherati, che concorreranno isolati, in coppie e in gruppi ai bellissimi e ricchi premi messi a disposizione della Giuria. Le iscrizioni si possono fare anche alla porta di ingresso e si chiuderanno alle ore 15.30. Il difficile compito di assegnare i premi nella folla di qualche centinaio di concorrenti — è stato affidato a una speciale Giuria, in cui furono chiamati alcuni artisti come Duilio Gambellotti, il pittore Arcioni, Mario Barberis, alcuni giornalisti e alcune dame Patronesse, a cui si unirà Dina Galli — la graziosa grande artista che ha accettato subito con entusiasmo l'invito a trovarsi in mezzo ai bimbi.

Speciale premi saranno assegnati anche alle migliori danze eseguite da bambini in costume.

Tra i numeri di grande interesse ricordiamo il Teatro dei Burattini (affidato al noto Gozzi), la rottura della Pentolaccia, imitazioni e canzoncine del cav. Galli e della piccola artista Anita Mariotti (che canterà in costume, accompagnata dal suo M. Buonavolontà). Tutti questi numeri sono gratuiti e a disposizione di tutti i bambini intervenuti alla festa, ai quali è pure assicurato un dono a sorpresa per ognuno, interamente gratuito.

Un banco di pesca si è venuto arricchendo di oltre 500 doni — grazie anche al generoso contributo dei più noti commercianti della città — sempre pronti a rispondere all'appello della beneficenza, poichè la bella festa ha pure un intento altamente benefico: aiutare l'opera di soccorso e di assistenza del Comitato Romano contro la tubercolosi a favore dei bambini dell'Ospizio Marino di Ostia.

I biglietti di ingresso in vendita presso le Dame Patronesse e presso la direzione della rivista «La Donna» (indirizzo provvisorio via della Scrofa n. 39, tel. 6978) saranno anche venduti alla porta e costano L. 20 con diritto ad accompagnare due bambini e L. 10 per le persone isolate che non sono accompagnate da bambini e, per le abbonate alla rivista la «Donna».

Due noti fotografi giornalisti ritrarranno in gruppo e isolati i migliori costumi e la rivista «La Donna» ne farà una speciale pubblicazione a ricordo della bellissima festa.

La morte di Röntgen lo scopritore dei raggi X

MONACO, 10.

E' morto in età di 78 anni Guglielmo von Röntgen, che scoperse i raggi X.

Corrado Guglielmo Röntgen era nato a Lennep nel distretto di Berg (Prussia Renana) il 27 marzo 1845. Ottenne la libera docenza in fisica nel 1874 e nel 1875 venne nominato professore della stessa materia all'Università di Strasburgo. Passò all'Università di Giessen nel 1879 e in quella di Würzburg nel 1888. Gli si devono importanti lavori sul calore specifico, sulla compressibilità, sulla capillarità, ecc.

Ma la celebrità gli venne nell'anno 1895, allorchè scoprì le radiazioni speciali, che egli chiamò raggi X, ma che tosto, dietro proposta dell'anatomo Koelliker vennero chiamati raggi Röntgen. Sembra che la scoperta di questi raggi sia stata per lui frutto di una constatazione fatta fortuitamente mentre studiava certe radiazioni che si producono nei tubi di Crookes. Sta però il fatto che egli intuì immediatamente la portata della sua scoperta e la elaborò subito maestrevolmente sia dal punto di vista teorico che da quello sperimentale.

L'importanza sempre crescente che i raggi X presero poi in molti campi delle scienze naturali, fece sì che allo scopritore di essi venissero tributati grandi onori. Anche due anni fa egli fu assai festeggiato nella ricorrenza del primo venticinquennio della sua scoperta. Era stato insignito anche di un premio Nobel per la fisica. Muore poverissimo, non avendo mai voluto trarre alcun profitto dalle sue scoperte.

L'offerta di un dotto spagnuolo alla Biblioteca Nazionale di Roma

MADRID, 12.

Il senatore marchese De Laurencin, direttore della Reale Accademia della Storia di Madrid, membro onorario di molti istituti storici, fra cui la «Pontoniana» di Napoli e noto per i suoi sentimenti di sincera simpatia per l'It[illegible] Biblioteca nazionale di [illegible] ne di opere storiche [illegible]

Rivista delle ri[viste]

I ricordi de «I primi giorni de[ll'Istitu]to Pasteur» sono rievocati in un notevole articolo di *Mary Duclaux* nella *Europe Nouvelle*. L'autrice racconta i primi successi delle esperienze Pasteuriane. Finchè Pasteur, e sotto la guida di lui i suoi allievi Roux e Chamberland guarirono dal carbonchio i montoni, l'Istituto Pasteur non aveva fortuna, anzi non esisteva neppure come locale che avesse questo nome; ma non appena che il bambino Meister fu guarito dalla idrofobia mediante il siero Pasteur, allora non solo in tutta la Francia ma in Europa e nel mondo Pasteur fu conosciuto, e non mancarono più i fondi per costruire e dotare l'Istituto. In pochi giorni furono sottoscritti e versati, per questo scopo, due milioni di franchi. Senonchè la costruzione del fabbricato e l'arredamento avevano assorbito quasi tutta la somma, ed il Maestro ed i suoi allievi vivevano poverissimamente nel loro sontuoso locale. Ma proseguirono con tenacia le loro ricerche. Quando arrivò Metchnikoff con la teoria dei leucociti, divoratori dei microbi micidiali, solo Pasteur accettò subito la teoria del russo e la mise in pratica. Quando Roux produsse il suo siero che debellava la difterite, la vita dell'Istituto fu assicurato. Donne di larga generosità le signore Leboudy, Hirsch, Boucicault, Maillefer diedero dei milioni per fare prosperare l'istituto, e fondare anche un annesso ospedale e laboratorio chimico-batteriologico. Al tempo stesso gli allievi sciamavano. Filiali dell'Istituto sorgevano a Saigon, a Lilla, nel Giappone, a Tunisi e quando Pasteur il settembre del 1895 morì egli aveva la certezza che il suo Istituto aveva piantate salde e benefiche radici nel mondo.

* * *

Nella rivista *Le opere e i giorni*, parla de «Lo spirito tragico e l'Italia» *Massimo Bontempelli*. L'A. comincia ad osservare la contraddizione che c'è fra lo spirito del popolo italiano e lo spirito teatrale. Il popolo romano ebbe in dono di dovere creare una civiltà; ma ogni civiltà crea un uomo medio, cioè uno spirito antilibertario, antimagico, democratico.

Il popolo romano accettò il suo compito e lo assolvette creando il giure e assoggettandovi il mondo. Per questo il romano non fu mai barbaro. Durante i primi cinque secoli della vita di Roma, il romano non ebbe tempo di avere dubbi o lotte interiori: queste cominciarono col sesto secolo, dopo la conquista della Grecia. L'A. afferma che lo spirito tragico ha in sè alcunchè di barbarico, nella lotta fra l'elemento empirico e quello trascendente dell'individuo. L'A. osserva che il punto in cui il dramma salì all'altezza della tragedia è là ove la lotta dell'individuo contro le forze avverse è da quella accettata fino alla fine. La Grecia ce ne ha dato la più grande rappresentazione; ma anche due grandi meno antichi hanno saputo innalzare alla tragedia il loro dramma: Shakespeare e Ibsen. Il romano che non era affatto barbaro e non sentiva punto cotesto dualismo dell'io e del fato in lotta non poteva essere tragico e non riuscì ad esserlo mai malgrado i suoi tentativi. Nè, caduta Roma, potette esservi spirito tragico in Italia, poichè essa ereditò dai romani il compito di civiltà e lo assolvette, chiamandosi e diventando cattolica. E quando, dopo il Rinascimento, lo spirito italiano si trovò liberato dalle strettoie filosofico-cattoliche si trovò che l'Italia aveva accettata la missione di una nuova civiltà, malgrado i barbari, il medioevo e il cattolicesimo, non si era imbarbarita, e nel trionfo del cattolicesimo che non è affatto eroico scomparve ogni possibilità di comprensione tragica dello spirito italiano.

* * *

Nel *World's Work* pubblica «Ricordi della guerra irlandese» uno dei capi stessi del Governo libero d'Irlanda *Darrel Figgis*. L'A. comincia col ricordare come bisogna ricercare le origini della guerra irlandese, non solo nelle lotte sostenute da Parnell e dai «sinn-fein», cose che nessuno contesta; ma in quel movimento per la creazione dei Volontari irlandesi che ebbe luogo nel 1913. Propulsori principali di questo movimento furono Eoin Mac Neil e sir Roger Casement, insieme a Tom Clarcke un veterano delle lotte per la libertà irlandese. Nel 1913 al primo appello 7000 volontari si iscrissero; ma altrettanti fu giuocoforza lasciarli fuori. L'A. racconta alcuni ricordi e fatti personali di quel tempo durante il quale egli organizzò i volontari in Achill; mentre la sorveglianza inglese rendeva difficile e pericoloso ogni movimento Intanto si avvicinava l'epoca che ognuno credeva la buona per la applicazione dell'«Home rule». In Irlanda si agitava la questione di liberare i volontari da ogni influenza politica. A questo scopo, su la fine del 1913 Roger Casement e Eoin Mac Neil andarono a Londra per incontrarsi con i membri irlandesi del Parlamento. Risultato dell'incontro fu la decisione che i volontari dovevano essere armati subito; ed egli descrive come propose se stesso di andare sul continente ad acquistare i fucili e trasportarli in Irlanda malgrado il blocco delle navi inglesi.

* * *

Nella rivista *Gerarchia* tratta delle «Direttive di politica estera della nuova Italia» *Alfredo Signoretti*. L'A. nota che è passato il tempo in cui si dava credito alle affermazioni di Nitti, Tittoni, Sforza, Schanzer che l'Italia aveva per missione di far da paciere all'Europa. Oggi l'Italia vuole essere trattata da pari con altre nazioni e [illegible] contro equo compenso. E' un errore credere che perchè Italia, Francia, Inghilterra furono amiche durante la guerra debbano esserlo anche durante la pace; quella scomparsa, ora i singoli interessi riprendono il sopravvento. Naturalmente l'Italia deve restare nell'Intesa, come fanno le altre due; ma anche com'esse per farvi i suoi interessi. Scopo dell'Italia deve essere dunque lo impedire che si formi il predominio esclusivo di una nazione in Europa. Per conseguenza interessa all'Italia che la Francia non diventi preponderante sul Reno: immediatamente essa volgerebbe gli occhi al Mediterraneo. Nella Europa balcanica e danubiana l'Italia ha molti interessi da sviluppare e da curare; per conseguenza l'Italia deve consentire al progresso ceco-slovacco e rumeno; ma non deve consentire a questi popoli di dilaniare l'Ungheria la quale, anzi, deve essere tolta dall'isolamento in cui si trova, al tempo stesso che, come buona politica, sarà l'isolamento della Jugoslavia. Quanto al problema del Mediterraneo contro una possibile minaccia di egemonia francese, c'è sempre la risorsa d'un accordo italo-spagnuolo.

* * *

Circa le «Relazioni fra la Francia e la S. Sede» la *Germania* di Berlino, pubblica: «Si parla molto del miglioramento delle relazioni tra la Chiesa cattolica e la Francia Ufficiale. Non si può negare che da qualche tempo il Governo francese fa ogni specie di cortesie al clero, agli istituti ecclesiastici, ecc. La Francia durante la guerra ha imparato sull'esempio della Germania ad apprezzare il valore delle simpatie estere e il danno invece di esser mal veduti. Perciò quel che la propaganda ha potuto guadagnare coi successi politici non deve essere nuovamente danneggiato con inutile anticlericalismo. Tuttavia non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze, chè vi son troppi fatti che dimostrano che vive e veglia sempre il vecchio spirito. Basti ricordare l'atteggiamento della «République démocratique» organo del partito democratico repubblicano e sociale, [illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La questione degli affitti

Un ottimo chiarimento - I proprietari non abbiano fretta!...

Un comunicato ufficioso reca:

« *Si va manifestando nella classe degl'inquilini una viva agitazione determinata dal timore, di dover lasciare gli appartamenti attualmente occupati, a richiesta dei vari proprietari che si sono affrettati a comunicare l'ordine di rilascio al primo luglio p. v. Tale agitazione — giova senz'altro avvertire — è del tutto ingiustificata in quanto il decreto 7 gennaio 1923 non conferisce affatto ai proprietari il diritto di disporre dei loro appartamenti al primo luglio p. v.; ma tende a regolare, il graduale ritorno alla libera contrattazione concedendo tuttavia agl'inquilini la facoltà di chiedere una proroga ai contratti di locazione e ai proprietari di reclamare un equo aumento del prezzo delle pigioni.*

Il fatto che moltissimi proprietari abbiano richiesto di rientrare in possesso dei rispettivi appartamenti non significa assolutamente che altrettanti inquilini debbano rimanere privi di alloggio al prossimo primo luglio. Non basta che il proprietario rifiuti di concedere la proroga della locazione nè è sufficiente ch'egli affermi di aver bisogno della casa per mettere l'inquilino nella condizione di dover abbandonare l'appartamento occupato. Le Commissioni arbitrali, a tale scopo istituite; decideranno sulle domande sottoposte al loro giudizio con tutta prudenza, esaminando e valutando tutte le circostanze che valgano a dimostrare il caso di necessità da ciascuno dei ricorrenti propugnate.

Le Commissioni Arbitrali non potranno in nessun caso negare la proroga senza una rigorosa valutazione di tutti quegli elementi che il proprietario deve fornire a dimostrazione della necessità ch'egli abbia di occupare la casa per adibirla ad abitazione propria. Dimostrazione questa che dovrà essere data con criteri di assoluta attendibilità così da non consentire equivoca od abuso di sorta.

Il decreto sette gennaio 1923, con la disposizione contenuta nell'articolo sette; ha voluto che si tenga conto particolarmente della condizione dei proprietari d'un solo appartamento, i quali da tempo aspirano ad entrare in possesso della casa della quale hanno necessità per abitazione della propria famiglia. Ma questa disposizione non può estendersi a tutti coloro che abbiano acquistato appartamenti a scopo puramente speculativo, o per procurarsi un migliore e più comodo alloggio, concorrendo così a determinare quella agitazione che tiene oggi in orgasmo la classe degli inquilini.

Giova avvertire, pertanto, che per coloro che abbiano acquistato un appartamento proprio in questi ultimi giorni, la prova della necessità di occupare la casa si renderà ancora più difficile così che all'inquilino sarà agevolmente concessa una proroga almeno per il primo anno.

E' lecito ritenere che, poichè le Commissioni Arbitrali procederanno all'esame delle domande con tutta prudenza e con assoluto senso di giustizia, ben pochi saranno gl'inquilini che dovranno lasciare l'alloggio che attualmente occupano, e coloro che dovranno consentire al rilascio, con molta probabilità vedranno facilitato il loro compito nella ricerca di altro appartamento per opera degli stessi proprietari che si faranno a reclamare il possesso degli appartamenti da questi occupati ».

La nullità delle requisizioni preventive

ordinate dal commissario degli alloggi

Durante gli ultimi mesi del 1922, il Commissario degli alloggi aveva emanato moltissime ordinanze di requisizione preventiva degli alloggi che, in epoca anche remota, avrebbero dovuto venir abbandonati dagli impiegati assegnatari di alloggi delle Cooperative Statali. Alcuni Istituti vennero a patti col Commissario, lasciandosi requisire la metà di tali alloggi e tenendo per sè l'altra metà per assegnarla ai oro postulanti; ma i proprietari privati, che vedevano in tale principio un attentato al diritto di proprietà, si opposero normalmente alle requisizioni « cosidette » ora per allora ». Alcuni le impugnarono avanti lo stesso Commissario, il quale, assistito dalla Commissione paritetica, regolarmente le confermava; altri ne impugnarono avanti il Consiglio di Stato, il quale non si è finora pronunciato.

La signora Levi, colpita da una di queste ordinanze, la impugnò in via ordinaria, in base all'art. 4 delle legge sul Contenzioso amministrativo, sostenendo che essa era illegale perchè le violava la lettera e lo spirito degli art. 3 e 6 de L. L. 16 gennaio 1921, N. 13.

Il tribunale, prima sezione civile, presieduto dal comm. Sasso, con una elaborata sentenza estesa dal giudice Gini, pubblicata il 2 corr. fece diritto alla domanda, dichiarò nulla ed illegale l'ordinanza e condannò il Commissariato nelle spese.

Difensore della signora Levi era l'avv. Mario Palazzo, del Commisario il vice avvocato Erariale Samueli.

I voli di Mercanti e I. Balbo

Ieri, non ostante il cattivo tempo, hanno volato su Roma due apparecchi Sva pilotati uno dal comm. Mercanti vice direttore dall'aeronautica civile e l'altro da Montegani che aveva a bordo Italo Balbo capo della milizia nazionale.

Per la tomba di Pietro Cossa

Ieri il Sindaco Cremonesi ha ricevuto una Commissione di cui facevano parte il consigliere Raimondi, il prof. Ettore Ferrari, Luigi Lodi, Alessandro Bacchiani, Giovanni Diotallevi ed il prof. Pasetti, i quali, dopo un'ampia esposizione delle vicende che ha subito la iniziativa presa, molti anni or sono, per onorare, con una degna sepoltura nel cimitero al Verano, la memoria di Pietro Cossa, i cui resti giacciono tuttora in un loculo provvisorio, hanno rivolto preghiera al Sindaco di voler provvedere affinchè il nobile proposito possa avere, finalmente, sollecita attuazione.

Il Sindaco ha dato assicurazioni che della questione si sarebbe immediatamente occupato con doverosa premura.

Infatti, la Giunta Comunale, su proposta dello stesso Sindaco, ha deliberato di concedere, gratuitamente, un'area al Verano per la tomba del Grande Estinto e di dare un contributo per le spese occorrenti per la co-

Aere perennius

I postelegrafonici d'Italia che, oltre ai molti caduti graffiti sula lapide del loro Ministero in via del Seminario, vantano in Vittorio Locchi ed in Mario Gaeta, autori della *Sagra di Santa Gorizia* e della *Canzone del Piave*, il poeta ed il musicista della nostra guerra santa, inaugurarono ieri il busto bronzeo di Vittorio Locchi dovuto allo scultore Ermanno Germano, venutoci dalla Calabria di Francesco Jerace, dalla scuola di Belle Arti di Napoli e dallo Studio Ximenes e di cui conosciamo già, nelle esposizioni e fuori delle esposizioni, *Età gaia*, *Pro aris et focis*, *Piccola Medusa*, *Eco* ed il *Ritratto Badoglio*. Il busto del Locchi, una volta e mezzo il vero, conferma e precisa l'arte del giovane scultore. Il busto sorge sulla prima rampa dello scalone del palazzo di via del Seminario, e porta sul plinto l'epigrafe dovuta al noto archeologo Severino Attilj: *Vittorio Locchi — poeta e soldato — cadde nella guerra vittoriosa — che fece più grande la patria — i postelegrafonici italiani — che lo ebbero amato collega — ammirandone l'ingegno e l'eroismo — orgogliosi lo ricordano* — 1917-1923.

* * *

All'apoteosi intervennero la sorella dell'eroe, il ministro delle Poste e quello della P. I. con i sottosegretari di Stato ed i relativi gabinetti, il prof. Pellizzari per il sindaco di Roma, il gen. Barbarisch per il ministero della Guerra, il gen. Testafochi per il Corpo d'Armata, il col. Ribaudi pel ministero della Marina, il comm. Bellomia per il ministero dei LL. PP., l'on. Biscaretti per il Senato, il comm. Guglielmi e lo avv. Fabbri per Figline Valdarno patria del poeta, il comm. Blasi per la Deputazione prov.; e poi l'on. Di Fausto, il prefetto di Roma, i comm. Angelini e Di Pirro direttori generali del ministero delle poste. Presero parte alla solennità le rappresentanze del Fascio di Figline, del fascio postelegrafonico Vittorio Locchi, della Associazione nazionale postelegrafonici combattenti, delle Società M. S. postelegrafonici di III categoria e telefonici. Aderirono S. A. R. il Principe Ereditario, S. E. Acerbo, gli on. Fera, Bacchi e Petrillo, l'avv. Berardelli, il fascio femminile di Figline, il direttore generale delle Poste Franco infermo. Il servizio d'onore era fatto da un manipolo di militi fascisti e dalla musica del II granatieri che suonò l'Inno Reale, l'inno fascista e la « Canzone del Piave ».

Generali plausi e consensi suscitarono i discorsi del gr. uff. Severino Attilj presidente del Comitato, dell'on. Di Cesarò, dell'on. Lupi, del prof. Pellizzari e del comm. Guglielmi R. Commissario di Figline. Sopratutto l'on. Lupi commosse e travolse cuori e spiriti, ricordando ed illustrando la lirica del poeta e l'entusiasmo del soldato.

Un vasto corridoio al penultimo piano del palazzo parve, ma non fu, capace per gli ammiratori del poeta-soldato, del Petofi della nostra Guerra. Deplorevole: i *reporters* non trovarono posto in nessun posto, e scarabocchiarono le loro cartelle sullo scrittoio dei loro ginocchi.

L'Associaz. di mutua assist. tra gli scapoli

Una nobile iniziativa è partita da un gruppo di giovani celibi perchè sia colmato il vuoto della solitudine nelle dolorose contingenze della vita, e sopratutto nelle malattie con l'assicurare ogni cura ed assistenza nonchè ogni conforto dello spirito agli infermi, che, abbiano compiuto i 18 anni e non abbiano famiglia, o si trovino per ragioni di affari o di studio lontani dai propri cari.

Questa Associazione che è ispirata ad un alto sentimento di civismo e di solidarietà nel dolore e merita perciò il vivo plauso di tutti coloro i quali sono animati da uno spirito di cristiana fratellanza, avrà la Sede Centrale a Roma, dove gli scapoli sono più disseminati, e sezioni per ora nel soli capoluoghi di provincia.

Le adesioni che già sono numerosissime, vengono inviate alla Sede Provvisoria del Comitato in via Aurora 43, scala B int. 3. Per maggiori schiarimenti gli interessati possono rivolgersi ai promotori: avv. cav. Nicola Petilli; avv. Mario Ariani; ing. Mario Costa, Via Aurora 43.

Un ballo spagnolo in casa Azeredo

L'appuntamento per le aristocratiche comitive in cerca d'un poco della baraonda carnevalesca (la baraonda è oggi purtroppo un ricordo di tempi assai remoti) era sabato notte in casa di S. E. madame de Azeredo. A chi entrava — tanto indovinati erano gli effetti di luce — pareva di essere capitato per virtù di magia in una plaza di Toledo o di Siviglia, incantata nella luminosità d'un meraviglioso meriggio. La scalea bianca della *hall* dava perfettamente l'illusione delle scale esterne dei vecchi palazzi e le tre finestrelle, di fronte, attendevano un altro incanto: quello d'un bel viso di donna spagnola. E molte bellezze sono apparse da quelle finestrelle oppure scendendo dalla scalea, in comitiva: con le acconciature delle spagnole lusingatrici, pettine alto sulle capigliature nerissime e garofano rosso tra i denti bianchissimi.

L'invito di S. E. madame de Azeredo era per trascorrere una notte spagnola. A noi è parso di vivere invece abbagliati da tanto sole: forse, come abbiamo detto dianzi, erano gli effetti di luce a dare tale illusione, forse era una luminosità più rara — quella fissa negli occhi delle belle spagnole — a mutare fisionomia al tempo... La rievocazione spagnola era in ogni modo perfetta. Quadri e canti freschi della Spagna rigogliosa e fastosa, costumi sgargianti dai colori più vivaci e dai tessuti più ricchi, donne belle: tante!

La festa ha avuto un sapore finemente artistico e quale contrasto è poi successo, quando dalla *hall* si è passati nel salone per le danze moderne...

Gruppi in costume hanno cantato arie giulive e fastose della vecchia Spagna. Molto successo hanno riscosso le « Manolas » in scialle e gran pettine cantando l'aria della « Verbena de la Paloma ». Dirigeva la stessa madame de Azeredo e facevano parte del gruppo delle Manolas: la duchessa di Castoria, la marchesa Ida Solari, la marchesa Marignoli Keen, la marchesa Mac Swiney, la contessa Galletti di San Cataldo, la contessa Fiorenzi Varvaro, S. E. M.me de Armenteros, M.me Baeza, M.me Forcade, M.me Delafield, Donna Hilda e Donna Isabella Orsini e la contessa Stecchini Negri de Salvi.

Madame Forcade ha cantato squisitamente l'aria del « Clavelitos » e la signorina Maria Teresa de Armenteros quella d' « El Relicario ».

La festa è stata intramezzata da danze spagnole eseguite, al ritmo della *jota*, dalla signorina Della Tejera e dal principe di Roccagorga Orsini. Lo spettacolo artistico s'è conchiuso con quadri di rievocazione spagnola delle diverse epoche: Molto ammirato il gruppo degli Aragonesi di cui facevano parte S. A. I. l'Arciduchessa Maria Immacolata d'Austria — Sig.na Frascara — Ghislaine Van Den Steen — Mary Errazuriz — Sig.na Vincentini — Signorina Keen — Felicie Negri di Lamporo — Sig.na De Luca — Sig.na Techouglou — M.r Forcade — M.r De Luca — M.r Dumaine — M.r Ortiz — Visconte de Berryer — M.r Rivas Freire — Barone Monti — M.r Brunner — M.r Belloni.

Un corteo ha sfilato per riprodurre una festa nuziale paesana e ad esso hanno preso parte, in magnifici e autentici costumi di *majas* e di *toreros*: la sig.na Armenteros — M.me Suarez Edmundson — Miss Emmy Billing — Madame Anita de Valenzuela — Miss Buchanan — Sig.na Techouglou — Sig.na Blanco — M.r de Baeza — il Principe di Roccagorga Orsini — il Marchese de Villasinda — il Marchese de Villasieros — M.r Gonzalo Zaldumbide — Don Lucio Caracciolo — il Conte Zavaglia — Don Marcello Diaz — M.r Astengo — e il Conte C. Antonini.

Il corteo era chiuso da una graziosissima Carmen (la signorina Florence Belfort Keog) in costume e mantiglia bianca, e da Escamillo in velluto bleu argento (sig. Antonio Rodriguez).

Tra i moltissimi invitati abbiamo visto:

La Duchessa Olimpia di Civitella della Posta, che indossava un autentico costume in velluto verde scuro con ricami in oro (sul tipo Velasquez); ed aveva la bionda capigliatura fastosamente acconciata alla moda dell'epoca con attorno una piuma di struzzo.

S. E. MADAME DE AZEREDO

(CARMEN)
Senorita Florence Belfort Keogh

La marchesa Vittoria Marini Clarelli in merletto nero e « mantilla », molto graziosa ed ammirata.

La marchesa Caroline Pallavicino in un costume conforme alla sua sottile figura, con scialle antico ricamato e « mantilla » in merletto bianco.

La Principessa di Roccagorga Orsini in viola scuro e merletti neri.

La contessa Malagola in bianco e merletti neri con grande pettine.

Donna Maria Cristina Wolf in un autentico costume bianco e oro da Valenziana (secolo XVIII).

Donna Xenia Berlingieri in rosa e argento (costume Velasquez) con una piuma sulla capigliatura bionda.

Donna Fabiola Massimo in costume di velluto verde e nero (Goya).

In ampi scialli di seta verde erano avvolte le graziose figure di Lavinia Lante e Cristina Bezzi e in un magnifico scialle bianco e ricami era Donna Maria Cristina Del Drago.

Donna Agnese Macchi di Cellere in costume damascato celeste e oro.

E poi:

S. A. I. l'arciduchessa Bianca d'Austria — la Principessa Massimo di Borbone — la Principessa Antici Mattei — Principessa Aldobrandini — Principessa Pignatelli d'Angiò — Contessa Frascara — Marchesa Vincentini — Marchesa de Villasinda — S. E. M.me Pessoa — Marchesa Theodoli — Principessa di Piombino — Marchesa Dusmet de Smours — Contessa Ven den Steen — S. E. M.me Errazuriz — Contessa Dolores Macchi di Cellere — Marchesa Matilde Berlingieri — Donna Ippolita di San Nicandro Barbarini — Donna Giulia Antici Mattei — Contessa Margherita de Asaria — M.sa Pallavicino Carcamo — Marchesa Federici — Principessa Pio di Savoia — Marchesa Valeria di Roccagiovine — Donna Susanna Lante della Rovere — Marchesa Farace di Villaforesta — S. E. Madame Wagnière — Contessa Manzoni — Marchesa Monaldi — Marchesa Revedin Torrigiani — Donna Bianca Varvaro Di Bagno — Contessa Bezzi — Marchesa Siciliano di Rende — Contessa Negri di Lamporo — Contessa Mirafiori — Marchesa Marignoli Keen — Contessa Bezzi Scali — Marchesa di Mottola Nunziante — Contessa Micaela Chiassi Gentiloni — Signora Francesco Bianco — Signora Dotti — M.me Marffy Mantuano — Contessa Cagiano de Azevedo — Signora De Luca — Contessa Luisa Macchi di Cellere — Madame Mendes Leal — Madame Anita de Valenzuela — Madame Gabriel — Mrs Billing.

le signorine:

Donna Chiara Antici Mattei — Donna Isabella di Rende — signorine Sacchetti — sig.na Mirafiori — Teta Federici — Mimise Dotti — Flaminia Macchi di Cellere — sig.na Angela e Silvia Lante della Rovere — sig.na Beatrice di Villasinda — sig.na Marffy Mantuano — sig.na Pio di Savoia — Fanny e Emmy Billing — Miss Balke.

Tra gli uomini:

L'Ambasciatore di Spagna, Marchese de Villasinda — l'Ambasciatore del Belgio — S. E. Epitacio Pessoa — il Ministro d'Olanda S. E. Van Royen — il Ministro di Portogallo S. E. Leao — Principe di Solofra Orsini — Principe Chigi — Marchese Patrizio Patrizi — S. E. Pennesco, Ministro di Romania — S. E. l'Ambasciatore del Brasile de Teffè — Marchese Berlingieri — generale Negri di Lamporo — Conte Brusati — Don Lelio Orsini — Marchese Franco Pallavicino — Don Francesco Barberini — Don Lauro Lancellotti — Don Francesco Ruspoli — Conte Federico Moroni — Conti Emilio e Paolo Blumensthil — Duca di Sorrentino — Conte Galletti di San Cataldo — Don Baldassarre Boncompagni — Nicolò D'Andino — Sigla Mayer — Amleto Cataldi — M.r Marffy — Mantuano — Conte Corrado di Villafalletto — Conti Novello e Giovanni Malatesta — Marchese Luigi Spinola — Comm. Giorgio Varvaro — Marchese Rutilio Marino Clarelli — M.r Rolandone — M.r Mendes Leal — M.r d'Arenas de Lima — Duca di Laurino — Don Lucio d'Aquara — Conte Cagiano de Azevedo — Conte Giovanni Chiassi.

(MAJA ANTIGHA DE GOYA)
Senorita Maria Teresa Armenteros

In casa Emanuel

Ieri la signora Emanuel ha invitato nel suo bellissimo appartamento a Palazzo Ferraioli molte personalità del mondo diplomatico e della società romana ad una audizione musicale riuscita oltremodo piacevole per l'interesse che i valenti artisti hanno saputo destare nel colto uditorio. Il violoncellista Livio Boni ha fatto sfoggio della sua abilità tecnica e delle sue magnifiche doti interpretative suonando alcuni brani tra cui un grave mistico di Martini, la « Siciliana » di Pergolesi, il minuetto di Beethoven e il « Vito » di Popper; quest'ultimo specialmente è stato molto applaudito. Ghita Lenart ha cantato con la sua bella voce: « Marmotte » di Beethoven « In questa tomba », « Voyage à Betlém », « La passion » e altri brani sempre fatta segno alla generale ammirazione. Madame Emanuel che era coadiuvata da suo marito, comm. Guglielmo, ha ricevuto con molta gentilezza.

* * *

Questa sera ballo all'ambasciata del Belgio presso S. M. il Re; da donna Elsie Torlonia; all'ambasciata degli Stati Uniti, dalla contessa Dolores Macchi di Cellere.

Domani sera ballo dalla contessa Manassei e dalla signora Mosselmans.

Una festa al Circolo Savoia

Domani, martedì, dalle 16 alle 20, all'Hotel des Princes in piazza di Spagna, avrà luogo il The danzante a beneficio della Sezione Operaia. La festa riuscirà brillantissima, essendo assicurato l'intervento in massa del Circolo Monarchico Universitario e della Sezione Femminile del Circolo Savoia.

I biglietti si trovano anche all'ingresso dell'Hotel.

Formale e seria garanzia

La Commissione della Tombola Nazionale della Croce Rossa Italiana con sede in Roma Via Aracoeli, 3 si obbliga di pagare a tutti i possessori di cartelle della Tombola medesima, se l'estrazione non avesse luogo il *giorno 28 febbraio*, la somma di *Lire diecimila, per ogni cartella acquistata*.

Rammentiamo che i premi tutti in contanti sono per lire 450.000 e che detta somma sarà intieramente pagata al pubblico favorito dalla sorte.

Il Bollettino dell'estrazione sarà immediatamente affisso in tutta Italia e pubblicato nei locali ove vennero vendute le cartelle ed anche spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione sopra indicata.

Le cartelle costano Due lire e si trovano presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite tabacchi, Uffici postali ed in *Roma anche presso la Commissione Via Aracoeli*, 3.

Sono in vendita anche le *Buste della Fortuna*, contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Carnevale

Al Circolo Artistico

Le vaste e belle sale del Circolo Artistico erano state l'altra sera trasformate in un grande tempio; una delle grandi costruzioni monolitiche dell'antico Egitto. La trasformazione era perfetta e gl'intervenuti nell'entrare nella grande sala potevano avere veramente l'illusione di essere nella lontana terra dei Faraoni.

Dominavano nel centro il santuario d'Iside e la maestà della dea assisa su di un grande piedistallo, ai cui piedi si è andato poi raccogliendo il corteo dei sacerdoti e dei Faraoni delle antiche e vetuste dinastie.

Il corteo era aperto da un gruppo di imponenti guerrieri che incedevano tra la folla stragrande che s'assiepava nelle sale. Seguivano i sacerdoti, gl'iniziati, gli schiavi, e tutta la Corte del grande Faraone.

In una elegante portantina è apparsa in ultimo nelle sue linee quasi jeratiche e stilizzata la bianca danzatrice *Fucinesi* (al mondo signorina Castellucci). Il corteo giunto innanzi all'altare d'Iside si è fermato e *Fucinesi* ha iniziato le danze sacre.

E potremmo continuare ancora a lungo nella descrizione della favolosa notte dei Faraoni se lo spazio non ce lo vietasse.

Diremo solo che la decorazione della sala era stata eseguita perfettamente dal pittore Guazzoni coadiuvato da altri numerosi soci che gentilmente si prestarono per l'occasione.

Riceveva gli ospiti la presidenza del circolo con a capo l'architetto Brasini, il pittore Montani e Citriniti e parecchi altri del Consiglio.

Fra i numerosi intervenuti erano il sindaco di Roma gr. uff. Cremonesi, il ministro Federzoni, l'on. Barzilai; assessori Liberati, Pellizzari e Amaricci; i generali Grazioli e Guglielmotti, l'illustre scultore Emilio Gallori, l'architetto Del Debbio, gli scultori Selva, Brozzi, Stracuzzi, Volterani, i pittori Amato Barera Chiandola, Ortolani, Giulio Rossi, Edoardo Del Neri, ecc.

Tra le signore ricordiamo Donna Luisa Federzoni, la signora Liberati, la signora e signorine Brasini, Villani, Natale Gayda, Cicognani, Saraceni, Soria Antonini, Guazzoni, Oppo, Serra, Righetti, Selva Del Debbio, Fortini, Burba, Montani, Signoretti, Signorini, Cortini, Donarelli, Partini, Zannoni, Chauvet, Colasanti, la principessa Caracciolo, Francisi, marchesa D'Ave, Ortolani, Ziotti.

Ripetiamo: il successo è stato semplicemente... colossale, tanto che per desiderio unanime di tutti coloro che non hanno potuto assistervi la festa indimenticabile si ripete integralmente domani ultima sera di carnevale.

Il 2. Veglione della Stampa al Costanzi

Dopo l'enorme successo del primo veglione promosso dalle nostre associazioni giornalistiche al teatro Costanzi, per consentire alle innumerevoli ed insistenti richieste pervenute da ogni parte, si è disposto di ripetere la grandiosa festa di giovinezza e di eleganza, domani sera martedì, ultimo giorno di carnevale, alle ore 22.

Numeri eccezionali saranno eseguiti durante la veglia. I *cabarets* saranno ingranditi. Un'apposita commissione premierà le migliori mascherate e a tal proposito i regali, mentre andiamo in macchina, sappiamo che continuano ad affluire senza numero e senza fine presso la Presidenza del Comitato.

Possiamo intanto dire che si notano, per la loro ricchezza, i doni offerti, da S. M. la Regina Margherita (6 coppe d'argento per champagna) da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal Comune di Roma, dalla Ditta Gori, che ha mandato, con grande liberalità, una toilette di meravigliosa eleganza, dalla Rinascente (testa artistica in terra cotta), dalla ditta Durandi (un calamaio), Santamaria (Porta gioie), Janetti (un graziosissimo Pierrot), da una Primaria casa, industriale (un ricco ombrellino), Enà (Busto di Dante opera di un insigne artista del legno del Val Gardenga), Sarteur, (un bronzo raffigurante un discobolo, Egidi (Scatola dolci), Istituto Farmacologico (un artistico carnet), De Capitani (un bisquit, rappresentante le tre grazie).

La Reale profumeria Materozzoli, conformandosi alle sue antiche consuetudini di larghezza e liberalità inonderà addirittura le sale del Costanzi di una sterminata quantità di fiale, di essenze ed altri oggetti profumatissimi.

La lista dei doni non è ancora completa poichè varie altre importantissime ditte hanno ancora da inviare al comitato ciò che hanno promesso.

Il Veglione dei corrispondenti all'Adriano

Questa sera avrà luogo al Teatro Adriano il più attraente e tradizionale veglione romano: quello famosissimo del Sindacato corrispondenti.

Un numero infinito di sorprese sempre più caratteristiche, stordiranno gli intervenuti, culminando nell'avvenimento più eclatante e più sorprendente quale è quello della partecipazione della Regina di Frascati, della Regina della Stampa e delle loro corti.

La reginetta di Frascati è Dina Inglieri, magnifico fiore di giovinezza, e le sue damigelle sono: Piersantoni Amalia, Monialto Ines, Silvestrini Luisa, Celloni Linda e Blasi Armelina.

La Reginetta della Stampa è Lina Di Mattia, una autentica bellezza tuscolana.

Lo scioglimento del corpo Vigili urbani di Bologna.

V Sezione del Consiglio di Stato

Contro lo scioglimento del Corpo Vigili Urbani di Bologna disposto dal Regio Commissario, i Vigili stessi ricorsero alla Giunta Provinciale Amministrativa di Bologna, chiedendo l'annullamento del provvedimento e assumendo, fra l'altro, che esso tendesse in *realtà* a licenziare per motivi disciplinari alcuni dei vigili *senza* le garanzie di legge e non *fosse*, pertanto, ispirato da obiettive necessità di riorganizzazione del detto Corpo.

La Giunta Provinciale Amministrativa ritenne di non avere elementi sufficienti per decidere e mandò alle parti di istruire ulteriormente la causa.

Il Comune a mezzo degli avvocati Adolfo Bolognesi ed Emilio Rubbi del Foro di Bologna e avvocati Franklin De Grossi e Carmelo Samperi del Foro di Roma ricorse alla Eccellentissima V Sezione assumendo la nullità della decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che aveva emesso un pronunziato generico e dovidentemente dilatorio e chiedendo pertanto, che la Sezione, annullata la decisione stessa, si pronunziasse nel merito respingendo il ricorso.

La Sezione Ecc.ma accogliendo quanto dal Comune era stato dedotto nelle memorie scritte all'udienza di discussione fu prospettato dall'Avvocato Franklin De Grossi, accolse pienamente il ricorso del Comune e annullando la decisione interlocutoria della G. P. A. di Bologna, ritenne nel merito pienamente legittimo l'assunto del Regio Commissario in quanto concorreva nel provvedimento l'estremo della urgenza e delle necessità fatte manifeste dallo sfacelo in cui notoriamente si trovava il Corpo dei Vigili di Bologna e del deplorevole contegno tenuto dalle Guardie Municipali nell'eccidio di Palazzo Accursio il giorno 21 Novembre 1920.

Presidente gr. uff. Pincherle. Estensore gr. uff. Consigliere Pastore. Difensori dei Vigili Avvocato Giuseppe Gottardi, avv. Pietro Montanari, avv. Giovanni Cleti-Meni e on. Giovanni Bertini.

Difensori del Comune di Bologna, avvocati Adolfo Bolognesi, Emilio Rubbi, e avvocati Franklin De Grossi e Carmelo Samperi.

Un innamorato che vuol morire

Guerrucci Teodato, di Marco, di anni 25, da Castel Gandolfo, abitante in via San Giovanni in Laterano, 81, già impiegato presso le Acciaierie di Terni, è innamorato da qualche tempo di Bracantini Giuseppina, di anni 29, pure da Castel Gandolfo, cameriera presso le principessine russe Gacarine.

Il Guerrucci pare che fosse molto geloso della Bracantini, tanto che spesso le aveva fatto qualche scenata, non ostante che la giovane menasse una vita irreprensibile.

La decorsa notte, forse per questa e per altre ragioni, egli decise di morire. Ma prima di abbandonare questo mondo volle congedarsi dalla fidanzata, tanto più che tutto il mondo per lui si identificava appunto nella Giuseppina. Si mise dunque al tavolino, scrisse tranquillamente una letterina alla fidanzata, la chiuse accuratamente, e poi, dopo aver nuovamente meditato per qualche minuto sul grave, estremo passo ingoiò venti pasticche di chinino.

A questo punto un altro si sarebbe disteso sul letto ad attendere la morte. Ma Teodoro Guerrucci volle recarsi lui stesso a consegnare l'ultima epistola a Giuseppina. Erano circa le ore dodici della notte, onde la cameriera, che al solito richiamo fatto sotto le finestre, di via Cicerone, 44, era scesa giù per un momento, intascò in fretta la lettera e, dopo avere stretta la mano al fidanzato, risalì su dalle sue padrone.

Teodoro riprese il suo cammino affranto non solo dal pensiero della morte imminente ma anche da quello che Giuseppina non aveva capito nulla dello stato d'animo di lui e tanto meno del gesto compiuto.

In via Gioacchino Belli il Guerrucci incontrò certo Jolieno Vittorio e Bertini Caterina, i quali, vedendolo appoggiato ad un muro, gemere e lamentarsi, lo accompagnarono all'ospedale di San Giacomo.

Quivi il disgraziato fu trattenuto in osservazione. Pare che egli sia un alcoolizzato.

Una bambina muore per asfissia

Verso le 10 di ieri la bambina Alferoni Jolanda, di Alfredo, di mesi 14, giocava in una camera dell'appartamentino dove abitava coi suoi genitori, cioè in via Aurelio, n. 10.

Nella stanza si trovava un braciere acceso attorno al quale, distesa sulla spalliera di alcune sedie, c'era della biancheria ad asciugare. Ad un certo punto qualcuno degli effetti di biancheria incominciò a bruciacchiarsi senza formare della fiamma ma provocando tuttavia una buona quantità di fumo. La stanza era chiusa e la mamma in altre faccende in cucina. A poco a poco Jolanda, sia per il fumo, che per le esalazioni del carbone, ha incominciato a sentirsi soffocare, finchè è caduta a terra priva di sensi. Forse se in quel momento fosse giunto qualcuno la piccina avrebbe potuto salvarsi; ma purtroppo essa è rimasta ancora per qualche tempo nel pernicioso ambiente. Quando è giunta la madre, Jolanda era già ridotta in grave stato. Trasportata all'ospedale di Santo Spirito, vi giungeva cadavere.

Più tardi intervenne l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Il lavoro degli "ignoti"

Il sig. Pietro Di Pietro, abitante in via Renella n. 6, ieri, nel pomeriggio, volle santificare la festa facendo a fare una passeggiata per la città. Ignoti ladri profittarono dell'assenza del Di Pietro dal suo appartamento per penetrarvi, a mezzo di chiave falsa, e farvi man bassa: riuscirono così a prendere effetti di biancheria ed oggetti di oro per un valore di lire 400.

Si fanno indagini.

Al Commissariato di Sant'Eustachio si presentava ieri certo Vaselli Luigi, fu Lorenzo, di anni 55, per denunciare che durante la notte precedente ignoti ladri, riusciti a penetrare nel suo ufficio di commercio in via dei Sediari, 21, avevano asportato una macchina da scrivere marca «Remington» e diversi oggetti d'oro e di argento per un valore imprecisato.

Non si ha nessuna notizia dei ladri.

— In via della Balduina, n. 12, si trova un negozio di generi alimentari e di privativa, di proprietà di Jecco Antonio, di anni 37, abitante nello stesso stabile, nel piano superiore al negozio.

Ma la immediata vicinanza del proprietario non distolse i ladri dal pensiero di fare una visita nel locale. E la decorsa notte, tra le ore 24 e le 1.30, essi riuscirono nel loro intento: rubarono 3000 lire in tabacchi, sigari, sigarette, fiammiferi e salami.

Si occupa della cosa il Commissariato del quartiere Trionfale.

Attraverso i rioni

UN ARRESTO IN VIA PRENESTINA. — Ieri sera, l'agente investigativo Ferrari Agostino, del Commissariato di Porta Maggiore e il brigadiere in abito civile Cavallo Oliviero, transitando sulla via Prenestina furono avvertiti dal fascista Marabellini Romeo, che al quarto chilometro di detta via, da parte di individui che indossavano la camicia nera, venivano da tempo perpetrati furti con minaccia a mano armata. I due, recatisi sul posto, trovarono nell'osteria di Bassano Carmelo certo Giovanni Ricciatelli, di Giuliano, di anni 27 romano, abitante al Vicolo del Pigneto, 25, designato dalla voce pubblica quale autore dei reati su citati.

Dopo essersi qualificati per agenti, il Ferrari e il Cavallo gli chiesero le generalità, ma il Ricciatelli, con aria spavalda si rifiutò oltraggiandoli anzi, ed un certo punto, fece l'atto di estrarre dalla tasca la rivoltella, ma subito fu disarmato.

Dichiarato in arresto, il Ricciatelli opponeva viva resistenza, producendo contusioni di lieve entità ai due agenti e al vice-brigadiere di finanza, Carvi Nazzareno, che era accorso a dare aiuto ai colleghi.

Il Ricciatelli è stato inviato alle carceri.

UN MISTERIOSO SUICIDIO. — Croci Antonini Giulio, fu Giosuè, nato a Vignanello di anni 36, commesso nell'Ospizio di Santa Margherita, verso le 13 di oggi, è stato accompagnato all'Ospedale della Consolazione dal carabiniere De Sanctis, della Stazione di S. Saba e da Tocci Angelo, vignarolo nello stesso Ospizio. I sanitari hanno riscontrato nel Croci stato comatoso per avvelenamento causato probabilmente da dialtida. Il Tocci riferisce che il disgraziato si era rinchiuso nella sua stanza da letto fin da sabato sera; questa mattina, non vedendolo, il vignarolo, forzata la porta, lo ha trovato disteso sul letto in grave stato. Si ignorano le cause per cui egli si è avvelenato.

IL COMMISSARIO De Bernardini, coadiuvato dall'ispettore Scipioni e dagli agenti della squadra politica, ha ieri arrestato in una baracca della città giardino Aniene, Augusto Zanasi di anni 28, da Bologna e al sua compagna Artemisia Cocchi, di anni 24 anche da Bologna. Costoro sono stati trovati in possesso di opuscoli sovversivi e di rivoltelle. Anche i comunisti Angelo Tenaglia ed Ugo Palbonesi, abitante in un altra baracca della città giardino Aniene sono stati arrestati.

— In via Matteo Baiardo, fuori porta San Giovanni sono stati arrestati Urbano Amadori ed Ugo Angelini, noti comunisti e propagandisti. Anche costoro sono stati trovati in possesso di armi e di opuscoli di propaganda.

PER GELOSIA la scorsa notte, circa le ore 2, in piazza Farnese la donnina Nella Ciocci, di anni 22, abitante in via dei Cappellari 21, è stata sfregiata con un colpo di rasoio all'ospedale di Santo Spirito la Ciocci è stata giudicata guaribile in 8 giorni.

IN TENUTA BOCCA LEONE iersera alle 18, il meccanico Paolo Magliani, di anni 28, domiciliato in detta tenuta, per festeggiare il carnevale volle accendere dei razzi. Uno di questi gli scoppiava tra le mani ferendolo ed ustionandolo. Anche il bambino Giuseppe Salvati, di Angelo, di anni 6, rimase gravemente ferito alla gamba sinistra con scopertura della tibia. Trasportati i due feriti all'ospedale di San Giovanni il Magliani è stato giudicato guaribile in 15 giorni ed il Salvati in 40 giorni salvo complicazioni.

Una manifestazione in onore dell'on. Ciano a Livorno

LIVORNO, 11. — Stamane, ad iniziativa della sezione livornese dell'Unione Magistrale della scuola comunale Chaouar, l'on. Costanzo Ciano, commissario generale per la Marina Mercantile, ha inaugurato la targa marmorea in memoria del tenente Ozzolino Andreoni, insegnante della scuola stessa e caduto in guerra.

Sono intervenuti alla cerimonia, le autorità civili e militari ed il corpo insegnante del Comune.

Ha parlato applauditissimo il direttore della scuola.

L'on. Ciano ha quindi passato in rivista, fra gli applausi della folla, la nuova milizia Nazionale.

Nel Politeama Livornese, adorno di bandiere nazionali e di fiori, affollatissimo di autorità e di rappresentanze di associazioni cittadine, ha avuto luogo una solenne manifestazione in onore dell'on. Costante Ciano.

Erano presenti i senatori De Larderel ed Orlando, i deputati Donegani e Mancini, il prefetto gr. uff. Barbieri, il Comandante la Accademia navale e numerosi ufficiali di terra e di mare.

Alle 11 è entrato in teatro, accolto da un lungo, scrosciante applauso e da grida di alalà l'on. Ciano, mentre la banda suonava l'inno *Giovinezza*.

Il prof. Giovanni Targioni Tozzetti, a nome del Comitato dei festeggiamenti, ha pronunziato patriottiche parole, consegnando all'on. Ciano un ricchissimo album contenente l'omaggio di molte migliaia di firme di cittadini.

Una bambina, cinta del tricolore, ha porto al festeggiato un magnifico mazzo di fiori.

Alla cerimonia, avevano aderito il Presidente del Consiglio, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, e molti deputati.

L'on. Ciano ha pronunciato quindi un discorso spesso interrotto da applausi ed alla fine, salutato da una imponentissima ovazione.

Il discorso dell'on. Ciano

L'on. Ciano così comincia:

« Uno strano senso di commozione spirituale ed una umiliazione sincera voi oggi mi imponete, o compagni, con questa manifestazione di amicizia e di simpatia. Essa per la sua imponente unanimità di spontanei consensi oltrepassando i limiti di ogni affettuoso e pur anco esagerato riconoscimento della modesta opera mia di soldato della guerra e della pace, vuole, attraverso la mia persona, altamente celebrare, anche in questa nostra Livorno l'opera cosciente, audace e tenace dell'Uomo al quale il Paese deve il faticoso ma promettente rinascimento morale del suo popolo. Di questo popolo che anche oggi, sorpreso ed ammirato di se stesso, guarda con rinnovata fiducia a Benito Mussolini, come al giovane, rigoglioso virgulto fulmineamente elevatosi sull'annoso sterminato campo di ortiche dei politicanti italiani, per dominarlo o distruggerlo!

Ed anch'io rivolgo il mio pensiero reverente, tremante di commossa riconoscente ammirazione pel manipolo di prodi, poi divenuto falange, oggi fors'anche troppo numerosa, che affrontando le manette e la morte fu l'artefice di questa rinnovata coscienza.

Lo spirito dei giovani martiri della camicia nera a nessuno secondi nella purezza del sacrificio, io invoco a protezione dell'opera del Governo Nazionale, che attraverso alle più gravi difficoltà persegue la sua meta su una via rettilinea, dalla quale non si distaccherà.

A chi domanda cosa c'è di nuovo in Italia a poco più di tre mesi dall'avvento al potere del Fascismo, permettete che io, ultimo mozzo della ciurma di Benito Mussolini, dica che in ogni campo il Governo ha fatto più cammino legislativo - in questo breve tempo, di quanto non ne abbiano fatto i precedenti in intere e ciancion legislature della vita parlamentare degli ultimi anni.

L'opera del Governo

Il Governo ha reclamata ed ottenuta ogni possibilità di fare, perchè Benito Mussolini ha voluto tutta la responsabilità dell'opera che, contrariamente all'attesa degli invidi, egli svolge con ferrea costanza, senza scosse, senza eccessività, senza intemperanza, con quel senso pratico che amici e nemici oggi riconoscono in lui al massimo grado, poichè quest'uomo della tempra di acciaio, accoppia l'audacia più spinta alla rara sensibilità della moderazione prudente, la più viva acuta genialità teoretica alla più chiara visione pratica di ogni problema.

E i problemi che il Governo si è accinto a risolvere non sono nè facili, nè piani.

L'oratore dice che questi problemi sono di ordine morale e di ordine materiale: si deve ristabilire una nuova coscienza di disciplina nazionale, non formale, ma sostanziale, con salde radici nella convivenza civile delle diverse classi sociali, e non nell'odio e nella lotta di classe: si deve ad un popolo, da troppo tempo tradito e fuorviato dalla venefica predicazione di ogni distruzione, dimostrare e fare profondamente comprendere che la sua salvezza è nell'amore e nella religione delle attività che solo possono esplicarsi beneficamente, in quanto siano cementate dallo spirito di concordia che emana dal convincimento che ogni attività fisica e intellettuale ha la sua ragione storica di essere, ragione indeclinabile, necessaria, alla quale ognuno deve far omaggio pel bene comune. Solamente quando questo senso della nuova ed antica disciplina nazionale, che il Fascismo predica ed attua vigorosamente da tempo, sarà ristabilito e compreso, solo allora il problema materiale sarà risoluto, solo allora la via della ricostruzione della ricchezza sarà definitivamente aperta all'Italia!

L'oratore fa quindi una rapida rassegna della situazione nazionale ed osserva come nessun altro uomo di Stato riceve, con tanta larghezza, i messaggi di simpatia e di solidarietà che giungono all'on. Mussolini.

Contro questa comunione di spiriti ed unanimità di consensi, tenta di resistere soltanto l'informe mucchio degli sconfitti: alludo alle varie frazioni del socialismo italiano che è stato due volte umiliato prima dalla vittoria guerriera, poi dalla vittoria della rivoluzione dell'ottobre. Costoro sono anche oggi per il loro livore antinazionale e la incomprensione del movimento fascista, nella più penosa e buffa situazione: impotenti a reagire contro la marea sempre più montante del patriottismo italiano ed incapaci a prendere atto della nuova situazione creatasi. Non è affatto necessario perdere molto tempo per stabilire la irrevocabilità del nuovo regime che, come giustamente ha detto il nostro Capo, mentre prende atto ben volentieri delle lusinghiere manifestazioni di consenso, non disarma verso le fazioni social-comuniste. I provvedimenti presi con esemplare prontezza ed energia negli scorsi giorni, danno la linea ed il tono della nuova mentalità di Governo, mentre la serenità con cui il popolo italiano ha accompagnato queste doverose misure repressive, dà la riprova di quanto sia modificata l'atmosfera spirituale negli ambienti laboriosi della Nazione.

Tutti sentono, sopratutto gli operai, che questa politica di severità non colpisce gli interessi legittimi della classe lavoratrice, ma danneggia esclusivamente i profittatori del mestierantismo sovversivo.

L'oratore prosegue dicendo che l'adorazione dei principii liberali concernenti quei tali diritti di riunione, di stampa, di associazione, che sono strumenti di progresso e di libertà ben intesa in un regime che non trasformi la libertà in licenza fino al sacrificio della stessa Nazione non ci avrebbe consentito la riscossa delle forze nazionali e conseguentemente la ripresa di un ritmo accelerato in tutte le funzioni della nostra vita sociale.

Gli oppositori della maniera forte sono poi assai piacevoli perchè, mentre brontolano per la forma insita nell'opera del Governo, approvano con grande compiacenza la sostanza dei nostri provvedimenti. E' strano che a nessuno di questi amabili signori venga in mente di riflettere che gli ardui problemi già rapidamente risolti dal Governo di Mussolini non si sarebbero potuti nemmeno affrontare, se la vecchia mentalità e le vecchie consuetudini avessero dominato il nuovo Gabinetto. Si plaude così agli effetti benefici mentre si vorrebbero negare le cause.

Indubbiamente non si può non riconoscere che fra gli elementi che hanno contribuito a salvare il Paese ridotto sull'orlo del fallimento e sospinto irreparabilmente verso la più perfetta e completa disintegrazione, prevale quello della strafottenza e del disprezzo verso il parlamentarismo.

Ora tutta questa stratificazione di abusi, di errori e di colpe, grazie al sacrifizio dei nostri morti, alla consapevolezza ed alla formidabile volontà del nostro Duce, è stata spezzata per sempre: ovunque è ritornato sia nell'arena politica, sia nella esistenza generale del Paese, il senso della disciplina, della gerarchia, della operosità e sopratutto l'orgoglio quasi religioso della Patria rinnovata.

Fra le prove notevoli di questo rinnovamento basta accennare alla scomparsa degli scioperi, inutile arresto della produzione ed inefficace mezzo di miglioramento; al rigoglio delle forze ideali di cui la milizia nazionale è il principale formidabile presidio, e che resta suprema e gelosa garanzia del potere fascista e insieme riserva inesauribile per i supremi cimenti della futura Italia Imperiale.

Cantieri navali e linee di navigazione

Da oltre venti mesi, nei Ministeri che si sono succeduti e nelle Commissioni Parlamentari si sono, ininterrottamente, dibattuti problemi della marina mercantile, sia nei riguardi delle provvidenze dei cantieri navali, sia nella sistemazione delle linee di navigazione sovvenzionate od incoraggiate dallo Stato, senza che nè l'uno nè l'altro dei due, abbia potuto fare un passo verso la concreta soluzione.

Il Governo Fascista ha già risoluto i due annosi problemi, i cantieri navali, con la legge della quale assumo la responsabilità e la paternità, che avrà effetto sino al luglio del 1926, sono stati dal Governo posti in condizioni di poter gareggiare con la concorrenza internazionale.

Se di navi il mercato avrà bisogno, gli armatori italiani troveranno per merito della legge la convenienza reale che queste navi siano in Italia costruite. Non si poteva nè si doveva perpetuare l'equivoco che le agevolazioni speciali e la larghezza del compenso, fossero di per se stesse ragione a costruire; ciò facendo lo Stato avrebbe artificialmente perpetuata una situazione insostenibile all'industria delle costruzioni navali, rendendo forse meno acuta la crisi nel momento attuale, ma aggravandone certamente le conseguenze in un futuro assai prossimo.

Per le linee di navigazione, se il problema è stato risoluto apparentemente, in via temporanea, risparmiando, per tassativo ordine del Presidente del Consiglio, all'Erario italiano il 50 per cento della spesa incontrata nei due ultimi esercizi, esso ha marcato il salutare ritorno all'antico, in quantocchè le linee prima gestite a rimborso di spese, sono dal 1.o gennaio retribuite dallo Stato a *forfait*, col quale si assicura appunto alla prosperità dei traffici navali tutta l'intelligenza, tutto lo spirito di iniziativa, tutto l'interesse degli armatori italiani esercenti le linee stesse.

Nel novembre dell'anno scorso, parlando al Senato del Regno, io dicevo che il lavoro sul mare è di natura essenzialmente diverso dal lavoro sulla terra. Se sulla terra basta l'accordo formale, sul mare l'accordo formale non basta; al disopra del patto scritto, ci vuole una intima unione di coscienze e di scopi: e se questo fu sempre necessario, oggi è indispensabile per la crisi dei traffici marittimi, crisi, dalla quale la Marina Mercantile potrà riuscire vittoriosa se troverà come è fermo intendimento del Governo farle trovare, tutta quella intima fusione di spiriti che è comune interesse degli armatori e della gente di mare.

A questa intima fusione è inspirato il patto di pacificazione sottoscritto dal Capo del Governo; ed io, da questa città che vanta tradizioni marinare gloriose, dico ad armatori ed a gente di mare, che il Governo, supremo moderatore di ogni dibattito, nel più assoluto rispetto della disciplina, della quale è il solo tutore ed il mallevadore verso la Nazione, intende siano temperate da ambo le parti preconcetti e pregiudiziali, affinchè la pace più intima fondata sul cordiale rispetto ai reciproci diritti e sulla valutazione reale dell'economia e dell'industria, sia profondamente radicata e per sempre fra la gente di mare, sì che le nostre navi all'interno ed all'estero siano oggetto di ammirazione e non di compatimento.

A questo intento sono inspirate le recenti disposizioni disciplinari della revisione della matricola della gente di mare, che i facili guadagni degli ultimi anni hanno di troppo fatte ingrossare le file.

Ma perchè la nostra marina mercantile ricomposta in una nuova e sana disciplina, possa avere il suo completo e potente sviluppo, è necessario, che vicino a Lei la marina militare, gloria pura d'Italia, mantenga alta la sua tradizione e la sua potenza.

Le sorti della marina militare sottratte alla politica di corridoio, sono ora saldamente affidate nelle mani dell'Ammiraglio che seppe condurla alla vittoria.

Oggi Paolo Thaon di Revel, che voi onoraste in questo stesso teatro pochi mesi or sono quale uno dei più nobili fattori della vittoria marinara, attende con fede purissima ed immutata, alla ricostruzione morale e materiale della nostra Armata; ed io che sono suo devoto collaboratore, come fui suo devoto soldato in guerra, posso assicurarvi che, nei limiti di ogni possibilità economica, il Governo d'Italia, che non crede nelle illusioni della « pace perpetua », pensa al suo esercito ed alla sua armata, perchè sia l'uno che l'altra rappresentano i veri punti fermi della esistenza nazionale.

Livornesi!

In questo giorno caro ai miei ricordi di guerra voi avete voluto testimoniarmi il vostro affetto con questa festa e con questo preziosissimo dono.

Or è un mese, una disgrazia domestica mi impedì di partecipare ad una riunione che l'anima del popolo livornese voleva offrirmi: a voi che mi provaste il vostro affetto dividendo le mie ansie con cuore fraterno, permettete che oggi io attesti tutta la mia profonda riconoscenza.

Termino il mio dire rammentandovi quello che il Fascismo per bocca mia e di un caro compagno, vi disse in un giorno dell'ultimo agosto dal Palazzo Civico.

Il Fascismo vi fece delle promesse e le promesse mantenne; ricordate però che nel delirio della Vittoria voi, o Livornesi, delle solenni promesse faceste!

In nome dei Morti per la restituzione della Patria alla sua integrità, pel sangue versato per la purificazione del civico gonfalone, voi giuraste che la conquista di quel giorno non sarebbe rimasta conquista di un'ora, ma conquista eternata dalla vostra concordia e dalla vostra volontà.

Il giorno della prova si avvicina ed io non dubito della vostra promessa: Livorno vuole che la civica amministrazione sia nazionale ed italianissima che rispetti i veri sentimenti di questa nobile popolazione che ha tradizioni patriottiche insuperabili. Assumiamo la responsabilità che ci spetta in quest'ora: il potere in ogni suo grado, se è oggi onere grave di infinita responsabilità, è anche storico onore!

Serviamo, o cittadini, la nostra Patria con quella devozione istessa con la quale la servimmo in guerra; con la purezza con la quale, per la memoria dei morti, la liberammo dall'egemonia dei falsi pastori, rivalutando Vittorio Veneto e Premuda!

I combattenti d'Italia sono oggi fieri ed orgogliosi chè il più bel fiore di Casa Savoia scenda i gradini del trono per premiare col suo amore uno di loro: un bombardiere valoroso che contese la terra dei suoi avi palmo palmo al nemico. I combattenti d'Italia sentono oggi tutto il profumo di questo premio regale, come i veri italiani sentono in questa ora severa la nuova solidarietà Nazionale.

A questa nuova religione nella quasi totalità si protende questo nostro magnifico popolo, che ha in sè tutte le energie per vincere le difficoltà e sciogliersi da tutte le pastoie, si protende con fede sicura, certo com'è, che sotto la guida dell'Uomo di Stato, espressione genuina del Suo popolo, che dopo aver saputo romanamente forgiare la Sua anima ai più severi cimenti, saprà forgiare la nuova anima Nazionale alla grandezza della risorta Patria Italiana! »

Il discorso dell'on. Ciano è stato frequentemente applaudito e alla fine è stato salutato da una prolungata ovazione.

Il banchetto al Politeama

Dopo la cerimonia al Politeama Livornese ha avuto luogo un banchetto intimo in onore dell'on. Ciano al quale sono intervenuti oltre 200 amici ed ammiratori del festeggiato.

Allo spumante hanno parlato il comm. Targioni Tozzetti e il prefetto gr. uff. Barbieri che ha pronunziato un elevato discorso ricordando le gesta dell'on. Ciano eroe di Buccari.

Quindi ha preso la parola l'on. Donegani il quale, dopo aver accennato con applaudite parole alle gesta gloriose dell'on. Ciano, ha illustrato quanto l'on. Ciano ha fatto per la soluzione della questione portuaria e per l'avvenire della Marina mercantile italiana. Ha terminato applauditissimo porgendo un saluto alla signorina Ciano presente al banchetto.

Ha poi parlato, anche egli applauditissimo, il marchese Perrone accennando alle funzioni del Fascismo.

In ultimo ha preso la parola l'on. Ciano il quale ha ringraziato gli amici e la cittadinanza per la magnifica manifestazione fatta da Livorno in suo onore.

L'on. Sardi inaugura a Napoli il Congresso Nazionale dei combattenti

NAPOLI, 11. — Stamane alle ore 10 nella sala Maddaloni ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo Consiglio nazionale combattenti alla presenza del Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Sardi, delle autorità civili e militari, di deputati residenti a Napoli e di spiccate notabilità. Sono intervenute le medaglie d'oro Pergolesi, Cianmarra e Ponzio, le vedove e madri dei caduti in guerra e i mutilati. Dopo la lettura dei telegrammi di adesione dei Ministri Diaz e Thaon di Revel e di altri membri del Governo, il capitano Sansone, Presidente dell'Associazione napoletana, saluta le delegazioni intervenute da ogni parte d'Italia, e pronuncia il discorso inaugurale illustrando i compiti che oggi deve avere l'Associazione combattenti (ente morale) di cui è oggetto il congresso.

Parlano poi il sindaco on. Angiulli che porge ai convenuti il saluto di Napoli e un rappresentante dell'Associazione mutilati il quale con brevi parole si associa ai sentimenti espressi dal capitano Sansone.

Il discorso dell'on. Sardi

Prende quindi la parola l'on. Sardi il quale pronuncia il seguente discorso:

« Signori, il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Benito Mussolini, mi ha conferito l'alto onore di rappresentare nell'odierno convegno il Governo d'Italia e mi ha incaricato di portare a voi tutti il saluto del Governo dell'Italia vittoriosa e il suo saluto personale di Capo del Governo, di Capo del fascismo, di combattente di invalido di guerra. (Prolungati applausi). Io compio questo dovere con fede e commozione perchè sento di trovarmi in un'altra festa di famiglia che ribadisce i vincoli di salda solidarietà dei nostri cuori di vecchi compagni d'arme, di trovarmi in una cerimonia che non è di vana retorica ma di puro e legittimo orgoglio perchè finalmente ormai in questa Italia rinnovata i combattenti possono alzare la fronte altra volta umiliata e dire con passione il proprio passato di guerra e mostrare con legittima soddisfazione le proprie ferite e le proprie medaglie.

E' così chiuso per sempre il periodo funesto della vigliaccheria e dell'infamia collettiva (fragorosi applausi); non risorgeranno più gli uomini che ci gettarono nella vergogna e nel fango; il nostro tricolore rimane nell'altezza sublime ove lo portammo col sacrificio e con la vittoria; a sua custodia sono i nostri cuori incorruttibili; al tricolore, simbolo della grande Patria unita, offriremo quanto rimane alla nostra giovinezza di pensieri, di energie e di sangue (lunghi applausi).

Oggi con questo convegno l'Associazione nazionale combattenti chiude un periodo e ne inizia un altro, chiude il periodo che si può definire di «preparazione» nel quale, tenendosi faticosamente per mano, resistevano agli affronti dei governi ingrati e ingiusti e preparavano per la riscossa la coscienza dei buoni, e si inizia l'altro periodo chi in opere saggie e feconde deve essere di collaborazione con l'attuale governo per la ricostituzione delle fortune dell'Italia vittoriosa.

L'Associazione nazionale combattenti non può non vedere che l'attuale Governo è precisamente il governo dei combattenti. Dell'attuale Governo fanno parte ventitrè ex combattenti, decorati complessivamente di trentasei medaglie al valore.

Il nostro capo Benito Mussolini, voi lo sapete è l'interventista del 1915, è il combattente e l'invalido di guerra, è il difensore della nostra vittoria, è quegli che alla nostra vittoria mutilata e inchiodata nel fango ha ridate le ali sospingendola di nuovo verso le sublimi altezze della Patria e della umanità. (Entusiastici applausi). E il Governo sa i suoi doveri verso i combattenti e li assolverà.

"Il Governo sa i suoi doveri verso i combattenti,,

La erezione dell'Associazione nazionale combattenti in ente morale è il segno evidente dell'amore di cui il Governo circonda l'Associazione combattenti. E il governo vuole unificare secondo i desideri espressi dai combattenti i servizi di assistenza e rivedrà tutta la materia delle pensioni di guerra.

Un'altra disposizione dell'attuale governo è la revisione degli impieghi conferiti dal 1915 in poi. E' un atto doveroso che bisogna compiere, che solo noi possiamo compiere per rispetto a coloro che durante la guerra avevano trovato il duro sacrifizio e tornati in patria avevano trovato tutti i posti negli uffici occupati dagli imboscati che gozzovigliavano mentre gli altri soffrivano. Il governo ha il diritto, anzi il dovere di dire a tali persone: fate largo a quelli che più di voi hanno il diritto di occupare il vostro posto perchè hanno dato lacrime e sangue. E anche perciò è stata disposta la sospensione dei licenziamenti dalle ferrovie di tutti gli avventizi ex combattenti.

Le pensioni a Diaz e a Thaon di Revel.

Ricorderò qualche altro provvedimento che ha evidente significazione politica: due giorni fa Benito Mussolini presentava alla Camera dei deputati i progetti di legge per una pensione speciale alla vedova Rismondo e una indennità speciale ai massimi artefici della Vittoria, ai due magnifici condottieri dell'Esercito e della Marina, Diaz e Thaon di Revel; tali provvedimenti ben scarso conforto apportano alla gloriosa povertà finanziaria di questi eccelsi, ma hanno alto valore morale: dimostrano la riconoscenza nazionale verso i figli più degni del nostro Paese i cui nomi custodiamo gelosamente nei nostri cuori di soldati vittoriosi (vivi applausi). Questi sono i sentimenti che il governo nutre nei riguardi dei mutilati e dei combattenti: fratelli d'arme siate sicuri della nostra solidarietà spirituale, della nostra piena assistenza. Mancheremmo a un dovere di Patria se non dimostrassimo il nostro amore e così siamo sicuri che mutilati e combattenti vorranno collaborare sinceramente con questo governo che è il loro governo, vorranno aggiungere la loro opera alla nostra, la loro opera che deve essere altamente incitatrice ed educatrice delle generazioni.

Sappiamo i giovani che ci guardano che la Patria ammira con gratitudine coloro che dettero il sacrificio per la sua salvezza. Sappiano che anch'essi avranno il mandato meraviglioso, carico di responsabilità e di pericoli; quello di conservare alla storia pura e immacolata le memorie millenarie di Roma. Noi compimmo nelle trincee e nelle piazze e assolvemmo in opere di governo il mandato sublime e terribile che il destino volle commetterci; daremo ancora alla Patria tutto ciò che abbiamo, pensieri, energie, sangue. L'opera deve essere compiuta, portiamo l'Italia nuova verso lo immancabile domani, verso il suo grande destino. Le aquile di Roma si sono di già librate per il volo sublime verso le nuove fortune d'Italia.

L'elevato discorso dell'on. Sardi è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione.

Prende quindi la parola, a nome del Comitato nazionale dei combattenti, l'avvocato Cefaly il quale ringrazia con commosse parole l'on. Sardi dichiarando che l'Associazione nazionale dei combattenti è sempre pronta a dare il suo contributo di cooperazione al programma che l'attuale governo sta svolgendo.

Parla poi il capitano Sansone il quale ringrazia l'on. sottosegretario e dà l'annuncio dell'apertura del congresso per le ore diciassette.

All'Hotel Genève viene quindi offerto all'on. Sardi e alle autorità un vermouth di onore.

Quindi, nel pomeriggio, alle 15,30 ha luogo nel salone della galleria Principe di Napoli la consegna della bandiera offerta da un comitato cittadino all'associazione dei combattenti di Napoli; durante la quale lo on. Sardi ha parlato ancora inneggiando alla nuova aristocrazia della Nazione che i mutilati, gli invalidi e i combattenti costituiscono.

Alle ore 17,30 il congresso viene aperto dal presidente Savoldi con lo invio al Re, al gen. Diaz e all'on. Mussolini di telegrammi augurali.

L'attività economica e politica dell'Associazione.

Ore 14. — Nella seduta di stamane si è ripresa la discussione sull'attività economica e politica dell'Associazione dei combattenti. Vi hanno partecipato alcuni delegati fra cui l'on. Rossini Pivano, Ruis ed altri. A tutti ha risposto il relatore avv. Biagi di Bologna. Infine è stato concordato ed approvato il seguente ordine del giorno:

L'associazione nazionale dei combattenti udita ed approvata la relazione del Comitato Nazionale, ritenuto che il Governo nazionale, che è sopratutto il governo dei combattenti e della valorizzazione della vittoria, mentre riafferma tutte le loro idealità, vuole la ricostruzione della vita italiana nella concezione rinnovatrice dei reduci della trincea; afferma che l'Associazione Nazionale dei Combattenti pur mantenendo l'autonomia della propria organizzazione debba dargli la propria decisa adesione e fattiva collaborazione; impegna il Comitato Nazionale e tutte le federazioni provinciali ad informare rigorosamente la loro opera a tali principi perchè l'Associazione sia senza riserve e senza equivoci una delle forze più vive e più pulsanti della ricostruzione nazionale e che, in seguito al passaggio del potere politico dalle vecchie classi dirigenti agli uomini nuovi usciti dalla guerra, l'Associazione nazionale dei combattenti abbia maggiore possibilità e maggiore dovere di partecipare alla vita del paese e ciò anche per l'accresciuta forza organica dell'Associazione; delibera: 1. Ogni attività dell'Associazione si deve svolgere con criterio unitario e autonomo sotto il diretto controllo degli organi centrali e con l'opera disciplinata di tutte le Federazioni provinciali dirigendosi ad offrire alla patria lo sforzo dei suoi figli migliori in una opera di educazione popolare e di fattivo concorso alla ricostruzione di tutte le energie morali ed economiche nazionali; 2. Nel campo economico, considerando lo Stato essere fine di ogni azione sindacale di classe, esso deve assistere e tutelare nei loro particolari diritti e interessi i combattenti come singoli e come gruppi, riuniti nell'ambito delle sezioni con l'esclusione quindi di organismi autonomi e federativi; deve provvedere in modo diretto all'organizzazione cooperativistica con l'intento di favorire quei soli organismi che abbiano vitalità e funzione propria. — 3. L'assistenza esercitata nei riconosciuti confini giuridici dell'ente morale deve rappresentare l'unificazione di tutti gli organi sorti per beneficare i combattenti comprendendo fra questi l'esercizio diretto e decentrato dell'Opera Nazionale dell'Ufficio polizze e dell'Ufficio di Assistenza nel rapporti degli emigrati e dei residenti all'estero. — 4. Dà mandato al Comitato Nazionale di richiedere al Governo che il riconoscimento in ente morale avvenga nella forma statutaria sancita dal Consiglio e consacri la più ampia autonomia all'espressione della volontà collettiva dei combattenti sia nei fini proposti, sia nella designazione delle cariche speciali e che l'ente morale, per le particolari funzioni che gli verranno affidate dal Governo nazionale, dipenda direttamente dalla Presidenza del Consiglio allo scopo di ottenere una semplificazione burocratica e sopratutto di portare il più diretto contributo di forza al Capo del Governo.

Alle 14.30 l'on. Sardi è ripartito per Roma.

Una gita dei mutilati toscani sui campi della nostra guerra

FIRENZE, 12. — Ad iniziativa dell'associazione mutilati nella seconda quindicina di aprile avrà luogo una gita dei suoi soci toscani nelle terre che furono teatro della grande guerra. Tale gita avrà la durata di sei giorni. Com'è ovvio vi potranno partecipare solo i mutilati dell'Associazione nazionale. Le iscrizioni si ricevono in via Ghibellina 105 fino a tutto il 20 corrente.

Nuove vittorie dei blocchi nazionali

NOVARA, 11. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei Comuni di Arona, Casalcerro, Crusinallo, Omegna, e Barengo.

In tutti i Comuni hanno trionfato i blocchi nazionali conquistando la maggioranza e la minoranza.

La percentuale dei votanti è stata dell'80 per cento.

Tribuna Giudiziaria

Consiglio di Stato - In materia di decadenza.

La Giunta Provinciale Amministrativa di Catanzaro aveva dichiarato *decaduto* il ricorso presentato dal Segretario Comunale Coccia avverso la deliberazione del Consiglio comunale di Tropea, con la quale era stato dichiarato dimissionario di ufficio, perchè la domanda di fissazione dell'udienza di discussione non era stata firmata a norma di legge, dal ricorrente o da un suo procuratore od incaricato.

Avverso tale decisione ricorse il Coccia alla V Sezione del Consiglio di Stato sostenendo che l'Avvocato che aveva firmato il ricorso era stato in seguito fornito di mandato e che di conseguenza la domanda doveva ritenersi regolarmente presentata. La V Sezione ha rigettato il ricorso ed ha confermato la decisione impugnata ritenendo che a norma di legge la domanda di designazione di udienza dev essere firmata dal ricorrente, da un suo procuratore speciale e da chi dagli atti di causa precedenti alla domanda risulti comunque averne ricevuto incarico.

Presidente Pincherle, Est. sagr. Cozza. Difensore del ricorrente prof. Camneo. Difensori del Comune prof. V. Scialoja e avvocato V. D'Audino.

Elezioni forensi

Nelle elezioni di ieri a componenti del nuovo Consiglio dell'Ordine degli avvocati sono risultati:

Prof. sen. Scialoia con 447 voti: e avv. Leopoldo Micucci, Machierone, Iacoucci, Martorelli e Todaro con 276 voti. Sono rimasti in ballottaggio gli avv. Brefferio e D'Aquila.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati,

ha ordinato l'iscrizione nell'Albo della Cassazione degli avvocati Arboritanza Michele, Cagiati Amerigo, Danielli Gabriele, Paolocci Agostino, Paulucci Decio, e Cinelli Nicolò; in quello della Corte d'Appello, degli avvocati: Mariano Vella, F. P. Ratti, Federico Pomilio, Giovannola Augusto, Di Nola Ugo, Borrè Pietro, Folcone Lucifero, Del Vecchio Giovanni e Tito Livio Mancusi, ordinando la cancellazione dietro domanda, dell'avv. Aveto Flaminio e Palasca Francesco.

La condanna di un famoso Rocambole

FERRARA, 12. — Tutte le questure d'Italia conoscono oramai il famosissimo ladro Giovanni Cavallini, da Ferrara, condannato diecine di volte per furti, borseggi, truffe di tutti i generi, ed evaso ripetutamente da questo o quel carcere, valendosi di stratagemmi degni di *Rocambole*. Ultimamente, come ebbi ad informarvi, l'audace delinquente, mentre da Cividale — ove aveva subito un processo per furto — veniva ricondotto a Bologna, trovò modo di sfuggire ai carabinieri gettandosi giù dal treno in corsa presso Monselice, ma, inseguito poco dopo da un milite, ricevette una palla di rivoltella in una coscia, per cui fu ripreso. In questi giorni il Tribunale di Bologna, per i furti a Villa Boadari, nell'Ufficio del Registro di Portomaggiore e nell'Ufficio Succursale della Posta di Bologna — nei quali era implicato il Cavallini — condannava costui a 13 anni di carcere. Il Cavallini poi deve scontarne altri 17 per condanne subite in precedenza e lo attendono altri processi nei quali si buscherà di certo altri 30 anni di pena. In tutto egli metterà assieme una sessantina d'anni di galera che, certo, lo metteranno a posto; se però non troverà il modo di sfuggire nuovamente ai suoi custodi.

Nel recente processo di Bologna egli si è dichiarato candidamente *ladro di professione* e si è lasciato condannare senza preoccuparsi di una difesa qualsiasi, anzi facendosi dispensare dall'assistere alla causa. La lettura della grave sentenza non lo ha neanche scomposto; ha detto soltanto: *gli anni di galera sono una cosa; ma quanto a scontarli è un'altra...*

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

La prima giornata di corse si è svolta ieri con tempo pessimo e con terreno assai pesante. Il pubblico sportivo non è tuttavia mancato, e parecchi appassionati hanno presenziato alla riunione ippica cui assistevano anche le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Ecco i risultati:

PREMIO TORRICE (gentlemen riders, L. 4500, m. 2200): 1. *Valstagna* (62-Massicci V.) dei fratelli Massicci; 2. *Nonio* (62-Corbella); 3. *Claudilla* (65-Massicci V.); 4. *Fucilière* (64-Serpenti). N. P.: *Spartaco*. Quindici lunghezze facile, una lunghezza e mezza, dieci lunghezze. Totalizzatore L. 14, 9, 6,50.

PREMIO MANDELA (siepi, vendere, lire 5000, m. 3000): 1. *Fromelles* (66 1/2, Taddei), di G. M. Flamingo; 2. *Ciel Rouge* (66 1/2-Jatekos); 3. *Babuica* (65-Kelemen); 4. *Famos II* (65-Parenti). N. P.: *Minden aron*, *Indomita*. Tre lunghezze, quattro lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore L. 11, 7,50, 8.

PREMIO FOLIGNO (siepi, L. 12.000; m. 2600): 1. *Domicio* (60-Taddei) di razza Padana; 2. *Espana* (65-Evans); 3. *Saxum Tarpejum*; 4. *Coy Colleen* (62-Lissemore). N. P.: *Magiaro*, *Monteverde*. Otto lunghezze, testa, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 8, 6,50, 6,50.

PREMIO MONTE ROMANO (steeple-chase, L. 10.000, m. 3200): 1. *Broma* (69-Mazzenga) di V. Morelli; 2. *Aurelianus* (62-Bertucci); 3. *Maradi* (64-Kelement); 4. *Kiralyna* (72 1/2-Menichetti). N. P.: *Brisca*, *Maida* che sbagliava percorso. Due lunghezze, otto lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore L. 9, 7, 17.50.

I commissari mettono a piedi Honai fino al 19 corrente, per sbaglio di percorso.

PREMIO ORIOLO (lire 5000; m. 2100): 1. *Argo* (58 1/2-Blackburn) di razza Padana; 2. *Sargent* (56 1/2-Nagy); 3. *Lunella* (48-Menichetti); 4. *Rododendro* (50-Caprioli). N. P.: *Ocriculum*, *Purley*, *Faveria*. Una incollatura, tre lunghezze, cinque lunghezze. Totalizzatore L. 8,50, 5,50, 6.

PREMIO D'APERTURA (L. 8000, m. 1400): 1. *Marisus* (55-Varga) di razza Bellotta; 2. *Anchisa* (55-Nagy); 3. *Sewanee* (51-Andor); 4. *Macra* (54-Caprioli). N. P.: *Strazzaroli*, *Mammola*, *Avalander*. Incollatura, incollatura, una lunghezza. Totalizzatore L. 20, 7, 7, 9.

La settimana automobilistica di Brescia Giugno-Luglio 1923

L'Ente Sportivo Bresciano sorto a Brescia dopo la translazione del Gran Premio d'Italia a Monza, annuncia oggi ufficialmente l'effettuazione della settimana automobilistica di Brescia che avrà il suo svolgimento nella Brughiera di Montichiari nei giorni 24-29 giugno e 1.o luglio.

Le manifestazioni di carattere internazionale assurgeranno indubbiamente alla più grande importanza, pari ai più classici Circuiti svoltisi in precedenza a Brescia. Il compito è arduo, ma i bresciani non disperano di raggiungere il loro scopo.

Diamo intanto il programma schematico della settimana automobilistica di Brescia.

Domenica 24 giugno — Premio Brescia vetturette — Corsa internazionale per macchine fino a 1500 centimetri di cilindrata.

Venerdì 29 giugno (mattina) — Gran Premio Turismo per vetturette di serie in assetto da viaggio, con limite di peso. — (Pomeriggio) — Gran Premio Fascia d'oro — Corsa motociclistica internazionale ad invito col concorso di motociclisti francesi, inglesi e belgi.

Domenica 1.o luglio — Gran Premio Brescia, grosse vetture.

Corsa internazionale libera a tutte le macchine non eccedenti i sette litri di cilindrata. Regolamento della Coppa Florio.

Per le corse della prima e terza giornata l'Ente Sportivo ha già ottenuto regolare approvazione dalla Commissione Sportiva dell'A. C. d'Italia, mentre per la prova della seconda giornata: Gran Premio Turismo la C. S. non ha ancora deliberato definitivamente.

Ultime notizie e informazioni

La Regina e la Principessa Jolanda
visitano la Regina Milena

TORINO, 12. — Era stato annunziato l'arrivo della Regina Elena con la Principessa Jolanda e il suo fidanzato conte Calvi di Bergolo che, reduci da Nizza, ove si sono recati a visitare la regina Milena, sarebbero venuti a salutare la famiglia Calvi.

Era stato anche predisposto un grandioso ricevimento in un palazzo di una delle dame della Regina.

A Torino è invece arrivato solo il conte Calvi di Bergolo, perchè la Regina e la Principessa si tratterranno qualche giorno ancora ad Antibes presso la Regina Milena, le cui condizioni di salute destano qualche inquietudine.

L'ex Sovrana dei montenegrini è stata visitata dall'illustre senatore prof. Pescarolo.

L'omaggio di un glorioso cieco di guerra
alla P.ssa Jolanda

CATANIA, 11. — In occasione del fidanzamento della Principessa Iolanda il glorioso cieco di guerra Censabella Lorenzo ha spedito il seguente telegramma: « A S. A. R. la Principessa Iolanda, il cieco di guerra e grande invalido Censabella Lorenzo, già soldato nella 222 Compagnia Mitragliatrici S. Etienne, nel dì fausto del fidanzamento con un valoroso ufficiale dell'Esercito, che nel Carso temprò la anima alla lotta e donò il suo purissimo sangue per la comune fede nella grandezza della Patria, porge devotamente gli auguri ed il suo modesto evviva ».

Notizie artificiose

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Risulta che da ignoti vennero portati alle redazioni di taluni giornali della Capitale comunicati ed articoli di carattere finanziario, come provenienti dal Ministro delle Finanze o dalla Sua Amministrazione.

Si ritiene necessario avvertire che deve ritenersi apocrifo qualsiasi scritto che non provenga dal Gabinetto del Ministro.

Alle Casse di risparmio

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di novembre 1922 da lire 9.017.830.371 a lire 9.070.932.292 con un aumento di 53.101.921 lire.

L'Italia e il centenario di Pasteur

Dal giugno all'ottobre sarà tenuta a Strasburgo, in occasione delle feste per il centenario di Pasteur, una esposizione scientifica ed industriale d'igiene. Il governo francese ne ha assunto direttamente il patronato invitando ad intervenirvi anche le nazioni estere.

L'importanza dell'avvenimento ha consigliato il governo italiano a promuovere una larga partecipazione della nostra scienza e delle nostre industrie: infatti si sta costituendo il comitato nazionale per l'esposizione di Strasburgo.

Il nostro governo ha in pari tempo delegato il prof. senatore Sanarelli, direttore dell'istituto d'igiene dell'Università di Roma a presiedere all'ordinamento della sezione italiana, che sarà accolta in un padiglione proprio, e verrà organizzata dallo Ente Nazionale per le Industrie Turistiche.

Al Consiglio Coloniale

Il comm. Nello Mazzocchi-Alemanni, è stato chiamato a far parte del Nuovo Consiglio Superiore Coloniale. Il Ministro Federzoni gli ha comunicato la nomina col seguente telegramma:

« Lieto comunicarle S. M. il Re, con decreto odierno (8-II), su mia proposta, si è degnato chiamarla a far parte del Consiglio Superiore Coloniale. Rallegramenti e saluti cordiali. — *Federzoni* ».

L'on. Mussolini e i socialisti unitari
Quel che dice Gregorio Nofri

MILANO, 12.

Il signor Gregorio Nofri a proposito del colloquio che secondo quanto ha detto alla Camera l'on. Mussolini egli avrebbe sollecitato allo stesso Presidente del Consiglio, scrive al *Corriere della Sera*:

« Io non ebbi a fare alcuna *avance* in nome di chicchessia e tanto meno di Filippo Turati presso l'on. Mussolini. Furono il redattore del *Popolo d'Italia* Sandro Giuliani e il comune amico Carlo Missiroli che promossero il colloquio che ebbe luogo nello studio di quest'ultimo. In questo colloquio mi fu detto che gli amici della sinistra di Mussolini, preoccupati di essere tirati troppo a destra, pensavano che sarebbe stato utile un incontro tra me e Mussolini. Io risposi netto che il mio posto era in ogni caso all'opposizione ma che non mi sarei, ove del caso, rifiutato di parlare con l'on. Mussolini. E fu tutto. E non seppi più nulla della cosa, all'infuori di una lettera che mi fu mandata di poi dal redattore del *Popolo d'Italia*, a lui diretta dall'on. Mussolini, dove era questa frase: « Io non escludo di entrare nell'ordine di idee di cui mi parlate e non rifiuterò quindi un colloquio al Nofri ». Va da sè che io non so i termini in cui il redattore del *Popolo d'Italia* riferì epistolarmente il nostro breve colloquio nello studio di Carlo Missiroli e se il Mussolini equivocando in buona fede potè ritenere che io avessi domandato a lui un colloquio. Mentre la sostanza delle cose per me è in senso perfettamente inverso. Ecco tutto ».

Un consiglio della Corona a Belgrado

PARIGI, 10.

Un dispaccio da Belgrado informa che stamane si è riunito il Consiglio della Corona. Dopo una esposizione fatta dal Ministro dell'Interno sono state discusse le misure da adottarsi per la protezione della popolazione della Serbia meridionale contro l'azione delle bande armate. Il Presidente Pasic sofferente per il viaggio era sostituito da Sceplje.

Un governo provvisorio a Memel

KOWNO, 10.

E' stato costituito un governo provvisorio a Memel composto di personalità che non hanno partecipato ai recenti incidenti. Il nuovo gabinetto ha concluso un accordo con i capi degli insorti che hanno rinviato nella Lituania i loro reparti.

La crisi egiziana

CAIRO, 10.

Il Re Fuad ha accettato le dimissioni del Ministero.

Nuove rivelazioni
sul complotto comunista
altri 15 sovversivi arrestati a Reggio

REGGIO EMILIA, 12. — Ulteriori indagini ed altri sequestri di documenti nelle case di noti sovversivi hanno potuto mettere in luce che Reggio Emilia era divenuto il centro della propaganda terrorista per l'Emilia, che si esplicava in base ad ordini provenienti da Milano e mediante l'invio di emissari i quali portavano armi, esplosivi, ordigni, che dovevano poi essere diffusi nella nostra regione per far scoppiare al momento stabilito il complotto terrorista organizzato contro lo Stato fascista similmente a quanto è stato scoperto nelle altre città.

Pare anzi che, in seguito alle scoperte effettuate a Reggio e alle notizie da Reggio subito diffuse alle autorità e questure competenti, il Governo abbia potuto sventare anche nelle altre città il complotto medesimo.

Gli emissari provenienti da Milano, da Perugia, da Napoli e da Roma, si camuffavano da commessi viaggiatori portando con sè soltanto una valigietta come sogliono appunto portare i commessi viaggiatori di commercio per i campionari delle merci, mentre dette valigette servivano per il trasporto e per la consegna ai fiduciari di armi, esplosivi, ecc.

La polizia fascista è riuscita, come dicemmo ieri, a sequestrare un importante documento cifrato il quale, in seguito alle rivelazioni del comunista Mussini, ha permesso di decifrare la dizione e la portata stessa del documento.

Ora la questura è a conoscenza perfetta di tutto il piano terrorista che era stato organizzato ed ha potuto identificare parecchie persone che si trovano coinvolte nel criminoso tentativo. Quindici di dette persone sono state già arrestate, altre hanno fatto in tempo ad allontanarsi, ma sono state prese severe misure per l'arresto di altri torbidi elementi i quali non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia e a dare le fila complete di tutta la vasta organizzazione terrorista la quale aveva preso piede specialmente nel ceto operaio attratto da grandi guadagni e compensi.

Le indagini naturalmente continuano e forse avremo altre importanti rivelazioni. Eccovi frattanto i nomi dei 15 arrestati: Busani Lodovico, Lasignoli Enea, Dondi Pietro, Mani Enrico, Mani Remigio, Sassi Alfredo, Naldo Ernesto, Belloni Arturo, Jotti Settimio, Pettboni Lodovico, Jotti Ottorino, Bisi Giovanni, Gobbi Torquato, Curli Angelo, Miari Francesco addetto alle Officine Bonvicini di Reggio.

A Ferrara

FERRARA, 11. — Ieri il maresciallo Pelliccari dei carabinieri di Borgo San Luca, in omaggio alla nota circolare del Ministero dell'Interno che, dopo il famigerato manifesto contro il fascismo italiano diramato in Paese dal Comitato esecutivo dell'Internazionale rossa, ha ordinato severe misure di repressione contro i sovversivi di tutte le risme, ha proceduto all'arresto dei seguenti comunisti: Romani Giuseppe facchino, Curti Giuseppe calzolaio, Pierdonati Luigi facchino, Ricchieri Mario pittore e Rizzatti Corinna donna di casa.

Furono sequestrati presso i catturati documenti di vario genere fra i quali alcuni sembrano di una certa importanza. Armi non ne furono trovate.

Nel Pistoiese

PISTOIA, 12. — A seguito di indagini compiute a Sambuca Pistoiese direttamente dal commissario di P. S. cav. Gerolamo De Bartolo, che procedette pure a varie perquisizioni, sono stati colà arrestati certi Stefanelli Aldo di Alessandro, di anni 18, operaio, comunista, nella cui abitazione è stata trovata una grande quantità di opuscoli di propaganda sovversiva, manifesti, tessere, ecc.; e Jacometti Mario di Lorenzo, di anni 25, operaio, da Sambuca Pistoiese, che fu trovato in possesso di un caricatore, di 6 pallottole per moschetto Mod. 91 e di un pugnale lungo 21 centimetri e largo tre con fodero in ferro; armi non denunziate.

E' riuscito, per ora, ad eclissarsi certo Casciani Augusto di Innocenzo, di anni 35, il quale è stato denunziato per complotto contro il Governo e le attuali istituzioni.

A Pistoia si è poi proceduto ad altri arresti, fra i quali quello del ferroviere Petracchi Elio, iscritto ai partiti sovversivi.

Anche a Casalguidi sono state eseguite dall'arma dei carabinieri alcune perquisizioni ai domicili di sovversivi di quel paese. Non possiamo per il momento dire l'esito che esse hanno avuto.

A Castellammare A.

CASTELLAMMARE, 12. — Dopo la scoperta del complotto comunista contro lo Stato fatta dal commissario di P. S. Santilli e dal tenente dei carabinieri Berni, coadiuvati da altri agenti sono stati arrestati i comunisti Cetrullo Antonio meccanico, Verrocchio Domenico muratore, Gialluca Renato ex-ferroviere, Ferroni Antonio ferroviere. Il Cetrullo all'atto dell'arresto spavaldamente esclamò: « Stia attento Mussolini a quello che fa perchè noi siamo internazionalisti e la Russia penserà a proteggerci! »

Numerose perquisizioni sono state eseguite nelle abitazioni di altri complici e si temono altri arresti.

Arrestati rimessi in libertà a Trani

TRANI, 11. — Proceduto a rigoroso esame delle voluminose stampe ed altre carte che — come vi ho informato ieri — erano state sequestrate nelle abitazioni dei sei arrestati per sospetto di complicità nel complotto comunista, l'Autorità di P. S. ha proceduto oggi stesso all'escarcerazione di tutti, poichè nulla è risultato che potesse far ritenere necessario mantenere l'arresto.

Comunisti prosciolti a Brindisi

BRINDISI, 12. — Parecchi dei social-comunisti arrestati pel complotto social-comunista sono stati rimessi in libertà, non essendo risultato nulla di grave a loro carico.

L'ing. Giuseppe Prampolini non venne invece arrestato, come ne era corsa voce, ma accompagnato in questura per subire un interrogatorio.

a Bari

BARI, 10. — Anche a Bari sono continuati gli arresti di alcuni sovversivi di cui ancora non si sanno i nomi.

Le operazioni continuano anche in provincia.

Da Putignano si sa che sono stati anche arrestati diversi comunisti, alcuni dei quali trovati in possesso di armi, di munizioni e di documenti importanti.

Una catastrofica esplosione in una miniera
del Colorado

NEW YORK, 10.

In una miniera di Dawson, nel Colorado, una esplosione ha sepolto 122 minatori. Mentre dalle prime notizie sembrava che l'esplosione di grisou non avessero provocato grandi danni, non è stato possibile liberare i minatori rinchiusi nell'ultimo pozzo della miniera. Cento cadaveri sono già stati estratti e rimangono ancora 22 persone da ricercare, ma nelle condizioni attuali non si ha speranza di trovarli vivi.

Il Principe di Scalea
al Circolo Roma-Parigi

L'on. Principe di Scalea ha parlato stasera nel salone centrale del Circolo Roma-Parigi, trattando un argomento squisitamente politico: « L'ora presente ».

Nella prima parte del suo discorso egli ha tracciato il quadro della vita politica italiana prima del determinarsi del fenomeno del fascismo e della ascesa di esso al potere: vita straziata da indecorosi contrasti di partito, infeconda ai fini del bene della Patria, della valorizzazione della Vittoria.

C'era bisogno di una reazione e questa reazione fu il fascismo. L'oratore ne analizza con profondità di acume che si adagia in forme verbali incisive e cristalline l'origine, le ragioni della forza di ricercare nel bisogno largamente sentito di una riforma ai grandi principii ideali dell'ordine e della disciplina e nella giovinezza dei suoi gregari e nella poesia ch'è innata nella giovinezza; e lo schietto carattere di italianità che si afferma nello svolgimento e nel metodo che si appoggia al baluardo nazionale della Monarchia.

La visione dell'oratore, non è una visione di cronaca caduca e passeggera, ma di storia che rimane e che opera sulle vie maestre della nazione.

Egli indugia poi nello studio delle difficoltà che il fascismo deve superare per creare il nuovo Stato italiano sulle rovine delle idee e dei metodi passati e superati; e crede nell'affermazione della dottrina fascistica anche perchè chi deve trasportarla nella vita della nazione fra un temperamento squisitamente politico, ugualmente lontano da inutili violenze come da umilianti paure.

L'uditorio, imponente per numero, ha salutato il discorso dell'on. Di Scalea di un insistente applauso. Tra i presenti abbiamo visto il Sindaco di Roma, S. E. Leao, S. E. Salsovary, S. E. Gummeels e altri diplomatici, l'on. Gusecero, l'on. Antonelli, l'on. Pucci; il conte Plumensihil, la contessa Mazzoleni, la principessa Ruffo, Di Poggio Suane F. M. Martini, Jean Carrère e una folla di artisti e di giornalisti.

Il valore della Tripolitania
in una Conferenza del comm. Massuero a Torino

TORINO, 11. — Dopo le conferenze del capitano Vitale sulla Somalia e del dott. Pedrazzi sull'Eritrea, anche la Libia è stata descritta dal comm. Ragazzi e dal comm. Nobili-Massuero in due riunioni tenute presso la sede della Lega industriale; nelle quali, dinanzi a un pubblico sceltissimo il comm. Ragazzi deputato al Parlamento della Cirenaica ha lungamente parlato su questa nostra Colonia riferendo il risultato dei suoi studi e della sua esperienza; e il comm. Nobili Massuero per volere del Ministro on. Federzoni ha brillantemente trattato con precisione e competenza ed eloquenza calda i vari problemi che si riferiscono alla Tripolitania — chiudendo così la serie dei discorsi coloniali, il cui successo è stato oltremodo lusinghiero.

Il comm. Massuero, dopo avere ricordato la fede e l'opera coloniale dell'on. Federzoni ha esposto il valore reale economico della Tripolitania, quale risulta da dieci anni di indagini e di esperimenti compiuti dagli agrologi italiani. Da questi risultati emerge che la Tripolitania nella zona compresa tra il Gebel ed il mare, può consentire lo stabilirsi di oltre centomila coloni italiani. Ricostruite le condizioni iniziali dell'opera colonizzatrice italiana, che s'identificano con le condizioni dell'economia indigena, il comm. Nobili Massuero ha riassunto i benefici di un decennio di nostra amministrazione che ha impresso un forte impulso al progressivo incivilimento della Tripolitania. Passando poi a delineare le tendenze del prossimo sviluppo economico del Paese, il conferenziere ha illustrato, i primi risultati del nuovo indirizzo dell'on. Federzoni e del governatore Volpi, delineando il compito della valorizzazione agricola del Paese che incombe alla presente generazione.

Il dotto conferenziere è stato alla fine della sua interessantissima conferenza lungamente e calorosamente applaudito e complimentato.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 75.50 — Fine 75.62 — Consol 5 0/0 1918 Cont. 84,60 — Fine 84.67 — Azioni: Banca d'Italia 14.90 — Banca Commerciale Italiana 945 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 340 — Rubattino 567 — Tramways Roma 121 — S. N. I. A. 63.50 — Acqua Marcia 15.60 — Gas Roma 280 — Condotte d'Acqua 276 — Acciajerie Terni 475 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 19 3/4 — Metallurgica 115 — Ilva Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 178.50 — Immobiliari 568 — Beni Stabili 479.50 — Imprese Fondiarie 140 — Carburo 638 — Azoto 220 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 88 — Molini Pantanella 193 — Eridania 419 — Fondi Rustici 271 — Marconi 255 — Cotoniere Meridionali 71.50 — F. I. A. T. 265 — Risanamento 573 — Korka 312 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 340 — Mediterranee 220 — Viscosa di Pavia 107.

Cambi: Parigi 127.80, 128 1/4 — Londra 97.36, 97.45 — New York chèque 390.392 — Telegr. 20 3/4 20.77 — Berlino 007 1/2, 0.06.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 75, 77.50 — Consolidato 5 0/0 84 75 — Banca d'Italia 14 91 — Banca Commerc. Italiana 944.50 — Credito Italiano 717.50 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 339 — Rubattino 509 — S. N. I. A. 73 — Ansaldo 20 — Acciaierie Terni 47 4 — Automobili Fiat 265 1/4 — Montecatini 177 3/4 — Eridania 419 — Beni stabili 479 — Marconi 256 — Valle di Lanzo 63.

Cambi: Parigi 127.45 — Londra 97.27.50 — New York 20.70 — Germania 0.07.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 75.40 — Consolidato 5 0/0 84.50 — Banca d'Italia 14.90 — Commerciale italiana 944 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 112.50 — Risanamento di Napoli 572.50 — Navigazione generale 567.50 — Ansaldo 20.50 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 71.75.

Cambi: Francia 128 — Inghilterra 97.15 — Germania 0.7.50 — Stati Uniti d'Amer. 20.70.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 66 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 75.75 — Consolidato 5 0/0 84.68 1/4 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commer. Italiana 943.50 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104 — Meridionali 339.50 — Mediterranee 223 — Rubattino 568 — S. N. I. A. 64.50 — Fondiaria Vita 393 1/4 — Fondiaria Incendio 280 — Immobiliari 565 — Ansaldo 20 — Ilva 11 3/4 — Elba 58 — Magona d'Italia 350 — Fonderia Veraci 107 — Monte Amiata 97 5/8 — Miniere Lignitifere 99 — Marconi 256 — Fiat 265 1/4 — Eridania 420 — Zuccheri Romani 88 — Digerini e Marinai 94 1/4 — Molini Biondi 227 — Birra Paszkowski 31 1/8 — Conserve Torrigiani 20 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: Parigi 128 1/4 — Londra 97.30 — Svizzera 390 — New-York 20.67.50 — Berlino 0.07 1/2.

BORSA DI MILANO: Rendita 3,50 0/0 75.70 — Consolidato 5 0/0 84.65 — Banca d'Italia 14.88 — Banca Commerc. Italiana 943 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 104 — Meridionali 339 — Mediterranee 223.50 — Rubattino 575 — Costruzioni Venete 150 — S. N. I. A. 64 — Libera Triestina 413 — Coton. Cantoni 12.88 — Cascami Seta 779 — Tessuti Stampati 557 — Linificio Canap. Nazionale 571 — Man. Coton. Meridionali 71 — Tosi 334.50 — Unione Manifatture 246 — Acciaierie Terni 475 — Ansaldo 20.50 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 115 — Miniere Elba 58 — Montecatini 177.50 — Automobili Fiat 264.50 — Isotta 10.50 — Bianchi 73.30 — Off. Mecc. Breda 250 — Miani 108 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 127.50 — Edison 490 — Ligure Toscana 237 — Vizzola 851 — Esercizi Elettrici 75 3/4 — Marconi 257 — Distillerie Italiane 144.50 — Industrie Zuccheri 434 — Raffineria L. L. 450.50 — Molini Alta Italia 510 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 540.50 — Fondi Rustici 273 — Beni Stabili, Roma 476 — Eridania 418 — Esp. Italo-Americana 580 — Brasital 310.

Cambi: Parigi 128.25 — Londra 97.37 — New-York 20.82 — Belgio 113.25 — Olanda 8.25 — Pesos oro 17.52 — Svizzera 390.25 — Berlino 0.075 — Bukarest 9.65 — Vienna 0.03 — Praga 61.75.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 75.65 — Consolidato 5 0/0 84.65 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerc. Italiana 945 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 104 — Aedes 11.02 — Meridionali 339 — Mediterranee 223.50 — Rubattino 569 — Lloyd Sabaudo 261 — S. N. I. A. 63.50 — Eridania 419.50 — Raffineria L. L. 451 — Industrie 436 — Acquedotto Pugliese 256 — Marconi 255 — Tramways Genovesi 508 — Officine Elettriche Genovesi 313 — Acciaierie di Terni 475 — Ansaldo 20 1/4 — Ilva 11 3/4 — Miniere Elba 58 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 114 — Molini Alta Italia 509 — Semoleria 582 — Silos 298.50 — Fiat 265 — Itala 13.30 — Spa 69 — Libera Triestina 415 — Gulinelli 112 — Beni stabili 480 — Industriale 71.

Cambi: Parigi 128.10 — Londra 97.35 — New-York 20.76 — Svizzera 389 — Spagna 325 — Germania 0.07 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile